QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 13 Agosto 1954
Anno X - Num. 192
L. 25 (sped. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 40-900, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 2000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 22/7870): ITALIA: anno L. 4200, semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Andamento dei prezzi

La abitudine invalsa fra gli studiosi di ragionare attorno ai grandi aggregati in cui si manifesta l'andamento economico (vale a dire, sul reddito nazionale, oppure sugli investimenti, od anche sul risparmio complessivo, o via dicendo) induce a porre l'accento sull'indice generale dei prezzi in grosso anzichè sui dati parziali dei suoi componenti: trascurando ch'esso è come un gran manto gettato sulle spalle dei vari mercati, e dunque, più propenso a nascondere interni dinamismi, piuttosto che a porli in luce, ad occultare tensioni piuttosto che a misurarle, offrendole ai ricercatori, per indagini più approfondite.

Un chiaro esempio che serve ad illustrare quest'ultima verità si ritrova in carte recentissime elaborazioni riguardanti il nostro mercato interno compiute dall'Istituto centrale di statistica in questi ultimi giorni. L'indice generale per i prezzi in grosso, calcolato dall'I.S.T.A.T., su base 1938, era pari a 52,50 nel giugno del 1953 e fu segnato a quota 52,62 nel giugno del 1954. Par, dunque, di poter scrivere con tranquillità: stasi generale nei prezzi per dodici mesi. Ed invece quell'uniformità d'andamento, quella calma stagnante, è il frutto di due opposti movimenti, di grande interesse anche per gli studiosi di politica economica; vale a dire il frutto da un lato, di una sicura flessione nei prezzi di molte materie prime ad uso industriale e dall'altro, di qualche aumento che si manifesta, qua e là, in ispecie nei prezzi di prodotti agricoli destinati al consumo.

Per le materie prime di impiego industriale il prospettino seguente, che affianca gli indici dei prezzi, per settori merceologici, nel giugno 1954 ed in quello 1953, è particolarmente eloquente:

Indice dei prezzi per le materie prime industriali (1938 = 1)

Materie prime	giug.'53	giug.'54
Carboni fossili	54,72	54,83
Oli minerali	20,91	33,36
Rottami metallici	53,05	43,58
Metal. non ferrosi	43,27	50,41
Laterizi, ecc.	71,63	72,94
Pelli crude	33,67	36,18

Eccezion fatta per gli oli minerali che — anzi il loro aumento sul nostro mercato interno — riflettono maggiori incidenze fiscali ben note, ovunque si avverte una stasi o una diminuzione nelle quotazioni con la siderurgia all'epicentro di questa dinamica discendente. Ma il quadro muta alquanto se si bada ai prezzi dei prodotti agricoli. Trascurando, anche in questo caso, le variazioni troppo minuscole per essere significative, si può affermare che in questo grande settore i cereali hanno avuto una diminuzione negli ultimi dodici mesi, per l'eccezionale raccolto dello scorso anno, mentre i bovini da macello, e segnatamente il vino, hanno mostrato un aumento risoluto; nè si ha ragione di ritener prossima una mutazione tendenziale a loro riguardo, sia per le larghe disponibilità di foraggio, che inducono ad aumenti nel patrimonio zootecnico, sia per le recenti provvidenze legislative a favore degli agricoltori.

Indice dei prezzi per taluni prodotti agricoli (1938 = 1)

Prodotti	giug.'53	giug.'54
Cereali	54,36	49,16
Bovini da macello	82,16	86,53
Latte e derivati	61,62	60,24
Vino	52,79	57,53

Queste particolari mutazioni, nell'ambito del nostro sistema di prezzi interni, interessano da vicino, abbiamo detto, gli studiosi di politica economica. Mostriamolo annotando due illazioni.

La prima è questa. Se la maggior sostenutezza di taluni prodotti agricoli è compensata — per quanto riguarda l'indice generale dei prezzi in grosso — dalle flessioni registrate nelle materie prime industriali, lo stesso non succede per altri indici composti: e per uno segnatamente, che ha prevalente peso nel dinamismo del nostro sistema economico, cioè per l'indice del costo della vita. Pari, questo indice, nel giugno 1953, a 57,18, esso sale nel giugno del 1954 a 58,50, con un incremento quindi del 2,3%, nel giro di dodici mesi, dovuto prevalentemente a mutamenti nel capitolo « alimentazione ». Ora che le variazioni in questo indice abbiano già conseguenze sul volume della massa salariale distribuita, non occorre ripetere. Ma sia concesso almeno di aggiungere che, in questa dinamica, è segnata una evidente traccia della spigolosa antinomia esistente fra due linee di politica « sociale ». le quali trovano numerosi ed agguerriti sostenitori in Italia: quella che vede l'ideale della socialità in una difesa ad oltranza dell'agricoltura, assorbitrice di braccia; e quella che ritrova lo stesso ideale nella stabilità della moneta e nel graduale progresso delle rimunerazioni reali.

Seconda illazione. Il nostro livello dei prezzi all'interno è stabile, oggi, a cagione principalmente della discendente dinamica delle grandi materie prime d'impiego industriale sui mercati internazionali. Nè, cessata la guerra indocinese, si ha per ora il sospetto che codesta tendenza voglia mutare: proprio il contrario; si rafforza, invece, per la gomma, per lo stagno, e persino per l'oro, che in questi giorni ha toccato quotazioni minime. Ma tale influenza calmieratrice sui nostri prezzi interni è, al postutto, di origine esterna per il nostro sistema economico, connessa, com'è, direttamente alla presente fase congiunturale internazionale. Che succederà quando — esauriti anche gli effetti della pace indocinese — i prezzi delle grandi materie prime riprenderanno all'estero, mentre all'interno permarranno le consuete forze sociali e fiscali a sostenere costi e prezzi per i nostri prodotti? Non è legittimo il timore d'ascese troppo rapide nei prezzi interni, come avviene a causa di forze che, in un primo tempo opposte ed auto-elidentisi, si trovassero schierate, d'improvviso, tutte da uno stesso lato? E' una preoccupazione che la precedente analisi sul sistema dei prezzi sembra poter giustificare, e che forse potrebbe essere vagliata in questo periodo di rilassamento estivo, durante il quale (a quel che si dice) si stendono i programmi d'azione per i prossimi mesi.

Ferdinando di Fenizio

Il lieve regresso, in America, si è arrestato alla metà del 1954

Ottimismo di Eisenhower sulla situazione economica

Dagli ultimi mesi la disoccupazione tende a diminuire, mentre crescono le vendite I salari sono aumentati - Anche il mercato finanziario dà segni di notevole vitalità

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 agosto.

Il Presidente Eisenhower ha presentato oggi una relazione governativa sulla situazione economica americana, dalla quale si desume che il recente regresso della economia degli Stati Uniti, in verità assai lieve, si è arrestato verso la metà di quest'anno.

La relazione dice che l'attività economica di quest'ultimo periodo è stata più intensa che mai, grazie alle responsabilità assunteci dal Governo; e se si pensa che il 1953 è stato un anno migliore del 1954, risulta che l'efficienza dimostrata globalmente dalla economia americana sotto il presente governo « è stata maggiore di quella avutasi in qualsiasi periodo precedente ».

E' indubbio, tuttavia, che in questo studio economico sia democratici che repubblicani troveranno molto materiale per le polemiche in vista delle elezioni parziali del Congresso, che avranno luogo questo autunno.

Nell'inverno scorso alcuni democratici avevano lamentato che, con l'aumentare della disoccupazione, il governo Eisenhower stesse conducendo la nazione verso la depressione economica, opinione questa che trovò nettamente contrari Eisenhower e altri capi repubblicani. Oggi nel suo rapporto, a proposito della disoccupazione il Presidente — pur ammettendo che essa è oggi più grande che non durante la guerra coreana — asserisce tuttavia che negli ultimi mesi non ha superato quella dei mesi corrispondenti del 1949 e del 1952. Inoltre il fenomeno ha mostrato negli ultimi tempi una tendenza alla diminuzione, ciò che è uno dei numerosi segni di miglioramento economico.

Altri segni di ripresa secondo la relazione sono: il recente incremento delle vendite al minuto; il persistente elevato volume degli investimenti per il miglioramento qualitativo e quantitativo dei beni capitali; l'andamento delle attività costruttive, assai migliorato rispetto ad un anno fa.

Il rapporto nota inoltre che i quantitativi di merci esistenti nei depositi sono diminuiti e seguono adesso più da vicino l'andamento delle vendite. I mercati finanziari hanno dimostrato una sempre maggiore vitalità; il livello generale degli affari e la fiducia dei consumatori si mantengono alti e vanno sempre aumentando.

Il Presidente aggiunge poi che il programma economico, che sta per essere approvato dal Congresso « è una pietra miliare nella legislatura costruttiva ». I suoi effetti generali saranno la diminuzione della disoccupazione e l'incoraggiamento delle iniziative e del progresso economico in ogni settore.

Dopo aver ricordato la necessità di affrontare i problemi economici con competenza, freddo discernimento, e insieme considerazione per gli interessi del popolo, il Presidente passa ad analizzare l'attività economica del primo semestre di quest'anno, confrontandola col corrispondente periodo del 1953, nel quale « la nazione godette della più grande prosperità mai conosciuta».

Risulta, dal raffronto, che la produzione nazionale all'ingrosso è diminuita del 2,7 per cento; l'occupazione nei settori non agricoli ha avuto un regresso del 2,6 per cento; il reddito individuale globale (cioè la somma di tutti i redditi individuali e familiari) è salito dello 0,2 per cento; il reddito individuale disponibile (cioè il valore precedente da cui si sottrae la tassa sul reddito individuale) è aumentato dell'1,4 per cento. Al tempo stesso i debiti bancari, al di fuori della città di New York, sono saliti dello 0,9 per cento. Tutto ciò sta ad indicare — asserisce Eisenhower — che il recente declino economico, considerato nel suo complesso, è stato molto lieve.

Per quanto riguarda i salari, che il Presidente ha definito uno dei principali indici del carattere evolutivo dell'economia americana, l'indagine economica rivela una continua ascesa.

Le industrie dei manufatti, ad esempio, hanno registrato dal primo semestre del 1952 al primo semestre del 1954 un aumento del 9,1 per cento, mentre tra il primo semestre 1953 e il primo semestre 1954 la differenza in più è stata del 2,9 per cento.

Per quanto concerne i prezzi, continua la relazione, si nota che dal primo semestre 1953 al primo semestre 1954 l'indice dei prezzi all'ingrosso è salito dello 0,8 per cento, mentre quello dei prezzi al minuto ha avuto un aumento dell'1,1 per cento. A parte l'evidente esiguità di tali aumenti, bisogna notare — precisa ancora il Presidente — che le cifre adoperate per i confronti non tengono conto degli sconti, concessioni e transazioni speciali varie che hanno caratterizzato lo svolgimento degli affari nei mesi passati, contribuendo a modificare il reale movimento dei prezzi.

Valutando questi ultimi elementi — conclude il Presidente — possiamo « affermare, senza tema di contraddizione, che il potere d'acquisto della nostra moneta è rimasto del tutto immutato ».

p.

Il Senato americano vota la messa al bando dei comunisti

Il Presidente contrario alla misura approvata a schiacciante maggioranza Assurde affermazioni della stampa sulla potenza dell'estrema sinistra in Italia

(Dal nostro corrispondente)
WASHINGTON, 13 agosto.

Il Senato americano, con una decisione di sorpresa e contro il parere del governo Eisenhower, ha approvato oggi — con 85 voti contro 1 ed una astensione — un progetto che mette fuori legge il partito comunista negli Stati Uniti. Il progetto (era trasmesso all'altro ramo del Parlamento) entrerà in vigore se sarà approvato dalla Camera dei Rappresentanti e se sarà firmato (ciò che non è ancora sicuro) dal Presidente.

Il progetto porta il nome di « emendamento Humphrey ». Su di esso è avvenuta la votazione, con decisione improvvisa; infatti il Senato ha deciso oggi d'un tratto di sostituire l'« emendamento Humphrey » a un progetto di legge del governo, che tendeva soltanto ad escludere i comunisti dai sindacati operai e da talune altre organizzazioni specifiche.

In base all'« emendamento Humphrey », qualsiasi persona che si iscriva volontariamente al partito comunista, continui a restarvi iscritta o commetta atti tendenti ad attuare la politica del partito comunista, è passibile di una pena di cinque anni di prigione e diecimila dollari di multa.

Il ministro della Giustizia, Brownell ed il direttore della polizia federale, Edgar Hoover, già si sono dichiarati contrari a tale misura, che a loro avviso pregiudica le leggi sulla sicurezza interna degli Stati Uniti e spinge i comunisti a organizzarsi clandestinamente. Ma il Senato è stato mosso da quella diffusa psicosi anticomunista, che altera spesso il retto giudizio sulle questioni europee. E proprio oggi ne è offerto un altro esempio.

Un pastore protestante inglese che occupa una eminente posizione religiosa, il dottor John Sutherland Bonnel, ha compiuto recentemente una visita di un mese in Italia; durante questa tournée è stato informato da amici e corrispondenti che « il partito comunista italiano ha raggiunto quest'anno il traguardo di dieci milioni di aderenti », e che il 35 o 40 per cento dei soldati italiani sono comunisti.

La stampa americana, alla quale l'eminente prelato ha fatto questa ed altre rattristanti, ma fantastiche rivelazioni, ne ha tratto lo spunto per riesumare in blocco i soliti argomenti sulla « svogliatezza » del governo italiano nella lotta contro i comunisti e per lamentare che gli Stati Uniti non « convincano » il governo Scelba a liberarsi di questa impotente « quinta colonna ».

Manca poco più di un anno al compimento della profezia fatta dal giornalista americano Taylor, il quale predisse che entro due anni l'Italia si sarebbe consegnata legalmente, per mezzo del voto, ai comunisti. Ora un suo collega, certo Rieser del *Philadelphia Inquirer*, ha fatto una « ispezione » nella valliata del Po ed ha confermato che i giorni della libertà sono contati in Italia con scoperte addirittura stupefacenti: che esistono comunisti dappertutto, che sono molti, che hanno giornali ed organizzazioni, e che naturalmente stanno formando alla Russia preziosi segreti di fabbricazione di armi e materiali bellici americani.

Solo i comunisti possono rallegrarsi di questo periodico ravvivarsi dell'allarmismo americano sulla loro immancabile vittoria; nessuno comprensibile è che proprio gli americani si dolgano tanto a credere in queste predizioni di sventura, rifiutando con ostinazione di accettare la ben diversa lezione dei fatti.

Un giornalista americano di origine italiana, Girolamo Valenti, ha tuttavia tentato ieri di confutare sul *New York Times* l'incredibile infondatezza delle « rivelazioni » dell'austero prelato protestante, citando le cifre ufficiali sul numero dei comunisti e, soprattutto, paragonando la situazione attuale a quella post-bellica.

Egli nota, fra l'altro, che sebbene la CGIL sia sempre potente, non è più in grado di dominare incontrastata e di paralizzare come un tempo le industrie italiane. Valenti sottolinea di non voler affatto negare l'esistenza della minaccia comunista, e sostiene anzi che una grande vigilanza è necessaria; però invita gli americani a valutare oggettivamente i fatti.

Purtroppo, però, sembra che certa stampa americana sia inaccessibile ai motivi ed alle ragioni più valide degli stranieri, e talvolta anche alla verità.

g. t.

L'arcivescovo di Canterbury attacca Tito in America

New York, 12 agosto.

Un serrato attacco al governo jugoslavo è stato scagliato oggi a Minneapolis dal Primate della Chiesa anglicana, l'arcivescovo Fisher di Canterbury, che si trova negli Stati Uniti per partecipare alla conferenza internazionale e delle Chiese protestanti e ortodosse che si svolge ad Evanston, presso Chicago.

Prendendo lo spunto dalla condanna del vescovo ortodosso serbo Arsenio a undici anni di reclusione per opposizione al regime, l'arcivescovo ha rilevato che il processo fatto al prelato della Chiesa ortodossa jugoslava non ha rivelato alcun atto criminale commesso dall'accusato, uomo « rispettato e amato dai fedeli del rito ortodosso », ha dichiarato l'arcivescovo di Canterbury.

« E' davvero motivo di profondo sconforto il vedere ancora una volta come una vecchia storia, comune a tutti i Paesi comunisti, si ripeta. Un vescovo viene arrestato e condannato senza che sia emerso alcun fatto a suo carico, al solo scopo di intimorire la Chiesa e soggiogarla al dominio dello Stato. Questo non è il modo di comportarsi per uno Stato civile e rappresenta un grave colpo alla libertà. La gente cristiana è profondamente scossa da questo processo e da questa condanna. Ciò vale in particolar modo per gli anglicani che si sentono così intimamente legati alla Chiesa ortodossa ».

IL PUNTO SUL PROBLEMA DI TRIESTE

Si preparano i documenti esecutivi

Attualmente si è nella delicata fase della stesura dei regolamenti Mercoledì l'on. Piccioni parte per la conferenza di Bruxelles

Roma, 12 agosto.

Se si volesse fare il punto della polemica destata in Italia ed all'estero dalla notizia che l'accordo per Trieste sarebbe stato già — praticamente — raggiunto, si potrebbe affermare con molta pacatezza che hanno ragione quasi in uguale misura tanto gli assertori quanto i negatori dell'avvenuta conclusione. Si tratta, infatti, più che d'altro, di intendersi sul valore delle parole e su una certa gerarchia che è possibile stabilire fra i diversi strumenti diplomatici che materialmente costituiranno il *corpus* degli accordi per Trieste. Sono più d'uno, come è logico che sia in un'occasione come questa, di un accordo, cioè, che deve regolare una questione molto complessa: e infatti, a cominciare da una convenzione di trasferimento dei poteri dai fiduciari anglo-americani alla fiduciaria Italia, si avrà tutta una serie di altri atti diplomatici, bilaterali e plurilaterali, non numerosi anzichè a protocolli destinati al regolamento delle varie questioni particolari. Appunto in fase di regolamento esecutivo si troverebbero, da qualche tempo, le lunghe trattative per Trieste.

Trattandosi della regolamentazione pratica di una materia già concordata, sarà lecito dire che l'intesa è stata raggiunta; ma poichè, d'altra parte, la regolamentazione non è facile, saranno pure comprensibili le prudenti riserve dei negatori. A quanto è dato di sapere sono all'esame i diversi problemi relativi alle condizioni di vita, di lavoro, di libertà di movimento, di insegnamento e di stampa da garantire alle rispettive minoranze; e la questione è ingrata e complicata, poichè la differenza fra i regimi costituzionali vigenti in Italia ed in Jugoslavia impedisce di trovarne la soluzione in quella pura e semplice reciprocità di trattamento che sarebbe ovviamente la soluzione ideale.

E' proprio questa difficoltà che in ogni modo — paradossalmente — finisce per semplificare la situazione, perchè, di fronte all'impossibilità di trattare per una modifica del regime interno jugoslavo, sarà giocoforza arrivare a certe formule di compromesso che faranno salvi i diritti essenziali delle nostre comunità, da determinare e sancire in una attenta casistica regolamentare che contempli il maggior numero possibile dei casi prevedibili. E' per ciò stesso necessario che in questa materia gli adetti ai lavori di principio qualcosa come una riserva di adeguamento, per ogni futura evenienza: e questo è appunto, allo stato dei fatti, il sentimento ispiratore di chi si sta occupando della regolamentazione pratica.

Nessuno, cioè, si illude di arrivare ad esaurire tutte le contingenze possibili, e, trattandosi in questo senso di un nuovo problema quantitativo, è ovvio che il momento di arrestarsi nella stesura degli articoli di un regolamento potrebbe arrivare presto, o tardi ed anche — se mancasse la buona volontà di una delle due parti o di ambedue — non arrivare mai. E' per questo che il parlare di accordo raggiunto o non raggiunto finisce per essere materia opinabile, a seconda che si consideri la questione di fondo — che è concordata — ovvero anche tutta la serie degli annessi e connessi.

Su un piano più generale, si sta ora in attesa dell'accoglienza che Belgrado farà alla presa di posizione della rivista *Esteri*, che ufficiosamente ha manifestato il giudizio di Palazzo Chigi a proposito del Patto di Bled. Nè ha sostanzialmente affermato l'indipendenza dalla questione di Trieste, augurandosi comunque che un ravvicinamento fra Italia e Jugoslavia, che sarà conseguente alla soluzione della vertenza giuliana, valga a conferire al Patto Balcanico quell'efficienza e funzionalità che altrimenti gli mancherebbero. L'articolo di *Esteri* viene oggi commentato favorevolmente dalla *Voce Repubblicana*, che scrive tra l'altro: « Si tratta, come è evidente, di una dichiarazione distensiva rivolta alla diplomazia jugoslava, più che ai circoli politici e alla stampa italiana: ed è da credere che con questo pacato commento Palazzo Chigi abbia voluto spianare la strada al proseguo delle trattative per l'intesa su Trieste, mostrando la sua buona volontà, e preoccupandosi di dissipare l'impressione di eventuali irrigidimenti che poteva essere sorta nei circoli belgradesi in seguito all'ampia e talvolta sfrenata polemica della stampa italiana sul Patto di Bled ».

Si avvicina frattanto la data della conferenza di Bruxelles fra i ministri degli Esteri dei sei Paesi firmatari della C.E.D. L'on. Piccioni partirà da Roma mercoledì prossimo, e, in base a buone informazioni, si può già anticipare quale sarà l'atteggiamento del nostro rappresentante nel convegno. L'Italia resta favorevole ad una pronta ratifica dei trattati e non aderirà ad eventuali proposte che ne possano compromettere l'applicazione.

v. g.

ALL'UNIVERSITA' DI MOSCA

La signora Summerskill, Bevan, Attlee ed il presidente dell'Università di Mosca seduti nell'aula magna, durante la visita della delegazione inglese all'istituto sovietico (Radiof.)

I laburisti in volo verso Pechino dopo due giorni di incontri coi russi

Interessanti rivelazioni sul banchetto all'Ambasciata inglese - Attlee ha spiegato a Malenkov il concetto occidentale della libertà - Molotov parla nel suo brindisi del "pericolo tedesco„ e del riconoscimento della Cina

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 agosto.

Come l'arrivo, così la partenza dei delegati laburisti britannici è avvenuta stasera a Mosca dall'aeroporto militare, che viene usato soltanto per le personalità straniere di alto rango.

Poco prima che salisse sull'apparecchio speciale sovietico, che ha trasportato la comitiva a Irkutsk, dove ha pernottato prima di proseguire il viaggio alla volta di Pechino, è stato chiesto ad Attlee di dire le sue impressioni sulla visita nella capitale sovietica durata oltre due giorni e il leader del laburismo ha evitato di pronunciarsi in maniera troppo impegnativa. « Ci sono stati dei grandi cambiamenti in questa città — ha detto — dall'ultima volta che l'ho vista, nel 1935. Non riconosco più quasi nulla, ad eccezione del Cremlino ».

In sede politica, da quanto hanno lasciato trasparire gli altri membri della delegazione britannica nei brevi accenni alle loro conversazioni con i dirigenti sovietici, è stato confermato che nè da Malenkov, nè da altri è venuta qualche dichiarazione sensazionale in merito alla linea politica dell'Unione Sovietica.

Si è semplicemente avuta la conferma, e per meglio dire l'illustrazione, di quello che si suole ormai chiamare il « new look » della politica russa dopo la morte di Stalin, e cioè lo sforzo di aprire un dialogo con l'Occidente, allo scopo di instaurare una forma di « coesistenza » nel senso desiderato dal blocco sovietico, e allo scopo di far entrare anche la Cina nelle Nazioni Unite.

Si è avuta, insomma, una nuova affermazione del pensiero sovietico sui maggiori problemi mondiali, ma non si è stato afferrato alcun indizio di un mutamento importante negli obiettivi fondamentali della politica russa.

Le conversazioni sono state (e questo lo hanno confermato tutti i delegati laburisti) molto cordiali, specialmente nel pranzo offerto ieri sera dall'Ambasciata britannica, durato fino all'una e mezzo della notte. I brindisi che vi sono stati scambiati sono stati registrati con grande attenzione. Mai il più importante non è stato quello fatto da Malenkov, il quale ha genericamente auspicato la « coesistenza pacifica », bensì il brindisi di Molotov.

Il suo discorsetto ha avuto anzi il carattere di un grave monito. Egli è stato il solo che abbia affacciato nel suo brindisi l'ipotesi di una nuova guerra mondiale la quale, (egli ha detto), costituirebbe un flagello specialmente per tre Paesi e cioè la Gran Bretagna, la Francia e l'Unione Sovietica. Questo tre Potenze (ha aggiunto Molotov) non possono guadagnare nulla da una nuova guerra. E l'accenno è stato interpretato come una velata asserzione al partito laburista, il quale è ancora diviso circa la questione del riarmo tedesco.

Al ritorno di Attlee e Bevan dal viaggio in Cina, e più precisamente nel mese di settembre al prossimo congresso laburista, si potranno valutare gli effetti della visita a Mosca sul modo di pensare dei dirigenti del partito; si constaterà cioè se la fazione favorevole al riarmo tedesco, capitanata da Attlee, abbia motivi per rivedere il proprio atteggiamento. Quanto ai bevanisti, è naturalmente superfluo pensare che possano cambiare la loro linea di condotta.

Molotov ha accennato anche alla « grande necessità » di mettere la Cina comunista nelle Nazioni unite, ed ha augurato che si sviluppino relazioni più strette fra Pechino e Londra. Quanto a Krushcev, il segretario del partito comunista, egli ha fatto dichiarazioni molto anodine, limitandosi ad auspicare il rafforzamento dei rapporti tra Russia e Gran Bretagna. Non sono mai stati nominati gli Stati Uniti. A Churchill, è stato fatto una sola volta e indirettamente un accenno, da parte del leader della sinistra laburista Bevan, il quale ha dichiarato in un brindisi di ieri sera che la pace non è soltanto il desiderio del partito laburista, ma della intera nazione britannica, compresi i conservatori e il Primo ministro.

Se i dirigenti laburisti non hanno voluto rivelare le sensazioni politiche del soggiorno a Mosca, non hanno però nascosto che i governanti sovietici hanno fatto loro una buona impressione personale. Bevan ha qualificato Malenkov come « una persona simpatica, vivace ed allegra »; Attlee, più riservato, ha definito il Primo ministro sovietico « un uomo evidentemente dotato di alte capacità ».

Morgan Philipps, segretario del partito laburista, il più largo di informazioni ai giornalisti, ha sottolineato che nei pranzi ufficiali si è avuto da una parte e dall'altra un franco e libero scambio di opinioni, « Io credo — ha detto Philipps — che dopo questo viaggio la nostra reciproca conoscenza e comprensione sia molto maggiore di prima ».

Un testimone imparziale, Mister Anthony Rouse, Primo segretario dell'ambasciata britannica, ha confermato che l'incontro dell'incontro di ieri sera era molto cordiale, privo di qualsiasi traccia di tensione e anche solo di circospezione; e per due ore dopo il pranzo, inglesi e sovietici hanno conversato a piccoli gruppi.

Bevan avrebbe avuto la più lunga conversazione con Malenkov, per quanto siano stati evitati i colloqui a quattr'occhi. Attlee, per contro, ha dedicato parecchio tempo per spiegare a Malenkov la differenza fra la concezione occidentale e comunista della parola « libertà »; alla fine il Premier russo ha concluso con la discussione, in modo amichevole: « Il vostro Parlamento ha trecento anni di vita, il nostro trenta ».

Una dei più alti personaggi russi (ma i laburisti non hanno voluto rivelare quale) ha detto poi al « leader » socialista: « Spero, signor Attlee, che lo scopo del vostro viaggio non sia di allontanare da noi i nostri amici cinesi ». E sulla Germania un altro ministro ha affermato: « Non dobbiamo permettere mai più che il Reich diventi una minaccia per il Continente ».

Comunque è stato certo una spettacolo insolito quello che si è avuto la scorsa notte, quando i governanti sovietici, saliti nelle loro lussuose macchine, si sono volti per salutare cordialmente con cenni della mano i delegati laburisti, che erano venuti ad accompagnarli sino all'uscita dell'Ambasciata. Un fatto simile sarebbe stato inconcepibile nell'èra staliniana.

La giornata odierna è stata occupata dai delegati laburisti in varie visite. La dottoressa Edith Summerskill, ex-ministro dell'Assistenza, si è recata in un ospedale per le gestanti, assistendo ad esercizi con le suggestione, in un ospizio di incurabili e in una clinica per poliomielitici.

L'intera comitiva si è recata poi a visitare il Cremlino, cumprese le chiese e il mausoleo in cui riposano le salme di Stalin e Lenin. Attlee, però, a questa visita ha partecipato solo per breve tempo, perchè ha fatto colazione dall'ambasciatore canadese Watkins. Due delegati, Earnshaw e Burke, hanno chiesto di poter vedere l'appartamento di una famiglia qualunque e sono stati accontentati; la padrona di casa (ha confessato poi Earnshaw) è parsa alquanto indignata della nostra indiscrezione. Si trattava di un appartamento di tre camere, che ospitava una famiglia di quattro persone.

Poco prima di partire, un cordiale banchetto ha riunito nella grande sala dell'albergo Sovietskaya i delegati, i loro interpreti russi e il ministro di Gran Bretagna a Mosca, Perrott, il quale nel brindisi ha dichiarato: « Speriamo di rivederci a Londra ». Poco dopo la comitiva partiva dall'aeroporto.

s. w.

Gli statali tedeschi minacciano lo sciopero

Finito ieri l'agitazione ad Amburgo - Lungo scontro fra polizia e scioperanti nel Palatinato

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 12 agosto.

Ad Amberg (Palatinato) si sono avuti oggi altri scontri fra polizia e masse di scioperanti. Si segnalano numerosi feriti e contusi. Gli incidenti sono avvenuti questa mattina davanti agli stabilimenti «Siemens» ed hanno preso le mosse da un tentativo di operai in sciopero di impedire l'ingresso in fabbrica ad altri lavoratori. C'è stato fra gli operai un violento scambio di pugni e di bastonate; poi è intervenuta quindi in forze la polizia.

Un gruppo di circa cinquanta agenti si è trovato improvvisamente circondato da un migliaio di scioperanti che hanno avuto la meglio. E' stato possibile ristabilire l'ordine soltanto di lì a qualche ora, e dopo una lunga azione; tra i feriti ricoverati nel locale ospedale si sono anche alcuni agenti di polizia.

Gli incidenti della mattinata hanno avuto, più tardi in giornata, un seguito anche più grave. Nel tardo pomeriggio duemila operai hanno circondato lo stabilimento della «Siemens» con l'intenzione di aggredire all'uscita delle officine un centinaio di operai che avevano prestato normale servizio. Nonostante la presenza e l'intervento della polizia, si è avuta una serie di violenti scontri fra scioperanti e crumiri. Questi ultimi, in minoranza, hanno avuto la peggio e molti di loro sono stati trasportati all'ospedale.

Altri scontri, con molti contusi, si sono avuti ancora a più riprese a Monaco, a Norimberga e in altri centri della Baviera, ma essi appaiono meno notevoli di quelli attorno alla «Siemens».

Preoccupati per la serie degli incidenti che caratterizza queste giornate di sciopero in Baviera, i sindacati dei metalmeccanici hanno lanciato un appello ai lavoratori «perchè essi si guardino dai provocatori». « Il campo della lotta sindacale — prosegue l'appello — non deve diventare una arena per agenti comunisti ». In varie località della Baviera, e a Monaco in particolare, i picchetti di scioperanti hanno strappato dai muri delle fabbriche i manifesti fatti affiggere dal partito comunista.

Le trattative per una composizione della vertenza sindacale proseguono attivissime a Monaco sulla base di alcune proposte avanzate dal presidente del Consiglio del Land, Ehndt. I sindacati, però, hanno fatto sapere questa sera che, se le direzioni di alcuni stabilimenti non revocheranno i provvedimenti disciplinari a carico degli scioperanti (si sono avuti numerosi licenziamenti), lo sciopero continuerà ugualmente.

Ad Amburgo, dopo nove giorni di agitazione, sindacati e aziende municipalizzate hanno raggiunto finalmente un accordo. Gli nel pomeriggio di oggi hanno ripreso a circolare tram e autobus, che i lavoratori per festeggiare la loro vittoria hanno ornato con ghirlande di fiori. La vertenza è stata composta da un tribunale arbitrale. Gli aumenti salariali alla base dell'accordo sono quelli proposti dai sindacati. Chi ha perso la battaglia di Amburgo è stato invece il sindaco cristiano-democratico dott. Sieveking, il quale ha dichiarato che « gli operai e gli impiegati delle aziende municipalizzate hanno vinto riconquistando la cittadinanza ».

Adenauer interromperà la sua vacanza nella Foresta Nera per prepararsi alla conferenza di Bruxelles sulla CED. Il suo arrivo a Bonn è previsto per lunedì prossimo. All'inizio della settimana entrante sarà formata la delegazione che dovrà prendere parte ai lavori del convegno; ma già lunedì la Cancelleria sarà informata dei desideri francesi per una modifica del trattato della CED.

Sembra che le vacanze a Bonn siano finite perchè da lunedì prossimo riprenderà una intensa attività politica: fra l'altro, il partito socialista ha richiesto l'immediata convocazione del Parlamento per discutere del caso John e per sapere che cosa ci sia di vero nelle voci di protocolli segreti concernenti la CED, che sarebbero stati concordati, secondo il John, fra Bonn e una « grande potenza ».

Adenauer dovrà interessarsi inoltre della minaccia di sciopero, che 700 mila pubblici dipendenti fanno pesare sul governo. Sindacalisti e funzionari federali hanno avuto oggi numerosi incontri: si ritiene, però, che solo l'intervento del Cancelliere possa scongiurare un'agitazione tanto vasta da paralizzare la vita statale.

v.

CRONACA CITTADINA

Villeggiatura dei poveri

Il ferragosto di chi rimane

Non vi sono soltanto gli habitués di Alassio, San Remo, Courmayeur. Vi sono anche quelli della Stura, del Sangone, di Superga.

Questi ultimi sono rappresentati da quei cittadini che non potendosi permettere vacanze nelle stazioni climatiche, durante il periodo delle ferie ogni mattina si recano con moglie e bambini [illegible] la campagna o lungo i fiumi. Anche la collina torinese non è povera di bellezze naturali: più modeste, [illegible] alla moda, ma in compenso [illegible] più accessibili. Si può godere un po' di fresco, si possono consumare i pasti in qualche luogo verdeggiante ed i bimbi hanno modo di correre e di divertirsi.

Impossibile un calcolo statistico. Tuttavia non è eccessivo affermare che migliaia e migliaia di famiglie della nostra città — quelli che non sono partiti — trascorrono le vacanze con migrazioni quotidiane per le quali è sufficiente il tram o la bicicletta. La méta in genere viene decisa dal capofamiglia all'inizio delle sue ferie. Se si tratta di un appassionato di bocce, sceglierà un prato periferico non lontano dalle osterie; se è un pescatore — dilettante, naturalmente — condurrà la famiglia lungo i fiumi. Stabilita la méta, l'organizzazione è cosa spiccia. Non vi è bisogno per fortuna di guardaroba alla moda né di particolari attrezzature. Uomini e bimbi restano perlopiù in canottiera, mentre le donne prendono comodamente il sole in sottoveste. Prendono il sole, chiacchierano con le conoscenti (perchè anche lungo la Stura o nei prati della Pellerina, o nei boschi della Maddalena, si fa in fretta a stringere amicizie come in una qualsiasi pensione al mare o in montagna), ma intanto con occhio vigile controllano i ragazzi. Lieti di tanta libertà, questi ragazzi si rincorrono da mattina a sera.

A mezzogiorno pausa. Gli uomini abbandonano le bocce e la canna da pesca, i figli si raccolgono attorno alle madre. Tutti in cerchio, seduti sull'erba, consumano la colazione campestre, resa più saporita dall'appetito. Per i pasti vi è più di un «rito»: l'apertura delle scatolette, la sistemazione del vino al fresco, il taglio delle pagnotte, e così via. Poi si fa in fretta a rigovernare le stoviglie: un po' di carta appallottolata e tutto è a posto.

Dopopranzo gli adulti si concedono un pisolino coprendosi il viso con un foglio di giornale, mentre i ragazzi — instancabili — riprendono le loro corse e le loro grida.

Questa villeggiatura dei poveri è — per dirla secondo una espressione burocratica — dei «meno abbienti», si protrae sin verso le 18. Al tramonto ricomincia il viaggio di ritorno. Padre, madre e figlioli si recano verso i capolinea dei tram per far ritorno a casa. I figlioli, finalmente, sono stanchi. Con le prime ombre della sera si sfolla soltanto qualche coppia di innamorati.

Per le migliaia di persone che in tal modo trascorrono le vacanze vi è da sperare che il tempo si mantenga clemente. Ne hanno diritto e bisogno, questi habitués affezionati della Stura o di Superga, che non hanno la possibilità di lasciare Torino nemmeno nei giorni di ferragosto.

Via Roma sottosopra

Puntualmente ieri mattina squadre di operai hanno iniziato in via Roma i lavori per il rifacimento del fondo stradale nel tratto da piazza San Carlo a piazza Castello. Come annunciato, i vigili hanno posto agli imbocchi [illegible] via e nelle quattro strade trasversali (Principe Amedeo, Bertola, Cesare Battisti e Monte di Pietà) i segnali di vietato transito. La prima fase dei lavori, che si protrarrà presumibilmente fino a domani [illegible] sera, riguarda la rimozione dell'attuale pavimentazione a mattonelle di legno, per mettere a nudo il fondo di cemento sul quale saranno poi stesi gli strati di bitume. Nella prima giornata sono state rimosse e trasportate nei magazzini municipali le mattonelle da piazza San Carlo a via Bertola. Un lavoro abbastanza veloce ed agevole: i crocchi di curiosi che per tutta la giornata hanno seguito dai portici l'attività degli operai, hanno potuto rendersi conto di come il piccone intaccasse facilmente il legno reso fradicio da 23 anni di gelo e di pioggia.

Via Roma — secondo i preventivi — rimarrà a soqquadro per una decina di giorni. Appena ripulito il sottofondo di cemento, entrerà in funzione la speciale macchina bitumatrice-stenditrice per la seconda fase dei lavori. La macchina, alla velocità di 4 chilometri all'ora, stenderà, ad ogni passaggio, una striscia di asfalto larga 3 metri. Per alimentarla, numerosi autocarri faranno la spola fra la cava di pietrisco di Sant'Ambrogio e Torino. Il materiale giungerà in via Roma già impastato con il catrame, rinchiuso in speciali bidoni che conserveranno la miscela ad una temperatura di 100-110 gradi; il minimo necessario.

Sulla strada saranno sovrapposti tre strati di asfalto che, dopo essere stati compressi, dovranno risultare di altezza uguale a quella delle vecchie mattonelle: circa 10 centimetri dal fondo di cemento.

Gli operai iniziano la rimozione delle vecchie mattonelle

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,5
MINIMA +10,7

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +24,2, umidità 58 %; pressione 733. Sole incerto al mattino. Nubi nel pomeriggio. Previsioni: cielo quasi sereno, temperatura media stazionaria.

L'arresto di una nota mediatrice di commercio che ha truffato negozianti per venti milioni

La notizia del fermo, avvenuto a Sanremo, mette a rumore la barriera di Milano - Il sistema usato per i raggiri: si faceva rilasciare prestiti dando in garanzia monili d'oro che poi riprendeva con uno stratagemma

Ieri mattina, in orario, e cioè alle 7,18, giungeva alla stazione di Porta Nuova, l'accelerato 1110 proveniente dalla Riviera. I viaggiatori scendevano frettolosamente e s'avviavano verso l'uscita. Dall'ultima carrozza del convoglio, una vettura di seconda classe, assai poco affollata, calavano sulla banchina due agenti in divisa e una signora sulla quarantina, distinta ed elegante, che reggeva una pesante valigia. Il terzetto non veniva notato quasi da nessuno. Qualche minuto dopo i due agenti accompagnavano la signora nell'ufficio di P. S. della stazione. Qui venivano abbrigate le consuete formalità e intanto un funzionario avvertiva del fatto la Questura centrale. Alle 9 circa il furgone cellulare trasportava la signora alle carceri «Nuove».

Si trattava della signora quarantenne Aida Rigamonti, domiciliata in un appartamento di corso Giulio Cesare 55: una donna a carico della quale sono state presentate numerose e gravi denunce di truffa da parte di negozianti della zona ove abitava. I danni complessivi arrecati dalla Rigamonti alle sue vittime s'aggirerebbero sui 20 milioni ed oltre.

Da circa un anno circolavano strane voci su di lei. La signora — bruna, energica, molto disinvolta, dotata di una facile e persuasiva parlantina — conduceva, appunto da un anno, una vita piuttosto dispendiosa e girava sempre in automobile, assentandosi spesso da Torino e dimorando di avere un'attività intensa. Si sussurrava in [illegible] che la signora, la quale si qualificava «mediatrice» e affarista in genere, avesse forti contrasti con i negozianti del quartiere, per ragioni d'interesse, e, a più riprese, avesse firmato cambiali, cadute poi in protesto.

Ad ogni modo queste erano semplici voci. Ma ecco una precisa denuncia contro la Rigamonti presentata dal signor Antonio Pastore. Il signor Pastore è proprietario di un [illegible] negozio di articoli casalinghi in corso Giulio Cesare 50, quasi dinanzi alla casa ove abitava la donna. La Rigamonti era una sua cliente, di quando in quando capitava nel suo negozio a far compere. E con la sua gentilezza e la sua signorilità s'era cattivata la fiducia del Pastore che, comunque, non avrebbe mai sospettato in lei la scaltra truffatrice.

Un giorno la Rigamonti andava dal Pastore e gli diceva d'aver messo le basi ad un affare eccellente, lucroso. Però le occorrevano d'urgenza due milioni e mezzo, cifra indispensabile per portare a termine l'affare. Non sarebbe stato disposto il Pastore a prestargliela? Il negoziante [illegible] e allora la Rigamonti offriva di dargli in garanzia monili e oggetti d'oro del valore di circa cinque milioni. Glieli portava, infatti, e il Pastore, chiamato un esperto orafo, li faceva stimare. La stima era senz'altro positiva: gli ori erano effettivamente del valore di cinque milioni. Perciò il negoziante, tranquillo e rassicurato, versava alla signora i due milioni e mezzo. L'altra, ritirando i soldi, dichiarava: «In pochi giorni concluderò l'affare e le restituirò subito il denaro».

Eran passate quarantott'ore e la Rigamonti, di mattina, riappariva nel negozio del Pastore, affannatissima.

— Senta, per piacere, lei dovrebbe ridarmi gli ori...

— Ma veramente, il nostro accordo...

— Non abbia paura. I due milioni e [illegible] glieli darò domani o dopodomani. Adesso la questione è questa: ho trovato un acquirente degli ori. Mi dà più di cinque milioni. Un ottimo affare. Se lo concludo, 500 mila lire sono per lei... Ma è necessario che lei mi dia subito gli ori. L'acquirente è qui, all'angolo di una via, mi sta aspettando... Su, è una persona che vuol combinare immediatamente. Se non gli mostro gli ori, l'affare sfuma.

Il Pastore, che non supponeva [illegible] lontanamente il tiro che gli stava giocando la donna, acconsentiva e le consegnava gli ori. La signora usciva di corsa dal negozio esclamando:

— Torno fra dieci minuti...

Invece non si faceva più vedere. Il Pastore la cercava. Irreperibile. Dopo qualche giorno sporgeva denuncia alla polizia. Gli agenti indagavano per sapere dove fosse finita la signora, ma il per il le indagini non approdavano ad alcun risultato. Veniva interpellato il marito, ma questi, all'oscuro dell'attività affaristica della moglie, non era in grado di fornire indicazioni utili.

Intanto altre denunce seguivano a quelle del Pastore. Per ora non si conoscono particolari delle altre truffe perpetrate dalla Rigamonti, ma si sa che le vittime sono tutti negozianti della zona con i quali la donna era entrata in rapporti amichevoli: avvalendosi di tale fiducia, essa era riuscita a farsi prestare forti somme — asserendo che le servivano per portare felicemente a termine affari di vario genere — e non le [illegible] più restituite. Si ignora se la Rigamonti abbia usato con altri il trucco dei monili d'oro escogitato per truffare il sig. Pastore.

Come abbiamo detto, l'esatto ammontare dei danni arrecati alle vittime non è stato ancora precisato, ma si ritiene [illegible] superi i 20 milioni. Dinanzi ad una simile pioggia di denunce la polizia intensificava le ricerche e faceva stampare sull'apposito bollettino quindicinale, che viene diramato a tutte le Questure della Repubblica, la fotografia della Rigamonti e i suoi dati anagrafici, corredati di altre informazioni.

Cinque giorni fa alla nostra Questura giungeva un fonogramma da parte della Questura di Sanremo: la Rigamonti era stata arrestata in quella città o nelle vicinanze. Il fonogramma non precisava come e dove fosse avvenuto l'arresto e nemmeno spiegava se la signora si nascondesse a Sanremo oppure fosse di passaggio, diretta magari alla frontiera francese. Sta di fatto che ieri notte la Rigamonti partiva, scortata, da Sanremo e arrivava ieri mattina a Torino.

Oggi la polizia, che sta esaminando con attenzione le denunce presentate e indaga per accertare se la Rigamonti non si sia resa responsabile di altre truffe ancora, la interrogherà a lungo e ascolterà la sua difesa.

Le armi recuperate dai carabinieri in luglio

I carabinieri della Brigata Torino hanno recuperato nel mese di luglio il seguente materiale bellico: 1 mitragliatrici, 1 fucile mitragliatore, 11 moschetti e fucili automatici, 69 moschetti e fucili da guerra, 3 fucili da caccia, 15 pistole e rivoltelle, 170 bombe da mortaio, 54 bombe a mano, 28 proietti d'artiglieria, 13 sciabole, baionette e pugnali, 5872 cartucce, kg. 3 esplosivi, 2 mine, 12 cariche di ricambio per armi automatiche, 15 caricatori vari vuoti, 19 tubi esplosivi, 2 spezzoni incendiari.

Macabro ritrovamento fatto da un elettricista in corso Unione Sovietica

Scorge atterrito fra le erbe d'un campo la testa di un uomo staccata dal busto

A tre metri di distanza c'era il cadavere: i topi avevano rosicchiato il corpo decapitandolo - La tragedia di uno sventurato che si è ucciso dieci giorni fa con il veleno

Orrenda, sconvolgente scoperta, ieri pomeriggio, tra le erbe ai margini di un campo di granoturco di corso Unione Sovietica, oltre lo stargo del dazio.

Alle 14,30 alcuni elettricisti della società E.C.E.A. stavano rinforzando la linea elettrica che passa in quella zona. Ad un certo momento l'elettricista Sergio Vacca di 22 anni, abitante in corso Novara 1, avvertiva un lezzo nauseabondo provenire da un campo presso cui la squadra lavorava. Dopo un attimo di esitazione il Vacca — [illegible] dall'intensità dell'odore — andava a vedere. Avanzava nel campo e ad un tratto si fermava, sbigottito e atterrito, non credendo ai propri occhi e ritenendo invece, probabilmente di essere vittima di una spaventosa allucinazione.

Fra le erbe e le piante di granoturco egli scorgeva una testa d'uomo, imbrattata di sangue secco e profondamente scarnificata. A due o tre metri di distanza vi era il corpo, in avanzatissimo stato di decomposizione. L'uomo era irriconoscibile, non si capiva se fosse giovane o vecchio e di quale condizione sociale. Del resto il Vacca non restava a lungo a contemplare l'orribile spettacolo: la vista era atroce e atroce il fetore. Ritornava rapidamente sui suoi passi e avvertiti i compagni, correva al vicino casello del dazio e di qui telefonava al Commissariato di P. S. Mirafiori. Subito accorreva il dott. Currò con alcuni sottufficiali. E poco dopo giungevano il medico municipale e il dott. Lepore, commissario di servizio alla Questura centrale. In tasca allo sventurato, vestito molto modestamente, veniva rinvenuta una carta d'identità intestata all'operaio Giovanni Bortolo Nisoli, di 40 anni, nato a Prignano Cerasatta di Bergamo. Le indagini del commissario dott. Currò permettevano di stabilire che il Nisoli aveva risieduto per alcuni anni a Torino nella «Casa dell'operaio», fondazione di don Orione, in via Sesia. Poi era stato colpito da tubercolosi ed era stato ricoverato al sanatorio «Agnelli» di Prà Catinat. Qui le sue condizioni miglioravano, tanto che verso la fine di questo mese sarebbe [illegible] dimesso.

Venti giorni fa, circa, egli chiedeva la direzione del sanatorio un permesso di due giorni per scendere a Torino a sbrigare alcune commissioni. In considerazione del suo stato di salute molto soddisfacente, il permesso gli veniva rilasciato, ma il Nisoli non si faceva più vedere. Risultava che a Torino aveva incontrato per strada un sacerdote della «Casa dell'operaio» e s'era dimostrato assai abbattuto e stanco della vita.

Presumibilmente verso i primi d'agosto egli decideva di uccidersi. E acquistati ben 14 tubetti di un analgesico si recava, certo di notte, in quel campo di corso Unione Sovietica e li ingoiava tutti: e nel giro di alcune ore decedeva per avvelenamento. Il cadavere restava nel campo — al sole cocente dei giorni scorsi — per due settimane. Grossi topi, attratti dall'odore, davano l'assalto al misero corpo e rosicchiandone il collo recidevano la testa e la trascinavano un paio di metri più in là. Questa è l'ipotesi — che è stata confortata dall'esame medico — della polizia dopo gli accertamenti.

Abbiamo detto che il Nisoli era pressochè guarito. Ma era solo al mondo, senza appoggi e senza soldi. E certo si è ucciso in un momento di profondo, disperato sconforto.

— Alla stessa ora un altro macabro ritrovamento veniva effettuato in via Principessa Clotilde 86 e una telefonata faceva accorrere sul posto sottufficiali e agenti del Commissariato S. Donato. Un povero invalido del lavoro, il signor Luigi Fontana fu Damiano, di 40 anni, si era ucciso aprendo i rubinetti del gas e aveva aspettato la morte seduto al tavolo di cucina, con la testa reclinata sul petto. Alle 14,30 ritornava la moglie da Porta Palazzo ove ha un banchetto di formaggio. Apriva l'uscio e veniva investita da una zaffata di gas. Scorgeva il marito e dava l'allarme, gridando e piangendo. Sul tavolo il suicida aveva lasciato un biglietto: «Mi spiace per i bambini... Perdonami». Il Fontana era padre di due bimbi uno di otto e l'altro di cinque anni, ora in colonia. Da tempo, colpito da grave malattia, era triste e preoccupato.

Grave scontro sull'autostrada tra una moto e una macchina

Un motociclista ha riportato gravissime ferite ieri pomeriggio sull'autostrada, nei pressi del castello di Chivasso, in seguito ad un pauroso [illegible] con una macchina. Si tratta del meccanico Luigi Demarchi, di 24 anni, abitante in via Cafasso 1.

Il motociclista, mentre percorreva l'autostrada diretto verso la nostra città, per [illegible] in fase di accertamento, si era scontrato violentemente contro un'automobile ed era stramazzato esanime sull'asfalto. Soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale Mollinette, è stato ricoverato con prognosi riservata. Nell'incidente ha subito la frattura di entrambe le braccia, una profonda ferita alla bocca e contusioni in tutto il corpo. Il casco gli ha salvato la vita, perchè nella caduta il Demarchi ha anche battuto fortemente la testa contro l'asfalto.

— Un motociclista rimasto sconosciuto ha investito e gettato al suolo, in corso Francia, il trentanovenne Guido Versotti, abitante in via Oddino Morgari 28, che procedeva a piedi sulla banchina. Nell'incidente il Versotti ha riportato la frattura del piede sinistro e al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in un [illegible].

L'elettricista Sergio Vacca

Per non aver pagato il fisco è fallito e finisce in carcere

Maresciallo della tributaria, doveva 60 milioni per imposta-entrata

A Palermo ieri la polizia ha tratto in arresto il commerciante Vincenzo Aiuppa, già titolare di una società omonima di pellami con sede a Torino in via Cavour 42, perchè il giudice istruttore dott. Premo lo ha ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta per oltre 60 milioni.

Circostanza curiosa nel dissesto dell'Aiuppa è che a richiedere il fallimento è stata l'Amministrazione delle finanze, della quale egli [illegible] fatto parte sino al '45 [illegible] maresciallo del nucleo di polizia tributaria.

Il 13 luglio di quell'anno, poco dopo la Liberazione, l'Aiuppa si era dimesso dal Corpo ed insieme con l'amico Nicola Allegri, ex-maresciallo dell'aeronautica, aveva costituito la società per la compravendita delle pelli.

Il capitale iniziale era molto modesto, appena 30 mila lire. Ma in breve gli affari prosperarono e la ditta stabiliva un'attività per quasi mezzo miliardo. I due ex sottufficiali, quello della Finanza e quello dell'Aeronautica, cambiavano naturalmente il loro tenore di vita e si sistemavano in due lussuosi alloggi: uno in corso Moncalieri 309, l'altro in via della Rocca 5. La nuova vita non fu priva di soddisfazioni: i due erano stimati da quanti il conoscevano e indicati come persone abili ed assai accorte nello sviluppo della loro attività.

Gli affari sarebbero andati ancora bene se non fosse intervenuta la polizia tributaria. Colpa grave per un ex-funzionario della Finanza, l'Aiuppa si era sempre dimenticato di pagare l'imposta generale sull'entrata, di modo che, quando i suoi colleghi di un tempo, gli fecero l'accertamento si scoperse che la società era in debito verso l'erario di 62 milioni 527.880 lire. Una somma così rilevante egli non riuscì a trovare nel tempo necessario e dovette pertanto subire la procedura fallimentare.

Davanti al magistrato civile dottor Pedroni al giustificò dicendo che gli era mancato un incasso di 50 milioni da alcuni suoi grossi clienti. Con questa somma intendeva far fronte, almeno per buona parte, ai suoi impegni fiscali.

La giustificazione non è stata ritenuta sufficiente ed in base alla relazione del curatore dott. De Gennaro, il quale non rinvenne alcun libro contabile (altra colpa grave per un ex-maresciallo della polizia tributaria) l'autorità giudiziaria ha ritenuto l'Aiuppa responsabile di bancarotta fraudolenta.

Due mesi addietro egli prudentemente si allontanava da Torino, ma gli agenti di P. S. hanno saputo rintracciarlo anche a Palermo. L'Aiuppa ha nominato suo difensore l'avv. Aventa.

Tre panettieri sono feriti per lo scoppio d'una gomma

Lo scoppio di un pneumatico ha [illegible] la scena [illegible] un grave incidente sulla strada Cambiano-Torino. Poco dopo mezzanotte, tre panettieri di Castagnole delle Lanze stavano viaggiando verso la nostra città, ove dovevano recarsi al lavoro: erano in ritardo, e la macchina veniva spinta ad una velocità abbastanza elevata. Al volante era il ventenne Giovanni Pippione; accanto a lui era Remo Brunello, di 23 anni, sul sedile posteriore si trovava il fratello di quest'ultimo, Giuseppe, di 21 [illegible].

A trecento metri dal passaggio a livello sulla ferrovia Torino-Chieri, avveniva lo scoppio: il Pippione perdeva il controllo della auto che sbandava a sinistra e, sradicato un paracarro, tornava sulla destra, strisciava contro due alberi e si rovesciava in un prato.

Benchè feriti, Giovanni Pippione e Remo Brunello, usciti dalla macchina e estraevano da questa il terzo viaggiatore, assai grave. Raggiunta a fatica la strada, attiravano l'attenzione di un automobilista di passaggio, che li caricava. All'ospedale di Chieri, Giuseppe Brunello [illegible] ricoverato in gravi condizioni per la frattura della base cranica e per una forte emorragia; per i suoi due compagni, i sanitari si riservavano pure la prognosi.

— Ieri sera alle 22 l'operaio Antonio Schenone di Vincenzo di 29 anni, abitante in corso S. Martino 4 è stato investito e gettato al suolo, in via F. Santarosa a Porta Susa, dall'autobus 1405 della linea D. Trasportato al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Officina visitata dai ladri

La notte scorsa, a Chieri, una piccola officina di proprietà di tale Lino Ronchetto è stata visitata dai ladri, i quali hanno asportato una mola smerigliatrice e alcuni motori. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal Ronchetto, che ha subito un danno di 300 mila lire.

Sei borse di studio di 250 mila lire ciascuna, intitolate all'on. Pietro Longo, sono state messe a disposizione del Politecnico di Torino dalla Montecatini per l'anno 1954-1955. Saranno destinate agli allievi più meritevoli della specialità di ingegneria mineraria.

ECHI DI CRONACA

MASSIMO
OGGI
TERRORE A SCIANGAI
con RUTH ROMAN
EDMOND O'BRIEN
Locale refrigerato

STATUTO
OGGI
La Casbah di Honolulu
con WENDELL COREY
EVELYN KEYES
E. Lancaster — M. Windsor

Hollywood - Gianduja - Principe
Un film «TITANUS»
in *Ferraniacolor*
TORNA!
con AMEDEO NAZZARI
Yvonne Sanson - F. Fabrizi

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sconti. mobili [illegible] v. Garibaldi 4, t. 521-567.

STATO CIVILE

[illegible] Giuseppe fu Giuseppe, a. 67, pens., v. Fr. d'Assisi 33; **Cremo** Paolina m. Pellissero, a. 75, casal., c. Vitt. Emanuele 32; **Ciacerelli** Cristina ved. Baretto, a. 85, casal., p. Galimberti 13; **Dalla Dalla Pesca** Giorgio fu Antonio, a. 76, agric., v. Pigafetta 46; **Asse** Domenico fu Michele, a. 60, viaggiatore, v. Pellico; **Bruna** Francesco fu Pietro, a. 63, pens., v. Frossasco 2; **Vaccarone** Augusta fu Cesare, a. 42, profess., c.so S. Maurizio 32.

Deceduti in ospedale: **Di Frisenia** Adelia ved. Bronzanno, a. 64, Impiegata; [illegible] Anna di Armando, giorni 6; **Dignoli** Virginia di Giuseppe, a. 49, ambulante; **Appendino** Francesco di Tommaso, a. 21, meccanico; **Guazzotti** Carla di Carlo, mesi 1; **Profeta** Carlo fu Carlo, a. 85, pensionato.

Decessi fuori Torino: **Danelo** Pietro fu Giorgio, a. 82, medico, Parma; [illegible] mano Eligio di Raffaele, a. 73, pens., Collegno; **Bertot** Giovanni fu Angelo, a. 33, invalido, Bellonot; **Lago** Sebastiano di Prosdocimo, a. 40, manovale, Collegno; **Peggio** Giulio fu Giuseppe, a. 81, sarto, Grosseto; **Falco** dott. Cesare fu Michele, a. 48, vice dirett. Banco Sicilia, Avigliana; **Viriani** Amuero Angelo di Giovanni, a. 56, mecc., Arezzo; **Savoli** Elda di Antonio, [illegible] 8, Cipressa (Imperia).

CORSO
OGGI
MATURE · BALL · SCOTT
TUFTS · NOLAN
IL GIGANTE DI NEW YORK
RICHARD JACKEL'S TOURNEUR

PROTON
nell'anemia
delle
adolescenti.

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

OGGI ASTOR OGGI
DURANTE SILVERS WYNYARD
"Benvenuti al Reggimento"
REGIA DI LEWIS SEILER

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN GRANDE TECHNICOLOR
IL COMPLICE SEGRETO
con
Joel McCrea - Barbara Hale - Alex Nicol
UN POTENTE FILM «UNIVERSAL»

OGGI - VITTORIA - OGGI
S.O.S. SCOTLAND YARD!
REGIA DI ROY BOULTING
Liam REDMOND · André MORELL
Anthony BUSHELL · Anthony NICHOLS · Mary MORRIS
PRODUZIONE PAUL SOSKIN

Un ex-professore arruolava ragazzi per la Legione Straniera

I ripetuti episodi di adolescenti che fuggono da casa con l'intenzione di arruolarsi nella Legione Straniera — senza immaginare quanto sia dura, umiliante e pericolosa la vita in questo esercito di mercenari, privi di scrupoli e quasi tutti con un passato burrascoso, segnato da condanne per omicidio o rapina — ha fatto sorgere nelle autorità di polizia il sospetto che qualche losco individuo operi [illegible] varie città per irretire i giovani e spingerli ad arruolarsi tra i «desperados del deserto».

Ogni tanto si accenna a «Centri di raccolta» che funzionerebbero a Milano o a Genova, a Roma o a Torino: ma finora nessuna prova concreta è emersa sull'esistenza di tali organizzazioni clandestine. I giovani che, riusciti ad espatriare in Francia in cerca di avventure o per sfuggire all'arresto, sono finiti nella Legione Straniera non hanno mai rivelato di essere stati spinti da altri a presentarsi al «Deposito» di Marsiglia, né di essere stati ingaggiati prima della loro partenza dall'Italia.

Tuttavia in questi giorni i carabinieri stanno indagando sulla attività di un individuo — pare si tratti di un ex-insegnante di educazione fisica — che sarebbe sospettato di avvicinare giovani disposti, dallo spirito avventuroso, e di convincerli ad andare ad ingrossare le file della Legione Straniera, promettendo loro — non appena [illegible] a Sidi Bel Abbès, quartier generale della Legione — un forte premio e la possibilità di una brillante carriera.

L'avvio alle indagini sul misterioso professore è stato fornito dalla fuga del ventenne Vittorio Barilisi da Potenza, qualche mese fa. Il giovane, che non ha più dato notizie di sè, risulta sia stato in corrispondenza con l'ex-insegnante di ginnastica; e a quanto pare le lettere scambiate tra i due riguardavano l'arruolamento del Barilisi nella Legione Straniera. Non è stato finora accertato se il fuggiasco sia realmente andato a Marsiglia, ma la sua prolungata assenza da casa e la mancanza di qualsiasi traccia sul suo attuale rifugio confermano il sospetto che abbia realizzato il suo [illegible] un [illegible] preludo ad un risveglio angoscioso.

Altri due episodi si sono nel frattempo inseriti nella misteriosa vicenda, spronando i carabinieri a continuare le indagini e ad approfondirle. Da Livorno è stata segnalata la scomparsa di certo Giampiero Frilli, di 16 anni, che abitava in piazza Baracca 16. Insieme a lui è fuggito da casa il ventenne Ruggero Randinoni, domiciliato nello stesso stabile. I due sono partiti alla volta di Torino, col proposito di arruolarsi nella Legione Straniera. Erano anch'essi in contatto con l'ex-professore di ginnastica che si dubita diriga nella nostra città il «Centro» di ingaggio?

Una quarta fuga da casa è stata denunciata, e riguarda il quindicenne Luigi Fubi, abitante in via San Pio V, 28. Il [illegible] si è allontanato dalla propria abitazione due sere fa verso le 20, dicendo che sarebbe andato al cinematografo. Da quel momento i familiari non l'hanno più visto e dopo averlo atteso, con comprensibile [illegible] fino a ieri mattina, si sono recati in Questura per far eseguire le ricerche.

Da due agenti di frontiera è stato invece fermato e riaccompagnato a Torino il quattordicenne Francesco Ruggero, domiciliato in via Mognano 5. Il ragazzo era stato sorpreso a Ponte San Luigi, al confine di Ventimiglia, mentre tentava di passare in Francia.

Trovano 55 mila lire

Le operaie Mariuccia Bertone e Lidia Iozzo, ambedue di 23 anni, si sono presentate al commissariato di P. S. Mirafiori per consegnare al funzionario una busta paga contenente 55 mila lire. Le due giovani l'avevano trovata sul marciapiede di via Baltimora mentre si stavano recando al lavoro. La busta paga è intestata all'impiegato Attilio Frasca il quale, grazie al gesto delle operaie, potrà recarsi al commissariato per riprenderla.

Un servizio speciale di autobus da Sassi a Superga e viceversa verrà effettuato domenica prossima a cura dell'A.T.M. in aggiunta al normale servizio della tranvia a dentiera.

I ladri non vanno in vacanza

Molte case sono vuote, con finestre e porte chiuse, sprangate. Tutti quelli che sono partiti per i monti o per il mare, hanno avuto cura di proteggere i loro appartamenti. Non si sa mai: i ladri a ferragosto sembrano moltiplicarsi. L'anno scorso il numero dei furti era stato scoraggiante: due o tre alloggi svaligiati in un medesimo edificio e nelle stesse ore.

Per prevenire le imprese indesiderate, Questura e carabinieri hanno da poco disposto un servizio di pattuglie notturne. Non è raro incontrare dopo la mezzanotte due agenti che in bicicletta percorrono le vie e i corsi. Basta la loro presenza per intimorire gli audaci scassinatori? Forse alla sorveglianza degli agenti in bicicletta è affidata una parte troppo vasta della città.

A Milano la Questura ha organizzato un servizio più minuzioso. Ottanta uomini specializzati hanno diviso il centro della città in quattro zone. Diciotto guardie sono a piedi, sedici in bicicletta, dodici in moto, sei altri in autoradio. I primi vigilano su una parte ristrettissima: quasi piantoni agli isolati. Il controllo si allarga per i ciclisti, motociclisti e così via.

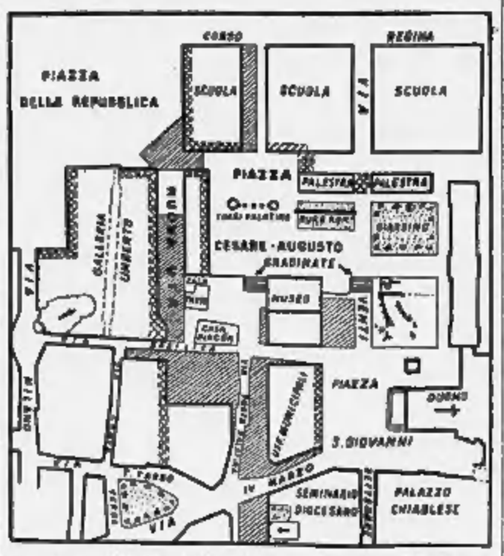
Un intensificarsi della sorveglianza sarebbe desiderabile anche a Torino. La polizia ha già fatto qualcosa; ora che i pericoli aumentano, è necessario che compia ancora uno sforzo. I ladri non [illegible] la vacanza.

* *I rumori sembrano diminuiti nella città semideserta. Le lamentele che ci giungono riguardano soltanto gli apparecchi radio. Ancora troppa gente di sera si gode il fresco con le finestre spalancate e la radio aperta a pieno volume. I vigili sono tenuti ad intervenire per far cessare l'abuso. Anche i torinesi rimasti a casa hanno il diritto di vivere tranquilli.*

L'anticipo sulle pensioni

Nella prossima settimana saranno distribuiti ai pensionati statali ordinari gli assegni in conto corrente come secondo anticipo sui miglioramenti economici futuri. Per la riscossione ci si deve rivolgere agli stessi uffici postali dove abitualmente si ritira la pensione. I pagamenti verranno eseguiti per ordine alfabetico e precisamente: dall'A alla D il giorno 16; dalla E alla L il 17; dalla [illegible] alla R il 18; dalla S alla Z il 19.

La sistemazione delle Torri Palatine



Le zone tratteggiate indicano le aree dei vecchi stabili che verranno utilizzate per allargare le vie. Le crocette i portici

I tecnici del Municipio hanno reso nota ieri la planimetria definitiva approvata dal Ministero per la sistemazione della zona delle Torri Palatine. Il progetto è parte integrante di quello — di cui abbiamo parlato l'altro giorno — che comprende l'allargamento di via Palazzo di Città e di via Porta Palatina. Come si vede dalla cartina che pubblichiamo, davanti al Duomo, in piazza San Giovanni, sorgerà un grande palazzo adibito ad uffici municipali. Più avanti sarà costruito un edificio, nel quale verrà probabilmente ospitato il Museo egizio. All'altezza dei ruderi del teatro romano, via XX Settembre sarà interrotta da una gradinata: ciò per impedire il transito dei veicoli e per isolare le Torri Palatine.

I veicoli, giunti in piazza San Giovanni, devieranno per via Basilica e di qui, attraverso la «nuova via», sbucheranno direttamente in piazza della Repubblica. Con le Torri Palatine saranno messe in rilievo anche la casa del Tasso e quella di Silvio Pellico. Le aree verso corso Regina saranno destinate a scuole. L'edificio che si affaccia in piazza della Repubblica (il piano terreno verrà probabilmente adibito a negozi) ospiterà le scuole alberghiera, per infermieri, geniali, ecc. Nello stabile centrale avrà sede la scuola elementare Torquato Tasso; in quello a destra una scuola media.

L'uso della parola

I chioggiotti

Alcune cose potranno mutare nell'aspetto esteriore di Chioggia, soprattutto alla spiaggia di Sottomarina, dove sciamano le villette cubiche e si espandono gli «stabilimenti» balneari. Ma sarà ben difficile che muti l'anima degli abitanti. Chi conosca un poco questa straordinaria città tra la laguna e gli orti, e abbia assistito alla bella rappresentazione delle *Baruffe chiozzotte* al «Teatro verde» dell'isola di San Giorgio, avrà notato di sicuro come la gente d'oggi conservi lo stesso linguaggio e gli stessi sentimenti che Goldoni rese con tanta freschezza nella sua commedia.

Intatta è rimasta la loquacità del popolo: una loquacità fluida, fluente, spiritosa, salace, mordace, che non conosce soste né distanze, ma si corrisponde di finestra in finestra, di ponte in ponte, e si sente giungere dal mare ancor prima che i bragozzi si inoltrino dondolando nei canali. Con questo coro che non di rado si innalza a canto, la città rimane presente a tutti i fatti del giorno e della notte, li vive, li rianima ancora a ferro caldo, li commenta, li giudica; e nulla le sfugge, specie se il movente di quei fatti è l'amore. Perché questo popolo, prima che ironico, è profondamente appassionato. E' anche scaltro, ma di una scaltrezza tenerissima e sovente malinconica, è violento, ma di una violenza che non ignora le lagrime e la disperazione; e non concepisce la gioia di vivere se non la stessa affettuosamente condivisa. A Chioggia le donne ricamano i loro intrighi d'amore con la stessa perizia e la stessa grazia usate nel lavorare ai merletti davanti alla porta delle loro case. Passa nell'aria di questa città come una corrente magnetica che la ravviva anche quando è mollemente accompagnata dallo scirocco, e che fa battere i cuori, accende gli occhi di lampi felici o fa insorgere dai petti l'indignazione, l'invettiva, l'incitamento alla rissa. Poi, proprio come nel finale della commedia goldoniana, basta che i diritti dell'amore trionfino, e tutti si rimettono, i nemici si abbracciano, le ragazze si estasiano, tutta la città esulta in un immenso, canoro epitalamio che si spegnerà soltanto quando gli uomini dovranno partire sul mare. Donne amorose e uomini coraggiosi: le prime animate da slanci di incantevole gelosia, di dolcezza attenta e ruvida, se si mira al cuore, indifesa; e i secondi, magri e un po' spavaldi, bruschi e galanti, ciarlieri e focosi; così come si vedono nelle *Baruffe*, e così come, a Dio piacendo, sempre si vedranno in questa cara città.

Il teatro immobile

Sempre al «Teatro verde», dopo le *Baruffe* si sono visti i *Nô* giapponesi. Sarebbe come dire la processione dopo la fiera in piazza, la gravità dopo la frenesia, l'impassibilità dopo l'entusiasmo. In Goldoni tutto risponde alla presenza fisica, a ogni sentimento è espresso da parole calzanti, incisive, di immediata comprensione, secondo un ritmo che riduce le pause al tempo di una virgola. Nei giapponesi, non un gesto che figuri qualcosa di simultaneo, non una parola (per quanto si possa capire) pronunciata nel tono di ogni giorno; e le pause sono intere pagine bianche dopo due o tre righe di scrittura.

Eppure, anche nei *Nô* si può scorgere una lezione di stile. La realtà vi è abolita stimo per stimo, tutto si traduce in immagine, in simbolo, in allegoria, senza la minima caduta o stanchezza. A Chioggia la gelosia prendeva corpo in un battagliare di donne afferranti per i capelli, in un accorrere di uomini vociferanti, in un pandemonio che si concludeva nel ridere e cantare di tutto un popolo. In questi drammi essa prende invece la forma di un démone orrendo nel volto e meraviglioso nelle vesti, del tutto staccato dalle creature terrene, come una fatalità che incombe sulla vita ma non ne emana. Una fatalità che diventa benigna negli esseri celestiali, quando gli spettatori assistono a una levitazione impercettibile degli attori, ai cenni del capo, ai bisbigli della stoffa appena agitata, all'aprirsi e richiudersi misurato dei ventagli, e infine a una disputa tutta fatta di esitazioni, di rammarichi, di mestissima malinconia.

Un'arte, certo, che lascia gli europei perplessi, sconcertati, talvolta urtati. Ma nella sua tendenza all'universale, oggi dilagante, la cultura deve tener conto anche di questa spiritualità estrema, per frenare una corsa troppo rovinosa verso un'estrema corporeità.

Astratto e concreto

«Venezia viva» è il titolo di una mostra organizzata con intelligenza e passione dal «Centro del Costume», al Palazzo Grassi; e il titolo sembra più che mai appropriato, oggi che Venezia sta diventando il luogo d'incontro di tutte le correnti che formano quella cultura universale alla quale si accennava.

Soprattutto alla Biennale quelle tendenze si scontrano in modo quasi drammatico. Io non sono un critico d'arte, ma riferirò qualche impressione che so condivisa da molti miei amici. Domina, come ormai tutti sanno, l'astrattismo. Domina al punto che i quadri venuti dall'Australia e dal Sud Africa somigliano perfettamente a quelli venuti dalla Francia o da casa nostra. Ma provate a ricordare uno solo di questi dipinti! Impossibile, tutto si confonde nella mente, perchè soltanto le figure legate, sia pure per via di allusioni, alla natura risultano memorabili. La natura è la diversità, e l'importante consiste nello scoprirne l'impronta in un singolo oggetto o in una singola persona, tratti da masse indefinite di presenze collettive. La invenzione arbitraria, pur nella sua possibilità di variare all'infinito, non si può invece fissare in un carattere singolare, e quindi manca di durata. Nulla da fare: tra Klee e uno qualsiasi dei suoi recenti imitatori, noi che non siamo del mestiere non sapremo mai distinguere: vanno bene (o vanno male) uno e due.

Un risultato positivo, però, l'arte astratta ce lo offre. Essa fa apparire più che mai insulso il realismo programmatico, polemico, demagogico. Perché anche questa tendenza, presentandoci *tipi* e non figure singolari, sfugge alla legge della diversità e della durata. E' l'astratto nel concreto, cioè un ibridismo, una contaminazione che, per noia o per giustizia, ci fa preferire le prove degli astrattisti assoluti. E perfino Courbet... Confessiamolo, la mostra veneziana di questo maestro ha lasciato di ghiaccio molti visitatori, anche fra quelli disposti all'entusiasmo. Questa pittura (che in certi esemplari, come la «Carpa» del museo di Zurigo, ci era parsa ammirevole per finezza e perfezione), nelle composizioni, nei ritratti appare illustrativa, corriva, perfino languida, perfino leziosa. In altre parole, è mancata la personalità, non è intervenuto il genio, si è esaurita quella violenza poetica che, sola, può dar vita alla realtà riprodotta sulla tela o nei libri.

Così, anche la Biennale veneziana conferma che uno dei peccati capitali della nostra civiltà consiste proprio in questa netta, caparbia separazione tra reale e irreale, tra astratto e concreto, tra spirito e materia. E non per nulla è nata una politica delle arti, è nata un'estetica di partito: che è quanto di più aberrante, di più mostruoso si potesse concepire ai danni dell'arte vera. C'è da temere che fin quando l'antitesi non sarà superata, e l'equilibrio non verrà ristabilito, l'arte moderna non troverà pace, e forse neppure salvezza.

G. B. Angioletti

L'ATOMICA ROSSA

E' giunta a Roma l'attrice cinematografica Rhonda Fleming, che i francesi chiamano «bomba atomica rossa» per i suoi bellissimi capelli tizianeschi. In Italia farà la schiava babilonese per uno spettacoloso film a colori (Tel.)

CULTURA ARTISTICA IN SVIZZERA

L'esempio dei ricchi

Collezionisti donano le loro opere ai musei, e poi se le vanno a guardare colà - Così le istituzioni pubbliche s'accrescono continuamente di pezzi insigni - «La Favorita» è una villa privata abitata dai suoi proprietari; ma tre giorni la settimana è aperta al pubblico

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, agosto.

Sfogliavo l'altro giorno a Zurigo il «Zürcher Wochen Bulletin», e se ci preferisce «Les faits de la semaine», i «This Week's Events»: un "pieghevole" di ben trenta facciate dove oltre la pianta della città, le indicazioni degli alberghi, delle principali trattorie, degli uffici più utili al turista, delle gite organizzate in pullman di giorno e di notte («Tour de nuit avec surprises, promenade sur le lac. Dancing, rafraîchissements, etc., prix fr. 23, durée 3 h.»), dei teatri e del cinema, dei maggiori negozi, delle sale da concerto, biblioteche aperte, musei e gallerie, sono puntualmente elencate le manifestazioni d'arte che si svolgono da una domenica all'altra, rinnovandosi questo bollettino, distribuito gratuitamente, ogni settimana.

In un giro di sette giorni c'era dunque da vedere al Kunsthaus l'opera grafica di Picasso, al Museo Rietberg l'arte antica peruviana, al Kunstgewerbemuseum le «Forme nuove in Italia», al Modern Art Centre, che è poi una bottega artistica, pitture di Degas, Renoir, Bonnard, Derain, Pascin, Dufy (e qui mi han detto che nessun artista italiano dell'Ottocento è noto e ricercato nella Svizzera tedesca, e che i soli nostri pittori contemporanei che hanno un po' di mercato son quelli che ricevettero una consacrazione parigina, ma ad ogni modo si vendono a prezzi di gran lunga inferiori alle quotazioni italiane), varie mostre personali e retrospettive comprese una di Haller, una raccolta grafica dell'Impressionismo ed una di "ex-libris".

Zurigo supera, è vero, i 400 mila abitanti ed è zeppa di forestieri; ma si domanda quante città italiane di pari o anche doppia — come Torino — popolazione sappiano fare altrettanto per la comodità di chi vien di fuori. Da noi si spende un sacco di quattrini a stampare ed affiggere dei grandi manifesti colorati, ad appendere dei cartelli, che nessuno legge, nei treni, a diramare comunicati che pochi giornali pubblicano e che comunque sono per uso interno: ma se uno straniero desidera sapere quanto è a sua disposizione nella città per lui nuova, bisogna che compri una «guida» magari di dieci anni prima edita in una lingua che non conosce, che si rivolga al facchino della stazione od al portiere dell'albergo il quale due volte su tre gli dà un'informazione inesatta e per le cose culturali naturalmente si stringe nelle spalle, o che cerchi degli eventuali cartelloni sui muri. E si dice che il nostro è per eccellenza il Paese turistico.

Si noti poi che simili «bollettini» settimanali in Svizzera li trovi tanto nei grandi quanto nei piccoli centri; e si capisce. Da anni, dopo Parigi, le città svizzere sono le più attive d'Europa per ciò che concerne le manifestazioni artistiche. E' raro che, capitando a case in una di esse, non si trovi qualcosa di interessante da visitare, da aggiungere — per un piacere intellettuale — alla consueta amabilissima «veduta» del lago, della fertile collina, della montagna grandiosa, dei civettuoli e lindi abitati. Passando per Lucerna, ad esempio, il Kunst und Congresshaus m'ha attirato, oltre che per il vecchio Calame e per il poetico Menn (un pasticcia amato da Fontanesi), e per il romantico-simbolista Böcklin ed il rude Hodler, per la consueta esposizione temporanea allestita dal dottor Reinle, conservatore del Museo, che questa volta riguardava i divertenti pittori americani cosiddetti «Primitivi», di molti dei quali restano le opere ma si ignorano i nomi, candidi artisti quasi anticipatori di Rousseau il Doganiere, di Vivin, di Bombois o di Bauchant, ai quali non toccò la fortuna di trovare i loro Apollinaire e i loro Uhde, e la conseguente abilissima organizzazione critico-mercantile del predetto artistico francese.

E il giorno ch'io v'entrai, il Kunsthaus di Lucerna era pieno di gente che aveva coscienziosamente pagato un prezzo d'ingresso pari a circa 600 lire italiane per istruirsi, prima di scendere nella sottostante birreria ad imbottirsi di salsicciotti e patate fritte. Perchè ciò che sorprende chi è abituato alla sonnacchiosa vita delle mostre e dei musei italiani, tolte le cannonate alla Caravaggio o alla Picasso, tolti i luoghi di tradizionale ed eccezionale richiamo, è notare in Svizzera il carattere di «necessità pubblica» che hanno appunto mostre e musei.

Questi, del resto, prosperano e s'accrescono per lo più per iniziative private, generosità di sovvenzioni e lasciti, ambizioni nobilmente mecenatesche, come la «Fondazione Oskar Reinhart» di Winterthur. Il Kunsthaus di Zurigo — ci diceva il professor Bascone, direttore del «Centro di studi italiani di Svizzera» — s'arricchisce continuamente di «depositi» di opere d'arte, che facoltosi collezionisti vanno poi a godersi al museo invece che tenersele egoisticamente chiuse in casa; ed è davvero un bell'esempio di cultura democraticamente intesa quello che sanno dare i ricchi di un Paese dove il senso democratico è nel sangue stesso del suo popolo, e ispira ogni suo atto, pubblico o privato.

Nulla di strano, quindi, che in Svizzera si rinvenga diffusissima una forma di collezionismo la quale, testimoniando un sincero e scelto amore dell'arte, un alto livello di cultura, un disinteresse assoluto che non concepisce — come troppo spesso si verifica in Italia dove il compratore di pitture e sculture raramente perde di vista il «buon affare» — neppur lontanamente l'«investimento» di capitale ma soltanto segue un gusto individuale, va senz'altro considerata un'espressione di convinta democrazia, anche quando tali collezionismo nasconda un carattere di stretta proprietà privata.

Già citammo il caso della stupenda raccolta di Oskar Reinhart, dove soprattutto la pittura francese dell'Ottocento appare documentata da una sintesi forse ineguagliabile; e non è immaginabile un Oskar Reinhart che un giorno disperda — o permetta che i suoi eredi disperdano — un simile gruppo di capolavori, mentre tante volte si vide, e si vede, verificarsi da noi. Attenda la «Fondazione» che onora Winterthur anche questi mirabili dipinti, da aggiungere a quelli svizzeri e tedeschi? E' probabile.

E un altro esempio luminoso di come in Svizzera il patrimonio artistico locale sia valentieri rifluito, anche dal privato possessore, un bene pubblico, lo offre come tutti sanno Lugano, con l'incantevole «Villa Favorita» sulla collina di Castagnola, creata sul finir del Seicento da Karl Konrad Beroldingen, passata nel 1732 ai conti Riva, luganesi, alcuni secoli dopo al principe Federico Leopoldo di Prussia, e infine, ventidue anni fa, al barone Thyssen Bornemisza che collocò nell'edificio della «Glorietta» la sua celebre raccolta di pitture, sculture, armi e mobili antichi. Superfluo illustrarne i tesori, e cominciare — per la pittura italiana — dalla delicatissima *Giovane donna col libro*, del Veronese, e dalla *Santa Caterina* del Caravaggio. La «Favorita» è dunque una villa privata, abitata dai suoi proprietari. Ma tre giorni la settimana è aperta al pubblico, perchè chi vuole possa goderne le affascinanti bellezze. Costume da imitare.

Marziano Bernardi

Scialletti di morbida lana che hanno i colori delle nebbie

Inglesi, contemplativi, sognanti, tra monti e laghi malinconici - Il loro mondo ideale, incorniciato di verde, umido di acque - Calma assoluta: il camino acceso, spiritualità - La corte degli innamorati inglesi è un lungo silenzio immobile

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 agosto.

L'incubo nero della civiltà industriale, una rete di ciminiere fumanti e di casupole tristi ad un piano, il interrompe e, come si addice ad un Paese egregiamente ordinato, si extra nell'angolo romantico d'Inghilterra. E' una chiazza di cinquanta chilometri da nord a sud e di quaranta chilometri da est ad ovest — ossia grande come la grande Londra — che la Gran Bretagna ha messo in disparte per il turismo puro, per i richiami della poesia e per lo struggimento annuale di chi, come costoro, ama la natura.

Il tessitore poeta

Si chiama «i laghi» e di laghi ve ne sono una decina che vanno dal Windermere — il più grande e più vittoriano — a Grasmere — il più poetico — sino al minuscolo «Bassdale Tarn» che se ne sta lì sul monte, tra muschi e sassi, visitato occasionalmente da pochi innamorati e da sciami di giovani esploratori in gita scolastica. Di tutto il Nord dell'intera Europa, questo è il luogo più verde, semplicemente perchè è anche il più umido. La pioggia scende metodica come gli abitanti, lucidando continuamente le querce e le selci, gli olmi e l'erbetta, i tetti di ardesia e le barche di mogano che sono allineate in fila contro sulle rive leggermente melmose. Il paesaggio ne risulta lucido, senza riflessi clamorosi, sfumato e indefinito come un quadro impressionista.

Sfuma non nell'azzurro di un cielo infinito, ma nel verde blu di acquario di un soffitto di nuvolaglia che dà un'aria di intimità alla conca montana. Non si vede nessuno intorno: le sole creature vive sono le pecore. Pecore dappertutto: ad una certa distanza sembrano immobili, ma da vicino si rivelano brucatrici nervosissime. Qua e là, rarissime, in mezzo a ciuffi di querce e di olmi, enormi ville che paiono deserte. Sparse sui colli disegnati da muretti di pietra nera, casette bianche di piccoli agricoltori, che però non sono scomparsi nel paesaggio. In una stradina di montagna, accanto ad una di queste casette, c'è una scala di legno che porta sul fienile. Attaccato con un chiodo alla scala c'è un cartello che dice: «Visitors invited». Sul fienile, in maniche di camicia e kilt, il sottanino maschile, c'è uno scozzese dai capelli color carota che fischiettando manda avanti un colossale telaio di legno dal quale sbuca una leggerissima sciarpa. Tesse lane senza pelo che una moglie — «a casa ad accudire ai due bambini» — fila.

Sono sciarpe, scialletti e crevatte che hanno, come spiega con tono di viaggiatore di commercio, «i colori della nebbia». Mi dice che dirigeva in Scozia una fabbrica di maglieria, ma gli affari non sono andati bene ed è stato liquidato. Ha avuto parecchie offerte in varie città industriali, e anche a Londra, ma ha deciso di mettersi in proprio. Dice che non mi pare che questo sia un posto ideale per fare affari. Mi prende per un braccio e mi mette nella stessa posizione in cui si trova lui quando lavora al telaio. Di lì, attraverso i fili soffici della lana, si ha una visione stringente del lago di Grasmere. Lo accarezza borbotta dei versi di Wordsworth, che passò buona parte della sua vita su quelle rive.

In tutti i punti dai quali «si gode la vista», nella zona dei laghi si trovano alcune macchine — tre, cinque, venti, — ferme con il cofano rivolto verso il lago. Sono automobili di dieci, quindici o venti anni, tenute come se fossero state comprate soltanto ieri, con dentro una coppia dai capelli grigi o bianchi. Uno dei due, di solito, legge il giornale. L'altro guarda la natura. Stanno silenziosamente per ore, mormorandosi non o due parole a lunghissimi intervalli, sottovoce. Evitano con lenti movimenti il tappo di una bottiglia thermos, si godono a lenti sorsi il the fumante, poi riprendono a guardare. Ogni tanto passano due ragazze con lo zaino in spalle, che camminano, camminano, camminano con la speranza di trovar qualcuno che dia loro un passaggio verso la Scozia o verso Londra. Sono giovani creature del Commonwealth, venute dalla Rhodesia o dalla Nuova Zelanda, dal Canadà a studiare da infermiere — tre anni di corso pratico e teorico assai simile a un corso universitario — e trascorrono le vacanze in giro per la «Madre Patria» a poco prezzo, alloggiando negli «ostelli» delle associazioni per la gioventù. Ogni tanto passa un curioso gruppo di «camminatori», assortito con gente di ogni età e di ogni sorta di complessi che seguono i sentieri tra i campi e su per i monti, con la meticolosità — e lo stesso divertimento apparente — con cui un burocrate ravista negli archivi.

Montagne mansuete

Passa una macchina tedesca, rallenta; dai finestrini si vedono i volti sbalorditi degli stranieri. Arriva una macchina svedese, si ferma, il guidatore scende, misura l'intensità della luce col fotometro e risale al volante deluso. Nella mia esperienza da Gran Bretagna non vi è luogo dove si possa capire, meglio che nei laghi, l'immensa distanza che separa gli inglesi dal resto dei popoli del mondo. Qui si trova nella cornice di una natura che rappresenta il loro mondo ideale. C'è il verde, in tutte le sue gamme di intensità, che è forse il colore più sereno. C'è l'acqua che dei quattro elementi è il loro preferito. Le montagne hanno forme e proporzioni che non incutono timor di Dio ma tali da lasciar capire di essere conquistabili dall'uomo, e che quindi inducono a quella serenità di spirito, a quella calma assoluta che, come scriveva il poeta Wordsworth, rende i laghi inglesi assai migliori di quelli svizzeri o italiani. (Anche se egli riconosce che il lago di Como è il re dei laghi e quello di Lugano è la regina).

Uomini e vegetazione

Il paesaggio induce alla immobilità. Passa una macchina americana a forte andatura con la radio accesa. Le coppie si voltano sdegnate come se d'un tratto, in un salotto di buona società, qualcuno all'improvviso avesse pronunciato una parolaccia. Anche nel salone dell'albergo, dove bisogna trasferirsi dopo pranzo perchè la tavola il caffè non lo vogliono servire, questi stranieri impazienti che chiedono al cameriere, con aria di sfida: «Ma qui la sera che si fa?» sembrano fuori posto. Dovrebbe esser chiaro che la sera, dinanzi al camino acceso per confortare lo spirito, perchè soltanto il fuoco dà a qualsiasi ambiente un'aria di «casa», si ramminano le sensazioni provate durante il giorno. Qualcuno, per favorire la digestione spirituale, si dà al bere: birre, whiskies a non finire. Ma la maggioranza, dopo cena, si ritira nelle proprie stanze, dove ognuno si mette a leggere, a scrivere, a pensare, a fare quello che vuole. Non c'è televisione, non c'è radio, non c'è cinematografo, non c'è nulla che possa distrarre dalla contemplazione, dinanzi a questa gioia intima nascosta da volti volutamente inespressivi, passa attraverso numerosi stadi di rabbia furiosa, di desiderio di ripartire immediatamente, di cacciare un urlo, di affacciarsi indecisione. Poi gli sbocciò una domanda: «Ma all'estero gli inglesi non sono così...». E' vero: sono diversi, in Francia, in Spagna e in Italia e persino in Scandinavia, soprattutto perchè, appena solcato il mare che circonda queste isole, essi subiscono, in una misura paragonabile soltanto a quella delle adolescenti che lasciano la scuola ed entrano nel mondo aperto, lo choc di essere usciti dal proprio ambiente. La gioia del convito, come quella dell'improvvisa avventura amorosa, sono peccati che gli inglesi vanno di preferenza a commettere all'estero.

Qui il pasto è un rituale di eleganza esteriore — il locale che serve il cibo in piatti che scottano le dita si declassa automaticamente — qua il gusto non è un segno nobile. La corte degli innamorati inglesi è un lungo silenzio immobile. Quando si trovano all'estero vanno praticamente sperimentando un metodo di vita forestiero, una filosofia altrui, un segreto desiderio di evasione. Ma è qui, fra i dolci monti e i laghi malinconici che essi si trovano a casa, avviluppati dalla natura umida come un gioiello nella cotonina rosa, qui che essi danno sfogo all'ideale contemplativo — svuotati di ogni sentimento — qui sono ammaestrati fin dalla prima infanzia. Forse il segreto che è nascosto è che essi cercano di identificarsi con la vegetazione. E' un atteggiamento molto saggio: l'unico modo per non lasciarsi portare alla pazzia da questa pioggia che non smetterà mai.

Riccardo Aragno

Danzatrici acquatiche americane salvate a Roma dai pompieri

I locali notturni lavorano a pieno ritmo - La passeggiata delle stelline che non hanno ancora fatto fortuna - Il loro club in una grande villa sulla Via Appia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 agosto.

I pompieri sono stati messi in allarme all'improvviso, ieri sera: «Accorrete al Foro Italico. Fate presto». Che cosa accadeva? Nel grande campo di tennis che serve agli incontri internazionali è stata sistemata una ciclopica vasca, ove si svolge ogni sera lo spettacolo acquatico «Niagara Follies». Ora, l'improvvisa rottura di una grossa valvola aveva provocato il deflusso a getto di una imponente massa di acqua. I posti del pubblico — fortunatamente non numerosi presente — e gli stessi camerini delle «più belle nuotatrici del mondo» (tutti già occupati nell'imminenza dello spettacolo) erano invasi dalle acque. La abilissima *dancing waters*, costretta entro le solite pareti di legno, minacciavano dunque di annegare. Furono salvate a tempo e le «Follies» hanno ripreso stasera come al solito.

E' un gran bene, chè dove andrebbe il milione e mezzo di romani presenti in città? Dove mandare i turisti? Gli stranieri a Roma superano, si dice, i sessantamila. Si verifica proprio in questi giorni la «punta» delle presenze di francesi, tedeschi, svizzeri che scelgono il periodo di ferragosto, persuasi (non si sa da quale esperienza) di trovarsi al lazzo negli alberghi.

Ferragosto e no, vacanze o meno, Roma vive la grande estate con il suo solito ritmo di metropoli ospitale. L'opera alla Terme di Caracalla continua (dopo la «Carmen», l'«Aida», «Tosca», «Bohème» con grandi direttori e cantanti celeberrimi), i concerti alla Basilica di Massenzio proseguono e nessun locale notturno all'aperto chiude neppure per una sera. E se gli altri anni c'era il teatro «Alla Bella Stella» sul colle Oppio o altrove, quest'anno c'è il Foro Italico, ove in una vasta platea e su due enormi gradinate laterali un pubblico enorme — stranieri in vacanza e romani senza ferie — noleggia ogni sera.

Prima delle folle acquatiche c'è venuto Xavier Cugat, col suo naso a becco, il suo sorriso da paperino e la sua orchestra di rumbe e sambe. C'è venuto soprattutto con Abbe Lane, sua moglie, la donna più bella, dicono i romani, che sia apparsa su una scena da un anno a questa parte. Figuratevi un corpo provocante e snodato alla Marilyn Monroe che balla la rumba. «Ancora! Ancora!» la gridavano dal popolari. E non mancava il ragazzo di Trastevere che, in una pausa di silenzio, urlava il ben noto complimento romanesco in elogio alla «bontà». Al che Cugat, prendendo a braccetto la moglie come per sottrarla a quel delirio ed impedire di concederla un ulteriore «bis» finale, diceva rivolto alle gradinate: «Bello, eh? Ma, al tempo, io l'ho vista prima. Però ho studiato per venticinque anni il violino. E a me nessun applauso».

Insomma, solo Marilyn (quella vera) o Jane Russell, se giungessero all'improvviso, potrebbero cancellare, in questo scorcio d'estate romana, il ricordo della bellissima Lane. Non varrà certo a farlo il passaggio fugace di Josephine Baker che — all'approssimarsi della canicola — capita ogni anno. Tre estati fa ci venne per la prima volta e tutti eran curiosi di rivederla. Tutti trovarono molto «a posto» la sua mise di grande vedetta matura, molto vestita, quasi dimessa. L'anno scorso, però, colei che fu la «Venere nera», dell'altro dopoguerra, ricomparve in *décolleté*.

«Meglio — dicono i mariti che hanno la consorte al mare — sederai in via Veneto a respirare il «ponentino» ed aspettare che passino, a sera, le artiste che rientrano dai diversi spettacoli all'aperto». Ce n'è infatti per tutti i gusti, di ogni colore di pelle e di capelli. A tarda sera la bella strada alla moda, fortunatamente lontana dal «quadrilatero di scortimento», è popolata come in inverno a mezzogiorno.

Molte giovani attrici del cinema, quelle fanciulle che non avendo ancor acciuffato la fortuna, non ricevono alle pighe, non passeggiano una villa a Capri o a Positano e non possono permettersi neppure i bagni a Santa Marinella, passano infatti l'estate a Roma.

Disertate le piscine delle società remiere, le «stelline» hanno pensato quest'anno di fondare un loro club. Non si sa con i favori di quale mecenate, hanno affittato una grande villa sull'Appia Antica, con piscina, terrazze, portico e altre meraviglie. E' qui che, per iniziativa di Brunella Bovo (la «Piscinina» di *Miracolo a Milano*) e di altre dive che si dicono «non arrivate» si è installato il «Club delle Stelline». Vi passano le giornate tra loro, dando ricevimenti a registi e grandi nomi di passaggio. Non rientrano in città che a sera inoltrata. E fanno l'indispensabile capatina in via Veneto per sentire gli ultimi pettegolezzi, indispensabili a chiunque viva nel cinema e del cinema.

Chi saranno gli invitati di questi giorni alla quieta villa sull'Appia? I nomi non mancano. E' arrivato ieri Douglas Fairbanks junior, oggi è giunta Rhonda Fleming. E poi, alla peggio, si può sempre invitare Claudio Gora, alla vigilia di dirigere *Polvere di stelle*, un film non proprio sull'astronomia, destinato appunto a lanciare, accanto agli astri di prima grandezza, le giovani speranze, pulviscolo della celebrità.

a. n.

La fuga di un giovane adescato per la «Legione»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 12 agosto.

Di un metodo inconsueto, almeno fra i tanti fin qui noti, per adescare giovani per la Legione Straniera, si occupano oggi i giornali viennesi.

Presso Graz, a Trofaiach, il giovane impiegato Horst veniva avvicinato in trattoria da un avventore sconosciuto, che era in compagnia di una piacente ragazza. La coppia sembrava molto interessarsi della situazione finanziaria del giovane, che non nuotava certo nell'oro. L'uomo anzi, pagò il conto anche dell'impiegato; poi lo lasciò con la ragazza, la quale cominciò col narrare che il suo compagno aveva in Francia molte conoscenze e che gli avrebbe potuto procurare un ottimo impiego.

Due giorni dopo l'Horst riceveva, con falso passaporto intestato a René Auriol, l'invito di recarsi a Leoben; qui avrebbe potuto salire in treno, su un determinato vagone riservato. Il giovane si trovò così in una carrozza di terza classe, sulla quale viaggiavano molti altri giovani piuttosto male in arnese, ed un tipo che teneva sempre a portata di mano una pistola di grosso calibro.

Il giovane comprese subito di essere caduto in un tranello: la meta era la Legione Straniera. Pensò di fuggire, ma non era consentito lasciare la vettura; se qualcuno doveva appartarsi un momento, l'uomo armato sorvegliava il corridoio. L'Horst tentò il tutto per il tutto: si recò nella ritirata, e mentre il treno rallentava in prossimità della stazione di Saalfelden, con rapida mossa aprì lo sportello e saltò a terra, correndo verso un gruppo di contadini.

La presenza d'estranei impedì al sorvegliante di sparare: il figuro si limitò a minacce urlate e ad agitare la grossa pistola. Subito l'Horst si presentò al comando della gendarmeria per narrare la sua avventura. Le ricerche per arrestare la misteriosa coppia di adescatori non hanno avuto esito positivo.

p. b.

Signor commissario, mi arresti ho una grande paura di uccidere

Un giovane innamorato, non potendo soddisfare i capricci di Janine e scacciato, si sentì preso da delirio omicida; e preferì farsi arrestare: meglio prima che dopo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 agosto.

Un uomo innocente è in carcere volentariamente, perchè si è costituito prigioniero per un delitto che non ha commesso, ma che aveva la tentazione di commettere. La legge — presa alla lettera — non avrebbe permesso di mantenerlo in prigionia, non esistendo un reato effettivo, bensì solo l'intenzione; poichè tuttavia era quello il preciso desiderio del principale interessato, il commissario, dopo aver riflettuto un momento, ha accettato dicendo poi ai suoi subordinati: «Meglio mandarcelo prima e farlo rimettere in libertà fra un paio di mesi, che mandarcelo dopo averlo condannato ai lavori forzati a vita o magari alla ghigliottina».

Questo prigioniero volontario, Jean Medina, un bel giovanotto di 28 anni, aveva fatto conoscenza alcuni mesi fa con una deliziosa ragazza della stessa età, Janine, la quale accettò poi di diventare sua fidanzata. Ma a Janine piacevano i ristoranti eleganti, gli spettacoli, i gioielli, e il suo innamorato — di condizione modesta — non poteva permettersi i lussi che ella desiderava. Così, dopo alcune settimane, ella gli annunciò freddamente che sarebbe rimasta volentieri sua amica, ma non di più, e che era meglio rinunciare al matrimonio.

Il giovanotto fu talmente deluso che si ammalò; non appena si ristabilì in salute, ritornò alla carica, ma incontrò una fortezza inespugnabile. A nulla valsero preghiere, lacrime, minacce. La settimana scorsa Jean andò ad aspettare l'ex-fidanzata all'uscita dall'ufficio, ma senza farsi vedere, la seguì e la vide entrare in un ristorante dove un gruppo di amici era già seduto a tavola. Jean entrò a sua volta, e puntò una rivoltella contro Janine, la quale spalancò gli occhi e la bocca e non disse che un «Ah»; poi svenne.

Il giovane non sparò: un sudore freddo gli bagnava la fronte; il padrone del locale gli domandò se non fosse pazzo e lo mise fuori. Jean era come ubbriaco. Venne arrestato l'indomani e condannato a pagare una multa per porto d'armi abusivo.

Ieri Jean Medina si presentò spontaneamente alla polizia e domandò di parlare con il commissario; gli disse: «Senta, o lei mi arresta o io ammazzo davvero. Ci sono momenti in cui non riesco più a controllarmi». Il commissario, come si è detto, lo ha fatto incarcerare: meglio prima che dopo. Date le attuali vacanze giudiziarie, l'innamorato rimarrà in prigione almeno fino a novembre e avrà tempo di riflettere bene alla sua situazione.

l. m.

L'astrologo Sturgis al centro dell'Universo

Parigi, 12 agosto.

(l. m.) Pare che il 29 luglio siamo entrati con la luna nuova nell'era dell'unione universale, di cui la Francia dovrebbe assumere la direzione. Questa rivelazione, che sarebbe scritta negli astri, è stata fatta da uno dei più noti astrologhi americani, David Sturgis, venuto appositamente a Parigi per assistere all'inizio di questa fase nuova della storia del mondo.

Il cinquantenne David Sturgis, definito il «Nostradamus yankee», ha eletto domicilio in un lussuoso albergo vicino a Place de l'Etoile (come è logico) e dichiara che è sua intenzione stabilirsi definitivamente in quei paraggi, perchè questa «piazza della Stella» è destinata a diventare il centro dell'Universo. Le dodici *Avenues* che ad essa convergono in forma di stella, sarebbero state suggerite dagli astrologhi più eminenti dell'inizio del secolo scorso e rappresenterebbero i dodici segni dello Zodiaco.

Lasciamo all'illustre astrologo la responsabilità delle sue dichiarazioni. Egli si vanta di avere predetto, passando da Parigi nel '38, la guerra e l'occupazione della Francia e di avere predetto egualmente la data dei divorzi di Rita Hayworth, Elisabetta Taylor, Clark Gable.

I suoi doni particolari di veggenza e di interpretazione degli astri, egli li avrebbe acquisiti nei due anni durante i quali rimase cieco. Il padre era pastore protestante e astrologo; suo figlio, dopo aver frequentato l'Università, dirigeva i passi verso la musica e la letteratura quando a vent'anni perse la vista. Due anni visse nell'ombra rinchiudendosi in sè e trovando così la propria personalità — dice — e la vera luce, cioè l'amore universale.

Ospite di Elisabetta il «fidanzato» di Margaret

Londra, 12 agosto.

Colin Tennant, il nobile scozzese ultimo della serie dei «probabili» pretendenti alla mano di Margaret, giungerà in giornata al castello di Balmoral (Scozia). Questo secondo fonti prossime alla sua famiglia. La notizia ha versato olio sul fuoco, e molti sono coloro che garantiscono entro la settimana l'annunzio del fidanzamento dei due giovani.

Si rileva in proposito che Margaret ha trascorso l'ultimo «weekend» come ospite dei genitori di Tennant, lord e lady Glenconner, prima di recarsi lieti a Balmoral in macchina.

Si ricorda altresì che fu a Balmoral che la principessa Elisabetta e il tenente Filippo Mountbatten, l'attuale duca di Edimburgo, si fidanzarono, per quanto il fidanzamento non fosse stato annunziato ufficialmente che l'estate successiva.

A Balmoral, mentre si ammatta che Tennant dovrà arrivare, si dice con molta circospezione che sua maestà è solita invitare coloro che hanno ospitato membri della famiglia reale per l'apertura della caccia al fagiano. L'apertura della caccia a Balmoral è fissata per oggi.

Una bimba rapita in collegio ritrovata dopo quattro giorni

New York, 12 agosto.

Da Union City, nel New Jersey, si apprende che dopo quattro giorni di angosciose ricerche è stata ritrovata illesa e in buone condizioni di salute la bimba Sharon Yacke, di tre anni, che, orfana di padre, era stata ricoverata in un istituto religioso. Il ritrovamento è avvenuto in modo singolare. Ieri sera a tarda ora il sacerdote Vincent Frahlich udiva cinque energici colpi di campanello alla porta. Si affrettava ad andare ad aprire e con sorpresa constatava che sulla soglia si trovava sorridente e vestita di indumenti nuovi la piccola Sharon. La polizia veniva informata e poco dopo la madre, Ann Yacko, di 29 anni, poteva riabbracciare la figlia.

Che cosa sia accaduto e come abbia vissuto la bimba negli ultimi quattro giorni è cosa che sarà difficile accertare. I medici che hanno visitato Sharon hanno dichiarato che essa non ha subito violenze e che soffre solamente di un lieve raffreddore.

La bimba era scomparsa domenica sera dalla camerata dell'Orfanotrofio di North Bergen. La suora addetta alla vigilanza aveva riferito che alle 10 di sera la piccola dormiva serenamente nel suo lettino. Il mattino dopo alle 6.30 si constatava che il lettino era vuoto. Un'altra piccola ricoverata

CRONACHE DELLO SPORT

Mancata la lotta sul Gottardo e sul Susten lo svizzero Hollenstein è primo con distacco a Berna

Il corridore elvetico fugge nei primi chilometri, scala in testa i due colli e non è più raggiunto - Il coraggioso tentativo di Giannechi - Astrua cade nella discesa dal Susten - Classifica generale invariata - La tappa si è svolta in una giornata di pioggia e freddo

(Dal nostro inviato speciale)
Berna, 12 agosto.

Se fossimo cinici, per natura, e tratti ad essere scortesi con chi ci ospita, potremmo dire che la tanto attesa tappa delle grandi montagne ha partorito il tradizionale topolino — e giustamente questo Hans Hollenstein, zurighese di 24 anni, corridore professionista da una sola stagione, che poco fa, mentre sugli umidi boschi del Braunngarten colmano le prime ombre della sera è arrivato primo nello stadio, distanziando il gruppo degli Assi di ben 6 minuti; giustamente, dicevo, minuto e magro, piccolino e patito com'è, davvero dà l'idea d'un topolino in bicicletta. Ma siccome scortesi e ingiusti crediamo di non essere mai stati, massime nei riguardi degli atleti che vincono le corse, diciamo che se la tanto attesa tappa attraverso i due altissimi colli alpini è risultata estremamente faticosa anche per l'imperversare del maltempo, ed ha creato l'occasione al giovane corridore svizzero di riportare una bella e indiscussa vittoria, per quanto riguarda la classifica generale questa si è chiusa con un rettilineo e, almeno per noi, previsto contesto.

A partire, ora stato Hollenstein che in classifica è il secondo degli elvetici, e con il ritardo di 16 minuti e mezzo rispetto a Fornara. Dietro di lui corsero il nostro Giudici e l'altro «nativo» Heidelberger; e poichè, sotto la guida dell'iniziatore, essi andavano come il vento, nessuno deve stupirsi se il loro vantaggio a Binaca, dopo 55 km. di corsa, era già di 5 minuti primi e 40 secondi.

Poi, la strada, prende a salire, dapprima gradatamente, e poi sempre più rapidamente. Si andava verso una dei più difficili valichi alpini, al San Gottardo, per giungere al quale, a 2112 metri di altitudine, da Airolo in avanti la pendenza degli ultimi 13 chilometri è davvero massacrante. Ma già prima di questa località, quelche imponente, o qualche «rilelle» alla consegna della non belligeranza, era uscito dal gruppo, buttandosi alla ricerca dei primi — che già si erano frazionati. Dei tre, a partire all'attacco era stato Hollenstein, il biadino che monta la stessa marca di Astrua, ma naturalmente corre per proprio conto, senza obblighi di squadra. Poichè il suo attacco ha avuto inizio poco prima di Airolo, dove passa già con un minuto e mezzo di vantaggio su Giudici e 3 minuti su Heidelberger, è doveroso dire subito che la sua fuga solitaria è durata all'incirca 200 chilometri.

Da quel momento, e fino al culmine del Passo, Hollenstein non rallentò un attimo la sua offensiva. E' pur vero che alle porte di Airolo il gruppo in cui c'erano Fornara e tutti gli altri «buoni» era stato fermato due minuti da un passaggio a livello chiuso, ma è un fatto che i nominati non mostravano alcuna velleità di contenere il ritardo in limiti convenienti. Fuori Airolo, questo ritardo risultava di 14 primi e 30 secondi, che a circa metà salita, come dire a sette chilometri dall'ospizio situato sul culmine, era addirittura di 17 minuti.

Centosettanta chilometri portano dal San Gottardo a Berna, dopo aver scavalcato, appena al di là della prima valle che si apre a sinistra l'altro altrettanto lungo ed orrido passo di Susten (m. 2224), secondo traguardo della montagna.

Un episodio soltanto di combattività c'è stato, ed esso, inserito nel non rinascita, però, inseguimento della svizzero è dapprima si ducito fra Giudici e Giannechi, e poi quello fra lo stesso Giannechi e Hollenstein. Nella discesa su Wassen (km. 126) il piccolo toscano superava il belga Braekevelt, e si avvicinava al lombardo. Per un terzo della salita gli rimaneva a 3 minuti; poi lo raggiungeva e, sotto l'infuriare della pioggia gelida e fitta, in un superba anfiteatro di cime e di ghiacciai avvolti dalla nebbia, lo superava, per transitare in vetta al Susten a soli 5 minuti da Hollenstein.

Mentre si svolgeva questo duello — che ad Interlaken (km. 214) pareva stesse per concludersi a favore dell'italiano giacchè il suo ritardo era ridotto a poco più di 2 minuti — finalmente una partenza di lotta si accendeva fra i componenti del gruppone. Passati in vetta al Susten con 18 primi e 30 secondi di ritardo dal primo, ed ancora una volta sotto la guida di Coppi, essi davano l'impressione di volersi riabilitare, poichè ad Interlaken un gruppo comprendente undici nomini, e precisamente Coppi, Fornara, Monti, Coletto, Bimondi, Volpi, Baldarelli, Zampini e Serena di italiani, più lo svizzero Hubrr e il belga Ver-

Lo svizzero Hans Hollenstein vincitore a Berna (Telefoto)

notte, passava a 8 minuti e mezzo dal primo.

Astrua, che era caduto nella discesa dal Susten ed aveva perduto 2 minuti, rimasi dopo un furioso inseguimento a raggiungere gli undici, preceduto poco prima da Carrea e Rusenberger. Tutti i quattordici, in vista di Berna arrivarono addosso a Giannechi che, affranto, aveva perduto molto terreno rispetto allo scatenato svizzero sempre in testa, e se lo lasciavano dietro, ma il massimo che poterono, o vollero fare nell'ultima ora di corsa fu di ridurre a 6 minuti il loro ritardo dal vincitore della tappa.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Hans Hollenstein di Zurigo, che impiega 8 ore 17'27" a coprire il percorso della tappa Lugano-Berna, di 272 km., media di km. 32,800 (tempo per la classifica 8.17'27"); 2. Monti, a 5' esatti; 3. Gimondi; 4. Russenberger; 5. Coppi; 6. Coletto; 7. Serena; 8. Vermottie; 9. Huber; 10. Fornara; 11. Zampini; 12. Baldarelli; 13. Astrua; 14. Carrea; 15. Volpi, tutti col tempo di Monti; 16. Giannechi a 7'55"; 17. Giudici a 13'51"; 18. Pobet a 16'34"; davanti ad un gruppo di tredici corridori, fra i quali Asreiti e Franchi; 42. Milano a 28' e 44"; 51. Barozzi a 36'7"; 53. Grosso, stesso tempo; 53. Sforacchi a 50'26"; 54. Fezzi, con lo stesso tempo.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Fornara, in ore 28.40'1"; 2. Coletto, a 2'34"; 3. Astrua, a 3'36"; 4. Monti, a 5'31"; 5. Coppi, a 8' e 32"; 6. Huber, a 7'40"; 7. Serena, a 10'15"; 8. Giannechi, a 10'32"; 11. Gimondi a 27'34"; 15. Volpi, 28'25"; 51. Grosso, 2.2'45".

Classifica Premio Stradagrande: 1. Coppi, con 30 punti; 2. Astrua, con 29 punti; 3. Hollenstein, con punti 27 ½; 4. Monti, con punti 22 ½; 5. Zampini, con punti 19.

Domani si svolgerà la sesta tappa, sul percorso Berna-Friburgo, di 228 km., pressochè in pianura.

Binda ha formato la squadra per Solingen

Milano, 12 agosto.

Nel pomeriggio odierno la Commissione tecnico-sportiva dell'UVI ha diramato il seguente comunicato: «Sentito il parere dei commissari tecnici, si dispone che le partenze per la Germania avvengano nel seguente ordine di tempo:

Lunedì 16 agosto, dilettanti della strada: accompagnatore responsabile il C. T. Proietti. Corridori (6 titolari e 2 riserve): Fabbri Nello, Maule Cielo, Moser Aldo, Boni Guido, Ranucci Sante, Chiarlone Valerio, Ciolli Emilio, Zoccolelli Vincenzo. La comitiva alloggerà all'Hôtel Hanneman, a Solingen-Ohligs.

Martedì 17 agosto, professionisti della strada. Accompagnatore responsabile il C. T. Alfredo Binda. Corridori: Fausto Coppi, Giorgio Albani, Andrea Carrea, Pasquale Fornara, Michele Gismondi, Giuseppe Minardi, Bruno Monti, Agostino Coletto. Riserve: Buratti Giuseppe e Defilippis Nino. La comitiva alloggerà all'Hôtel Schutzenhof a Solingen.

Mercoledì 18 agosto, professionisti e dilettanti della pista. Accompagnatore responsabile il C. T. Guido Costa. Corridori: velocità professionisti (3 titolari e 1 riserva): Maspes Antonio, Sacchi Enzo, Ghella Mario, Morettini Marino. *Velocità dilettanti* (3 titolari e 1 riserva): Ogna Giuseppe, Pesenti Guglielmo, Pinarello Cesare, Orlani Tino. *Inseguimento professionisti* (3 titolari e 1 riserva): Messina Guido, Bevilacqua Antonio, De Rossi Mino. *Inseguimento dilettanti* (3 titolari e 1 riserva): Faggin Leandro, Campana Loris, Kaslanka Addo.

Il corridore Martino Giuseppe (stayer professionista) raggiungerà direttamente Colonia dalla sua abituale residenza di Parigi. La comitiva alloggerà all'Hanse Ring Hôtel e all'Hôtel Garni di Colonia.

Tutte le partenze per la Germania avverranno dalla stazione ferroviaria di Milano alle ore 17,10 dei giorni per ciascun gruppo indicati.

Il Giro del Belgio per ciclisti indipendenti è stato vinto dal belga Maurice Basle, mentre la tappa conclusiva ha visto l'affermazione di Willy Truye. Nella classifica finale gli italiani Sen. Nascimbeni e Olmi occupano rispettivamente il 19o, 22o e 26o posto.

Boniperti sarebbe in contatto con l'Inter per trattare il suo trasferimento a Milano

Il centravanti bianconero, dopo un viaggio nella capitale lombarda, è ritornato a Finale Ligure per continuare le vacanze - Anche Mannucci ha lasciato Villar Perosa - Le "grane" per i ritiri - Grosso avrà oggi un colloquio con i dirigenti del Torino

Lunedì scade il termine utile per il trasferimento dei calciatori. In questi ultimi giorni circolano le più disparate notizie di «colpi grossi», di passaggi sensazionali. E' difficile — dato anche il periodo di ferie — sapere quanto c'è di vero e quanto c'è di inventato in questa ridda di notizie. Comunque un qualcosa all'origine di queste voci c'è sempre, anche se poi tutto è ingigantito dalla fantasia dei tifosi.

Ieri l'altro ad esempio si diceva a Milano, e si confermava a Genova, che la Sampdoria trattasse l'ingaggio di Lorenzi, offrendo come contropartita 60 milioni in contanti; dalla sede dell'Inter è venuta una smentita, ma si è appreso poi che contatti erano veramente in corso e che il presidente interista comm. Masseroni si era riservato di dare una risposta al suo collega della Sampdoria comm. Ravano, al quale aveva offerto anche Nyers.

Un'altra informazione sensazionale circolava ieri negli ambienti calcistici: Masseroni sarebbe in contatto diretto con Boniperti per il suo trasferimento all'Inter; ottenuto il nulla osta dalla Juventus per il centravanti della Nazionale, il presidente dei nero-azzurri cederebbe Lorenzi alla Sampdoria.

Che c'è di vero in tutto ciò? E' bene precisare subito che Boniperti non è a Villar Perosa, ma si trova ai bagni a Finale Ligure, dove si è recato ieri l'altro dopo aver fatto una capatina a Milano. Non è impossibile che questo suo viaggio nella capitale lombarda abbia dato adito alle più disparate congetture, compresa quella del suo possibile trasferimento all'Inter. Una cosa è certa ed è che il comm. Masseroni si trova a Sanremo, e pertanto un abboccamento tra i due parrebbe possibile data la vicinanza delle due località. Sono congetture s'intende, ma sta comunque di fatto che a casa di Boniperti ieri si attendeva una telefonata da Milano. Congettura per congettura, messe in rapporto le voci correnti su Boniperti con quelle ieri divulgate sul trasferimento di Lorenzi, si ha l'impressione che una grossa manovra sia in corso per questo clamoroso scambio di pedine; non importa l'esito che essa possa avere e senza tener conto delle smentite ufficiali che possono anch'esse far parte della manovra stessa.

Dopo l'Inter per Lorenzi, smentisce anche la Juventus per Boniperti. Essi dicono: «Boniperti non lo si cede», ma allora perchè il centravanti bianconero non è con i compagni a Villar, ma si trova al mare, in vacanza? Forse bisognerà attendere lunedì per sapere come andrà a finire questa faccenda.

Comunque la «questione» Boniperti non è che una delle tante grane che si presentano ai dirigenti juventini. Mannucci ieri mattina ha lasciato Villar Perosa per ritornare a Busto, perchè insoddisfatto del trattamento economico ricevuto; Muccinelli è sempre «aventiniano» in quel di Courmayeur; J. Hansen non è ancora arrivato e sentiremo poi se confermerà la dichiarata intenzione di smettere di giocare; Praest continua a rinviare la partenza dalla Danimarca; Gimona è conteso dal Palermo. Una situazione tutt'altro che rosea alla vigilia del campionato.

Bisognerebbe affrontare tutte queste questioni con decisione e con larghezza di vedute, anche per evitare che il male si allarghi. Da fonte dirigenziale juventina si dice che tutta questa anormale situazione della squadra deriva dal fatto che la Juventus intende mantenere fede, senza alcuna eccezione, agli obblighi finanziari stabiliti dalla Federazione, e che pertanto molti giocatori di primo piano tendono ad emigrare verso altre società, disposte a transigere con una certa larghezza alla norma limitativa dei premi di reingaggio.

E' una spiegazione che ha carattere di attendibilità. Però se ciò almeno in parte giustifica tutte queste proteste, che a volte hanno del clamoroso, non risolve i problemi, che devono essere affrontati e definiti. Probabilmente con il rientro in sede del presidente avv. Gianni Agnelli molte vertenze saranno composte, e la squadra potrà riprendere con serenità la preparazione al campionato. Oggi la comitiva bianconera lascerà Villar Perosa per rientrare a Torino per un periodo di riposo. Alla ripresa, giovedì prossimo, saranno affrontati i guai dei reingaggi. Sarà una dura battaglia.

Al Torino si annuncia che Grosso avrà stamane un colloquio con i dirigenti granata. Il neo-centromediano torinese ha comunicato ieri da Roma di essere disposto a partire per presentarsi alla sua nuova società. Probabilmente Grosso, soddisfatto nelle sue richieste finanziarie, raggiungerà oggi stesso Acqui.

Intanto nella cittadina termale i granata continuano la preparazione agli ordini di Frossi. Ieri mattina tutti i giocatori si sono portati in lunga passeggiata sulle colline circostanti Acqui, mentre nel pomeriggio sono tornati al campo per il solito allenamento atletico. Soltanto lunedì inizierà la preparazione sulla palla. La prima partita in formazione di gara sarà disputata domenica 22 agosto.

"Mai visto Boniperti,, dichiara il segretario Davies

Milano, 12 agosto.

(m. f.) - Non si sono ancora spenti gli effetti della bomba «Lorenzi alla Sampdoria» che una seconda notizia, non meno sensazionale, si è diffusa nel tardo pomeriggio di oggi a Milano. E' venuto alla ribalta uno scambio Boniperti-Lorenzi. Lo stesso centravanti della squadra torinese avrebbe preso l'iniziativa e avrebbe avuto dei contatti con il presidente dell'Inter, Masseroni.

Logicamente anche questa notizia ha suscitato numerosi commenti, anche su di genere ben diverso da quelli suscitati dal trasferimento di Lorenzi alla Sampdoria. Se infatti il passaggio del centravanti nerazzurro alla società genovese avrebbe provocato un vuoto nelle file degli avanti dell'Inter, questo ventilato scambio Boniperti-Lorenzi avrebbe permesso alle due squadre di rinforzare ugualmente un centravanti.

Ad avvalorare la voce su Boniperti in contatto con l'Inter è il fatto che il centravanti bianconero è stato visto due giorni fa a Milano. Non ci rimaneva altro da fare che chiedere notizie in merito al segretario dell'Inter, Davies, in quanto Masseroni non abita a Milano; e del resto Davies è sempre perfettamente al corrente di tutte le trattative in corso.

Come per Lorenzi alla Sampdoria, anche per lo scambio Boniperti-Lorenzi, il «general manager» dell'Inter è caduto dalle nuvole.

«Io non so proprio cosa pensare — ha esordito Davies —, certo che se continua così i pochi giorni che rimangono alla chiusura delle liste saranno sufficienti per provocare in tutti noi dei seri disturbi epatici. Se vuole che si parli in linea d'ipotesi, potrei dirle che questa notizia ha, per lo meno, una base di verisimiglianza, in quanto si tratterebbe di uno scambio che, in linea di massima, non danneggerebbe le due società. Questo, come le ripeto, in linea d'ipotesi. Ma parlando seriamente, le posso assicurare che io di uno scambio Boniperti-Lorenzi non ne so niente».

«Allora possiamo smentire la notizia?» abbiamo chiesto.

«Certamente».

«Ma in conclusione c'è stato qualche contatto fra voi e Boniperti?».

«Ripeto di no. Io Boniperti non lo vedo da mesi e se ci fosse in mia qualcosa, con me dovrebbe pure parlare. E le escludo abbia anche parlato con Masseroni, il quale è a Vigevano. Con il presidente ho avuto proprio oggi un colloquio e ad una faccenda del genere non si è nemmeno accennato».

Anche lo scambio Boniperti-Lorenzi sembra dunque un «canard» di ferragosto. E c'è veramente da sperare che la chiusura delle liste giunga presto, altrimenti il mal di fegato potrebbe davvero venire a tutti quanti.

Il martellista Valente lancia a 55 metri

Nel corso degli allenamenti collegiali degli atleti azzurri a Torino, ieri pomeriggio il martellista Valente ha lanciato l'attrezzo oltre i 55 metri. La partecipazione di Valente ai campionati europei è comunque subordinata all'ultima prova di collaudo in programma per mercoledì prossimo.

In netto miglioramento pure le condizioni di forma dei marciatori Dordoni e Pamich, i quali alternano giri di campo con lunghe scroppate per le strade della collina.

Il campione olimpionico dei 1500 metri piani, Joseph Barthel (Lussemburgo), non parteciperà ai campionati europei di atletica leggera, per motivi di salute.

Vasto movimento nell'Alessandria ma gli acquisti non sono conclusi

Richiesti al Torino gli attaccanti Vizia e Pedrazzoli

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 12 agosto.

Sono note le vicende della profonda crisi di dirigenti che ha portato l'Alessandria ad affrontare la campagna degli acquisti e delle cessioni, in vista del prossimo campionato di serie B, in una situazione chiaramente di emergenza. Le sorti della società sono affidate ad un sestetto di commissari (i signori Taverna, Testa, Gobbi, Pampure, Stranco e Lenti) i quali hanno l'incarico di provvedere — in mancanza di un regolare consiglio direttivo — a mettere insieme la formazione che prenderà il via il 19 settembre nel torneo dei cadetti. Non è un compito facile, data la estrema modestia dei mezzi a disposizione, tanto è vero che a quarantott'ore dalla chiusura delle liste di trasferimento lo schieramento-tipo della squadra grigia presenta ancora molti vuoti.

Il movimento degli acquisti e cessioni è stato finora il seguente: avuto dall'Inter l'interno destro Illuratti in prestito e l'ala centrarati Smeral pure in prestito con diritto di eventuale riscatto; dalla Sanremese è ritornato l'ex-grigio Albertelli, in cambio di Generani e di Patto, mentre dal Montegiorgi è venuto il laterale sinistro Traverso, in cambio di Marchiaro. Sono stati inoltre acquistati da una squadra veneta di promozione, il Mestrina, i due gemelli centravanti Gianni e Gianino Venanian, una coppia di mezz'ali ruvide ma pronostica un buon avvenire.

Nel bilancio delle cessioni vanno inoltre considerate anche le partenze di Guasconi e Rebecchi per la Sicilia (a Gela), di Canopi e Vitto per Novi Ligure ed il rientro dei vari prestiti temporanei (Cumpagnoli all'Inter, Bazzoni e Moschetti al Lanerossi, Amatese al Torino, Bey, Garzena e Tubertone alla Juventus).

Sono previste inoltre le cessioni di un portiere, Dalla Fontana, probabilmente al Padova e di un mediano laterale da scegliersi fra Girardo e Maspero, ad una squadra di cui si tace il nome, ma che potrebbe essere il Marzotto. Dopo queste vaste movimento di giocatori, la formazione dell'Alessandria risulterebbe la seguente: portiere X; terzini Bussetti e X; mediani Albertelli, Bachiani, Traverso o Maspero; attaccanti: Bacchio, Buratti, X, X, ignoto.

I dirigenti alessandrini sono ora al lavoro per cercare di fare in modo che lo schieramento grigio sia pronto in tempo utile. Per il portiere si parla con insistenza del probabile ritorno nelle file dell'Alessandria di Borriero, che quest'anno passando al Torino è successivamente al Lanerossi ha conservato una viva nostalgia per la maglia grigia. Per il terzino mancino, se non andranno a buon fine le trattative per la cessione di Maspero al Marzotto in cambio appunto di un terzino (Scarrone o Zanoni) e di un certo numero di milioni, ci si rivolgerà al Verona per avere Bosio. Per la coppia di giocatori che manca ancora all'attacco, il signor Taverna ha interpellato oggi il Torino circa il prestito del centravanti Vizia appena trasferito al granata dal Casale e l'interno Pedrazzoli, che il Torino ha avuto dalla Roma come conguaglio nella cessione di Giuliano. Non si conosce ancora la risposta della società di via Alfieri.

Intanto, mentre i dirigenti cercano di concludere il lavoro di rafforzamento della squadra, i giocatori hanno già iniziato la preparazione agli ordini del nuovo allenatore Nereo Marini, già del Novara, del Catania e del Siracusa. Sono a disposizione del nuovo tecnico, oltre ai nuovi acquisti e agli atleti riconfermati, anche quei giocatori come Dalla Fontana, Serono, Girardo e Maspero, per i quali sono ancora in corso pratiche di trasferimento. Il programma di preparazione dei grigi prevede il primo allenamento sulla palla per la fine della settimana prossima e la prima gara mercoledì 29 corrente ad Acqui con il Torino. Per la data del 5 settembre sono in corso trattative per una «notturna» sul campo del Cenisia, mentre nell'ultima domenica precampionato, il 12 settembre, i grigi giocheranno sul campo della Novese.

A. P.

Archie Moore al tappeto nell'incontro con Johnson. Egli si rifarà riuscendo a vincere per k.o. tecnico, conservando il titolo mondiale dei «mediomassimi» (Radiofoto)

Quattro tappe in Italia del «Giro d'Europa»

Parigi, 12 agosto.

Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Europa hanno comunicato il tracciato definitivo della corsa che si svolgerà dal 21 settembre al 3 ottobre.

Le tappe sono le seguenti: Parigi-Gand (305 km.); Gand-Amsterdam (252 km.); Amsterdam-Namur (286 km.); Namur-Lussemburgo (155 km.); Lussemburgo-Stoccarda (301 km.); Stoccarda-Augsburg (163 km.); Augsburg-Innsbruck (158 km.); Innsbruck-Vienna (295 km.); Vienna-Bologna (358 km.); Bologna-Como (204 km.); Como-Lugano (61 km. a cronometro); Lugano-Vevey (280 km.); Vevey-Strasburgo (326 km.). Un totale di 2608 km. in tredici tappe senza un giorno di riposo.

Le squadre, di sette corridori, saranno sedici, così rappresentate: cinque francesi, quattro italiane, una spagnola, olandese, belga, svizzera, inglese, germanodenese, ed una formata dai giovani della «Route de France».

I premi di classifica generale sono di due milioni di franchi, di cui un milione e mezzo al primo in classifica. Ogni tappa sarà dotata di 340.000 franchi.

Un bimbo scotennato dall'auto che l'investe

Acqui, 12 agosto.

Ieri l'altro il piccolo Pier Vittorio Cavanna, di 11 anni, da Mortara, da qualche settimana in villeggiatura presso i nonni a Bistagno, è rimasto vittima di una grave disgrazia.

Il bambino stava percorrendo in bicicletta la strada Acqui-Savona; giunto nei pressi di Bistagno, non si sa perchè, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva a terra. Fatalità volle che proprio in quel momento sopraggiungesse una «Topolino» guidata dal commerciante Giuseppe Posco, di Bistagno; il pilota non fece a tempo a bloccare i freni e travolse il povero ragazzo, trascinandolo per parecchi metri sull'asfalto.

Trasportato d'urgenza il povero [illegible] all'ospedale di Acqui, gli fu riscontrata una gravissima ferita: il cuoio capelluto era quasi completamente staccato dal cranio. Malgrado la gravità della ferita, il giorno successivo le condizioni dell'infermo avevano un miglioramento: le speranze di [illegible] guarigione crollavano però ieri sera, quando il [illegible] improvvisamente peggiorava. Un ultimo tentativo fatto dai medici con un difficile intervento operatorio si è rivelato inutile. Il bambino è deceduto nelle mette tra lo strazio dei genitori, due noti professori che insegnano nelle scuole di Mortara.

Travolta e lasciata morente da una macchina straniera

Mondovì, 12 agosto.

Ieri sera, sulla statale n. 22, una donna è stata travolta e lasciata morente sul ciglio della strada da una macchina straniera. Il grave fatto è avvenuto verso le 20 presso Margarita, e purtroppo nessun teste è riuscito ad individuare perfettamente la macchina investitrice e a rilevarne la targa. La vittima, Lucia Sibille, di [illegible] anni, da Margarita, si accingeva a fare ritorno a casa, quando è stata travolta da una vettura di fabbricazione francese, probabilmente una Renault, che si allontanava poi a fortissima velocità verso Mondovì. La Sibille, nella caduta riportava la frattura della base cranica, e veniva ricoverata all'ospedale civile in condizioni disperate.

Due sindaci del Biellese sospesi dal loro incarico

Biella, 12 agosto.

Altri due sindaci biellesi sono stati sospesi dalle funzioni di ufficiale del governo per un periodo di tre mesi. Il provvedimento è stato adottato dalla Prefettura nei confronti di Luigi Ogliaro sindaco di Vigliano e di Eliseo Falla sindaco di Candelo. Entrambi, come già il sindaco di Cossato, Pierino Angiono, avevano indirizzato ai commercianti locali lettere nelle quali si invitavano a sottoscrivere inserzioni pubblicitarie su un giornale comunista di Biella. I due sindaci continuerranno nelle funzioni amministrative. Nelle funzioni di governo essi saranno sostituiti dal vice prefetto dott. Cavallari e dal funzionario prefettizio dott. Silvestri.

Un caso di tifo a Entraque

Cuneo, 12 agosto.

A Entraque è stato accertato un caso di tifo addominale, su persona adulta. In località Lignera, del comune di Balleato, si sono riscontrati due casi di morbillo: i colpiti sono la bambina Luciana Trucco, di 3 anni, e Carlo Brotto, di 21 anni, caso insolito, data l'età avanzata del malato.

Allarme infondato in Piemonte per l'invasione di bruchi pelosi

In merito alle notizie apparse in questi giorni d'una invasione di bruchi pelosi nei paesi del Varesotto, che minaccerebbe anche alcune località del Piemonte, il prof. Athos Goidanich, direttore dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Torino, c'invia le seguenti precisazioni.

Non più «serpenti di mare» strisciano, in stagione bassa, nelle smaliziate redazioni dei giornali: bensì gli esseri animati di gran moda, gli insetti. L'ultima notizia, rapidamente rimbalzata sino a far centro nel Varesotto, illustra la massiccia invasione delle abitazioni più o meno campagnole da parte di miriadi inarrestabili di «misteriosi vermi», autori di una buona serie di nefandezze. Il contagio psicologico, immediato, ha provocato l'allarme anche in Piemonte. Sicchè abbiamo ritenuto urgente un appostato sopraluogo nel centro a noi vicino e più preoccupato, nel ridente paese del santo Don Bosco: Castelnuovo. Rischeggerà la notizia, molto presto, dalla collina e dal piano.

Tra tante gatte da pelare, anche questa vuole essere indicata, nel gergo piemontese di campagna, così. *Gatte* infatti le chiamano sul posto, e non sono altro che vispi e innocenti bruchi, bruni molli pelosissimi, bruchi lunghi un palo di centimetri, destinati a trasformarsi, tra breve, in grigie notturne farfalline. Ignari della risonanza dei loro inattesi costumi, i brucolini finora si erano pasciuti tranquillamente e oscuramente (sin dalla fine dell'inverno) di svariati licheni, le vive variopinte croste che rendono pittoreschi i tronchi e i muri ombrosi. I licheni se li erano cercati persino sulle tegole dei tetti; ma, dotati di bocca buona — seppur sempre rigidamente vegetariani — non avevano disdegnato le più disparate foglie. Giunti all'età da sentire in seno altri appetiti che non quelli del gran mangiare, ti sono infine posti in cammino. Una grande errabonda fatale marcia verso l'orizzonte, verso l'alto, verso l'ignoto, a cercarsi un posticino tranquillo dove, immobili e indifesi, passare il sonno dell'alchimia metamorfica. E così vengono a dar di capo nelle case, ad arrampicarsi agili su muri e soffitti, su mobili e persone. Intenti e quieti nell'accecante trionfo del sole, si ridestano al frescolino della notte ed intraprendono nuovi inarrestabili balzi verso l'ignota meta. Al mattino il sorprendiamo in casa nostra, inorriditi. Hanno invaso lo spazio vitale dell'uomo, dalle finestre spalancate o di sotto agli usci. Il ribrezzo del piccolo misterioso silenzio in movimento, la paura di chissà quali untori, pungitori o morsicatori (oh grande Bernardo Shaw, proteggi questi tuoi seguaci che disdegnano ogni carne), un'atavica animale repulsione ci fa fanno bollare a fuoco. Tutti i cuccioli toccano il cuore più indurito d'uomo, ma non i cuccioli dell'insetto. Saranno domani farfalle, innamorate nel buio della notte odorosa, le creature più aggraziate e gradite: ma oggi sono vermi. *Pollice verso!*

Non mordono nessuno, anche se toccati molestati o schiacciati. Non pungono; ma il loro solleticante andare (con ben 16 minuscole zampine) sulla pelle spoglia del dormiente e dallo sveglio, oppure, eccezionalmente, l'impiantarsi nelle più morbide epidermidi dalle loro setole microscopiche (ma non velenose), provocano un prurito, un bruciorino maleggero. Poca crema o vaselina o un grasso purchessia, dolcemente spalmati sul punto, mettono a posto anche la delicata morbidezza di un infante. Ma tutti si grattano, si suggestionano, si allarmano. Andate a dirgli che i bruchi dalle farfalline (gli scienziati le chiamano *Lithosia complana, caniola* e specie affini, con un nome che ha per radicale la pietra sulla quale germina il loro cibo), sono innocui, che il fenomeno è passeggero, che l'allarme dell'invasione è ingiustificato. Cosa farebbe il poveruomo, se non potesse angosciarsi almeno per qualcosa di inutile?

Athos Goidanich

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Mo Pino Arrigotti, cantano D. Canoli e I. Nicola. **Alla Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet**, Valentino: ore 21 Zuccheri. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estivo**: Orch. Angelini **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Monterappurini Danze**: ore 21-24 **Pagoda Danze**: 21 serata a premi

CINEMATOGRAFI

Astor: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman. **Augustus**: «Terrore dell'Andalusia» Rossano Brazzi, F. Giachetti **Ceres**: «Il gigante di New York» Victor Mature, L. Bali, L. Scott. **Maffei**: «Un'americana nella Cabaña» Charles Boyer, H. Lamarr. Vietato minori. Locale refriger. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): «La fuga di Tarzan» con Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan Mattinata ore 10.30. **Reposi** Amare d'una donna, Girotti **Torino** «La voce nella tempesta» L. Olivier, M. Oberon. Ap. 14. **Vittoria**: «S.O.S. Scotland Yard!» L. Redmund, A. Morell.

Alessandra: «Il complice segreto» tech. Joel Mc Crea, Barbara Hale. **Alpi**: «La spia delle stubbe rosse» tecnic. George Montgomery. **Capitol**: «Il complice segreto» tecnic. Joel Mc Crea, B. Hale. **Faro**: «Il complice segreto» tech. con Joel Mc Crea, Barbara Hale. **Ginadaja**: «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. **Hollywood**: «Torna!» Amedeo Nazzari, Y. Sanson, F. Fabrizi. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Riscatto» F. Lulli, F. Marzi Riv. Nino Lembo 18,15-21,15. **La Perla**: «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. **Massima**: «Terrore di Shangay» R. Roman, E. O'Brien. Lec. refr. **Nazionale**: Conquistatore del Messico, P. Muni, R. Davis. Pi. 200. **Principe**: «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. **Statute**: «Le casbah di Honolulu» Wendell Corey, Evelyn Keyes.

Adriano (v. Bacchi 65): «Sparate senza pietà» A. Smith, S. Brady. **Asti**: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ap. 14,30. **Cor**: «Sorelle in armi» Colbert. **Milano**: «Squilli al tramonto» e «Muta di Portici», Apert. ore 10. **Olimpia**: «Allarme a Sud». **Ton**: «Sparvieri stretta» tecnic. **F. Nuova**: «Kangarù» tech. A. 10 **Romano**: «Madonna delle rose» e Riv. Tutta Torino 16,15 e 21,15.

Especia: «Samoa» colori, Gary Cooper e R. Hayne. **Italiano**: «Nodo del carnefice» tech. Randolph Scott, D. Reed. **Miraflori**: «Tesoro dell'Africa». **Vinzaglio**: Miseria nobiltà. Totò.

Eliseo: «Musoduro» in Ferraniacolor Fausto Tozzi, Cosetta Greco. **Fréjus**: «Dinastia dell'odio» tech, Barbara Hale e Richard Greene. **Nuovo**: «La scala a chiocciola» Dorothy Mc Guire, George Brent. **S. Paolo**: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, Hayden.

Belgio: «Ribelle di Giava» techn. **Corallo**: Guerra dei mondi, techn. **Eridano**: «Pony express» techn. **Radium**: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè. **V. Veneto**: «Via Padova 46» P. De Filippo, A. Sordi, C. Dapporto.

Astra: «Vacanze d'amore» colori. **Bernini**: Scandale ai campi Elisi. **Chiaano**: «Aquila e il falco» John Payne, R. Fleming, techn. **Excelsior**: «Inferno di Yuma» in techn. Virginia Mayo, Robertson. **Odeon**: «Legione Straniera». **Star**: «Il matrimonio» colori, con De Sica, Pampanini, Rascel, Sordi.

Adua: «Sangarre» e Varietà. **Aurora**: Storia fornarette Venezia. **Bresaria**: «Vacanze d'amore» col. **Fortuna**: «Villa Borghese» Comp. Riv, Colonni-Sbarra ore 21,15. **Nord**: «Puccini» tech. M. Toren. **Palermo**: «Martinal dei re» Auter **Sociale**: Contrabbandieri Macao.

Carmine: Oro Caraibi, tech. Payne. **Colosseo**: «Primula rossa del sud» techn. John Payne, Coleen Gray. **Italia**: «Ninfa degli Antipodi» techn. E. Williams, V. Mature. **Lingotto**: «Adolescenza torbida». **Moderno**: «Camicie rosse». **Nizza**: «Figlio dell'altro». **Piemonte**: «FBI divisione criminale» D. Wilma, E. Costantine. **Spesia**: «Dan il terribile» techn. R. Ryan, J. Adams, Hudson. A. 19

Alba: «Collegio si diverte» tech. **Apollo**: «Pony express» technic. Charlton Heston, R. Fleming. **Diana**: «Indiana bianca» technic. **Ebra**: «Essi vivranno». **Edera**: «Mare vascelli perduti». **Lucento**: «Largo passo lo» tech. con Red Skelton, Sally Forrest.

Lutrario: «Lucrezia Borgia» tech, Martine Carol, F. Armendariz. **Roma**: «Torna piccola Sheba».

Ridotti E.N.A.L. — Giandjia, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8.9: Gimelli e il suo complesso - 11: «Il cappello», di Gogol - 11,30: Musica da camera - 12,15: Cenie e la sua orchestra - 13,15: Album musicale - 14,45: Lezione di spagnolo - 17: Orchestra Siciliani - 17,50: Trasmissione da

L'intervento dei contadini nella rivoluzione francese

Un movimento che ebbe la grandiosità paurosa ed enigmatica di certi fenomeni naturali - Le minute e precise ricerche del Lefebvre

Le traduzioni susseguitesi negli ultimi anni dell'*Ottantanove*, dei *Termidoriani*, del *Direttorio*, — cui si è aggiunta ora quella della *Grande Paura del 1789* (Torino, Einaudi), dovuta ad Aldo Garosci, che vi ha premesso un'ottima introduzione, — hanno contribuito a render meglio nota tra noi, anche fuori della cerchia degli studiosi, l'opera di Georges Lefebvre, il maggior storico vivente della rivoluzione francese.

Uomo schivo di onori accademici e uso a fare anche tra i suoi colleghi «figura di autodidatta e d'indipendente», pervenuto all'insegnamento universitario quando aveva già varcato la cinquantina, il Lefebvre solo nell'ultimo ventennio ha conquistato tra gli studiosi del suo Paese un'autorità che, d'altronde, si è sempre guardato dal sollecitare: pago di «lavorare al proprio posto nella comunità».

Alla radice della sua opera, culminante nella recente nuova redazione della *Révolution française* (pubblicata, al pari del *Napoléon*, nella collezione «Peuples et Civilisation»), sta, come ha chiarito Franco Venturi, l'ispirazione storica e politica di Jean Jaurès. Fu essa a dare un orientamento decisivo alle sue ricerche, volgendole verso l'approfondimento dei problemi economici e sociali e dei grandi moti popolari della Rivoluzione e, insieme, avviandola a conquistare, di là delle considerazioni economiche e degli schemi sociologici, il senso della pienezza umana della storia. Solo che in lui l'ispirazione jaurèssiana si è convertita per intero in pacato rigore di ricerca. Nulla di oratorio in lui; ma uno sguardo realistico, un'evidente predilezione per le analisi precise, uno stile sobrio ed esatto. Come, d'altro canto, nessuna traccia è in lui di quella mentalità inquisitoriale (e di quella preconcetta ostilità contro girondini e dantonisti) che spesso limitano e deformano la visione e il giudizio di un Mathiez.

Certo, anche in lui persiste la tendenza di quest'ultimo a commisurare il processo rivoluzionario al grado in cui in esso trovò attuazione il principio dell'eguaglianza, politica e sociale, e quindi a porne l'acme, da un lato, in Robespierre e nel grande Comitato di Salute pubblica del 1793-94, dall'altro, nel programma di dirigismo economico e di sicurezza sociale propugnato dai cosiddetti *enragés*.

Ma, in complesso, la sua interpretazione «sociale» della Rivoluzione è molto più cauta e sfumata di quella dei suoi predecessori. Pur insistendo sul concetto della Rivoluzione come di un processo storico attraverso il quale la borghesia conquistò, in Francia, la direzione dello Stato e della società, e sottolineandone gli aspetti e i limiti di classe, il Lefebvre non perde mai di vista, — oltre alla complessità delle forze sociali che in essa operarono, colorandola diversamente a seconda delle loro ideologie e aspirazioni, — il generoso significato universalistico delle sue affermazioni ideali e, in primo luogo, della *Dichiarazione dei diritti* del 1789. Nè le sue preoccupazioni sociali lo hanno condotto a sopravvalutare il significato e il peso storico di movimenti come quelli degli *enragés* e di Babeuf e di provvedimenti come i famosi decreti del ventoso dell'anno II (per la spartizione fra gli indigenti dei beni dei «sospetti»). Tanto meno gli hanno impedito di riconoscere quanto c'era di antiquato, di legato a talune consuetudini e tradizioni dell'*ancien régime*, in molte rivendicazioni dei sanculotti o dei contadini o nel programma degli *enragés*, e di contingente nella politica economico-sociale del grande Comitato, connessa alle necessità di difesa della Rivoluzione e destinata a venir meno col passare del pericolo; o di mettere in luce il carattere contraddittorio del Terrore (arma destinata a ritorcersi contro i suoi stessi creatori) e il costante intreccio, nelle guerre del tempo, di motivi ideologici e di motivi di potenza.

Il suo più originale contributo alla storiografia rivoluzionaria il Lefebvre lo ha dato con lo studiare ex novo, sul fondamento di minute e precise ricerche — soprattutto nella sua «tesi di dottorato» su *Les paysans du Nord pendant la Révolution* — i problemi della rivoluzione contadina. Anche qui egli ha fatto opera di chiarificazione e di analisi, senza lasciarsi abbagliare da formule suggestive, ma generiche, come quelle di taluni storici russi sull'indole socialista o presocialista dei moti rurali dell'Ottantanove. Così ha potuto mettere in chiaro sia la divisione del mondo rurale francese in gruppi diversi, animati da contrastanti aspirazioni e interessi, sia il carattere precapitalistico delle rivendicazioni dei contadini: tenacemente attaccati ai vecchi diritti e usi collettivi e alla regolamentazione e, per questo aspetto, volti piuttosto a mantenere o ripristinare il passato che verso l'avvenire. Il che non toglie che, per un altro verso, essi abbiano potentemente contribuito al trionfo della Rivoluzione. Fu, infatti, l'intervento dei contadini a inferire, nel 1789, il colpo di grazia al regime feudale e, insieme, a impedire che tra aristocrazia progressista e grande borghesia si realizzasse un compromesso sociale analogo a quello avutosi in Inghilterra a danno degli *yeomen*, dei piccoli coltivatori.

Il mondo rurale francese agli inizi della Rivoluzione — un mondo travagliato dalla crisi economica, ossessionato dalla paura dei mendicanti e dei vagabondi che infestavano le campagne e che l'opinione popolare assimilava a briganti, pieno di ostilità e di rancore verso i signori feudali e, in pari tempo, animato da una fede messianica della nuova èra preannunziata dalla convocazione degli Stati generali — è il vero protagonista anche dell'opera su *La grande paura del 1789*. Un fenomeno che ebbe la grandiosità paurosa ed enigmatica di certi fenomeni naturali e che ai contemporanei apparve un mistero. Ma che, nella minuziosa ricostruzione analitica del Lefebvre — il quale lo ha studiato regione per regione, e talvolta villaggio per villaggio, nelle sue correnti principali come nelle sue ramificazioni secondarie — appare pienamente chiarito nella sua complessa fisonomia come nei suoi moventi essenziali e nelle sue conseguenze.

Egli demolisce una per una le varie leggende e ipotesi che intorno a esso fiorirono fra i contemporanei e che furono poi accolte o proposte dagli storici. Prima fra tutte quella secondo cui la «paura» che sconvolse, alla fine di luglio del 1789, gran parte delle moltitudini rurali della Francia (convinte che su di loro stessero per abbattersi bande di «briganti») sarebbe stata provocata ad arte o dall'aristocrazia (per gettare nell'anarchia il paese e paralizzare l'Assemblea nazionale di Versailles) o dai capi del «terzo stato» (per spingere il popolo delle campagne a insorgere e ad armarsi), e propagata da loro agenti e corrieri. E dimostra che si trattò invece di un movimento spontaneo, nato da fortuiti incidenti locali e propagato in buona fede da persone di ogni condizione; movimento che incoraggiò ed estese, ma non suscitò, le rivolte agrarie, già in atto in alcune province sin dalla primavera, e che non fu nè universale (intere regioni ne rimasero immuni) nè tanto meno simultaneo. E, in pari tempo, spiega come siano potute nascere quella credenza in una cospirazione aristocratica e quella paura dei «briganti» che furono all'origine della «grande paura» e come sia avvenuta la loro fusione in un moto che non fu solo di panico e di reazione difensive, ma anche di vigorosa reazione controffensiva, che, per alcuni aspetti, preannunziò la leva in massa del '93 contro l'invasione straniera.

Nell'insieme, un piccolo capolavoro di rigore metodico e di finezza indagatrice, che si è fatto bene a riproporre all'attenzione del nostro pubblico colto.

Paolo Serini

La moglie di Lionello Egidi lascia in automobile il Palazzo di Giustizia dopo aver ascoltato la sentenza (Tel.)

E' terminato il processo al giardiniere di Primavalle

Egidi riconosciuto colpevole condannato a 3 anni e 6 mesi

Nell'aula si ode il pianto straziante della moglie dell'imputato

Roma, 12 agosto.

Tre anni e sei mesi di reclusione: la seconda avventura di Lionello Egidi è finita con una catastrofe per lui. La fortuna all'ultimo momento lo ha abbandonato: il tonfo potrebbe avere per lui conseguenze ben più pericolose della semplice condanna di questa sera. Significa infatti che Lionello Egidi si presenterà in autunno dinanzi ai giudici di Corte d'Appello che dovranno prendere in esame il processo per la uccisione di Annarella Bracci con il peso di una condanna per un reato che con l'altro ha delle analogie tutt'altro che vaghe.

I giudici non hanno incontrato molte difficoltà fra loro per giungere ad una decisione. Sessanta minuti di esame in camera di consiglio, poi la sentenza. Un esame rapido per una situazione non certamente molto semplice.

L'aula s'era andata lentamente riempiendo di folla. Lionello Egidi — se stava tranquillo in un angolo del banco degli imputati. Sembrava quasi che l'attesa non lo riguardasse. S'è alzato lentamente quando i tre giudici sono entrati, ha appoggiato gli avambracci alla balaustrata, è diventato semplicemente più attento, lui sempre così distratto. E in un silenzio profondo il presidente ha letto il dispositivo della sentenza: «In nome del popolo italiano il Tribunale visti gli articoli 483, 489, 49 del codice penale, dichiara Lionello Egidi colpevole...». Quale fosse, tradotta in termini numerici, la decisione dei giudici lo si è appreso dopo. La frase del presidente è stata interrotta, sommersa da un urlo straziante che ha rimbalzato dal fondo dell'aula sotto le fredde volte di pietra del Palazzaccio: la moglie di Lionello Egidi che aveva seguito da vicino con trepida ansia le sorti del marito.

Poi tutto è precipitato velocissimamente: il presidente ha terminato la sua lettura annunciando che il tribunale aveva condannato dopo aver applicato le attenuanti generiche l'imputato a 3 anni e 6 mesi di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni oltre al risarcimento dei danni nei confronti della Parte Civile. Lionello Egidi è stato invitato dai carabinieri a tornarsene in carcere ed è uscito come un automa quasi non si fosse reso conto di quanto era accaduto; la moglie ha preso a piangere spezzata in due dal colpo che aveva sperato sino all'ultimo di evitare.

Il sipario era calato anche su questa vicenda. Tornerà a rialzarsi tra qualche mese quando Lionello Egidi sarà di nuovo nella stessa aula per l'altro processo, quello più grave per la uccisione di Annarella Bracci. «Troveremo in appello la giustizia che non abbiamo incontrato in tribunale» ha commentato l'avvocato Marinaro annunciando praticamente la presentazione del ricorso. Ma per la posizione di Lionello Egidi forse potrebbe essere troppo tardi e comunque inutile: almeno questo sostengono i colpevolisti.

Una giornata di battaglia. Una discussione che è andata avanti per oltre sette ore. Lionello Egidi ha avuto di che sperare e disperare alternativamente. Ma mai sul suo volto sono apparse le tracce del dramma che doveva sconvolgerlo dal di dentro. La sua calma sconcertante lo ha dominato dal primo all'ultimo minuto, sino al momento della sentenza. E pure si stava giocando il suo avvenire, la sua libertà.

Il primo intervento: quello dell'avvocato Nicola Manfredi al quale il padre di Anna Maria ha affidato il compito di tutelare gli interessi della Parte Civile. Il suo obiettivo è preciso: dimostrare la responsabilità di Lionello Egidi e chiedere che egli, oltre alla condanna naturalmente, risarcisca il danno derivante dal suo reato con una simbolica lira. Questo perchè non si dica — ha spiegato il giovane avvocato — che la parte lesa voglia speculare su questo triste episodio.

Altre accuse sono piovute sulle spalle di Lionello Egidi: quelle del Pubblico Ministero dott. Francesco Donato. Il magistrato ha esordito: «Io mi sono chiesto più volte se effettivamente fossimo riusciti a raggiungere la prova della colpevolezza di Egidi. La risposta a questo interrogativo l'ha fornita a tutti lo stesso imputato il quale per protestare la sua innocenza ha finito per impelagarsi in un dedalo di menzogne dal quale non è più uscito. Esaminiamo il suo atteggiamento e le sue affermazioni: da questo esame trarremo la certezza che non abbiamo commesso un errore. Le sue menzogne, dunque, accusano Lionello Egidi. La prima. Egli ha detto di non aver sentito la bambina accusarlo quando venne interrogata nel ristorante dai carabinieri. Ebbene; non è vero. Lo smentiscono tutti coloro che furono presenti alla scena. Poi vi è il modo in cui il biondino di Primavalle ha reagito. Se fosse stato innocente si sarebbe ribellato, avrebbe inveito, avrebbe protestato contro una ingiustizia che si stava commettendo nei suoi confronti. Ed invece? Invece egli tace, egli accetta tutto».

Dopo il rappresentante dell'Accusa, hanno parlato i difensori, avv. Marinaro e Salminci, chiedendo l'assoluzione formale ampia. Quindi la sentenza.

Morti due alpinisti italiani sul Bianco mentre le guide cercano altre vittime

Travolti dalla valanga un ingegnere milanese ed un giovane di Bolzano - Illeso un compagno di cordata - Salva una comitiva di torinesi che partecipano ai soccorsi - Ricuperate le salme dei cinque scomparsi dell'altro ieri - Vivi i due militari sul Grépon

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 12 agosto.

Alle sciagure provocate nei giorni scorsi sul monte Bianco dal cattivo tempo, se ne aggiunge questa mattina una che invece sembra sia stata provocata dal bel tempo. La neve caduta in abbondanza domenica e lunedì era stata ammucchiata disordinatamente dal vento in cumuli alti parecchi metri. Uno di essi ha ceduto appunto a causa della temperatura che da ieri si era alquanto elevata; la valanga ha travolto una cordata di tre alpinisti italiani. Due di essi sono morti: l'ingegnere geologo Guido Conderelli, di 25 anni, di Milano, e il perito industriale Antonio Cosma, di 20, di Bassano del Grappa. Il terzo, l'operaio Mario Milani, di 22 anni, di Rosà (Vicenza), ma residente a Bassano ha riportato lievi ferite. Le salme delle due vittime oggi alle 11 sono arrivate a Chamonix e sono state accolte nella sala mortuaria dell'ospedale.

Della comitiva faceva parte un quarto componente, l'impiegato Franco Bellotto, di 23 anni, di Bassano del Grappa, il quale non ha preso parte all'ultima fase dell'ascensione a causa d'un malessere che lo costrinse a rimanere al rifugio dei Col du Midi dove aveva passato la notte insieme con gli amici. In gran parte a questo malessere è dovuta la sua salvezza.

L'ing. Guido Conderelli un giovane alto, taciturno, era figlio d'un funzionario di banca; si era laureato due anni fa, e abitava con la famiglia in via Bertacchi 8. I congiunti da alcuni giorni si trovavano in villeggiatura a Solda, in provincia di Bolzano. Egli contava di raggiungerli dopo l'escursione che aveva progettato di compiere con gli amici: la traversata del monte Bianco.

L'ing. Guido Conderelli

Aveva fatto il servizio militare a Bassano, e si era legato d'amicizia con il Cosma, il Milani e il Bellotto, ai quali lo univa la stessa passione per la montagna. I tre facevano parte dell'ASCI e della locale sezione del C.A.I.

I quattro amici sabato erano arrivati a Courmayeur, da cui l'escursione aveva avuto inizio. Appassionati di montagna, esperti di ascensioni, per loro la traversata del monte Bianco non rappresentava una impresa difficile e rischiosa. Le sciagure dei giorni scorsi avevano accentuato la loro prudenza, e a Courmayeur, prima d'iniziare l'impresa, avevano particolarmente controllato l'attrezzatura di cui erano dotati. Tuttavia, sebbene la loro prudenza sia dimostrata dalla graduale e paziente marcia di avvicinamento compiuta, essi avevano rinunziato a farsi accompagnare da una guida.

Per la traversata del monte Bianco, cioè da Courmayeur, a Chamonix, si ripromettevano di seguire l'itinerario classico, che è il più lungo: comporta 10-11 ore di marcia. Dal Colle del Gigante sarebbero passati al Col du Midi (3544 metri), da dove avrebbero iniziato l'ascesa lungo il declivio nevoso del Mont Blanc du Tacul (4248 m.). Varcata la sella sulla cresta N.-N.O. del Mont Maudit avrebbero raggiunto il Colle della Brenva (4335), da cui, risalendo il Corridor, avrebbero toccato la vetta del Bianco (4807 metri). Seguendo infine uno dei vari itinerari sarebbero discesi a Chamonix.

Martedì pomeriggio in funivia sono arrivati al rifugio «Torino», dove hanno passato la notte. Ieri mattina sono saliti al rifugio del Col du Midi, e vi hanno dormito. Era ancora buio questa mattina quando sono partiti per la fase più ardua dell'ascensione. Franco Bellotto non si sentiva bene, decise di rinunziare all'ascensione. Conderelli, Cosma e Milani, legati in cordata, si avviarono verso il Tacul.

Li precedeva una cordata di tre alpinisti torinesi, che indipendentemente da loro, seguivano lo stesso itinerario. Avevano da poco affrontato il Tacul quando è accaduta la sciagura. Saranno state le cinque. A un tratto i tre torinesi avvertirono alle loro spalle il pauroso boato delle valanghe. Si voltarono, e al posto della cordata che li seguiva non c'era che un immenso polverio bianco. Compresero che la valanga li aveva inghiottiti, e immediatamente si slanciarono al loro soccorso.

Dal Rifugio del Col du Midi si era pure precipitata la guida Jacques Durnet, di Chamonix, che vi si trovava per accompagnare due clienti. Tutti si prodigarono per estrarli dall'enorme massa di neve. Il primo a esser salvato è stato il Milani, il quale non aveva riportato che qualche contusione di lieve entità. A una volta si è unito agli altri nell'opera di salvataggio. Pochi minuti dopo anche i corpi di Conderelli e di Cosma venivano alla luce. Essi erano semisoffocati. A entrambi è stata praticata, a lungo, la respirazione artificiale, mentre venivano fatte cadere fra le labbra gocce di cognac. Ogni tentativo è stato vano; essi spirarono senza aver ripreso conoscenza.

Una tragica comitiva si è quindi formata per riportare le salme a valle. Trasportate alla stazione della funivia della Vallée Blanche, sono arrivate a Chamonix alle 14, preceduti dal Milani che intanto era stato raggiunto dall'amico Bellotto, ducesi a sua volta dal Rifugio, nonostante l'indisposizione, alla notizia della sciagura. I tre alpinisti torinesi invece sono tornati indietro, e alle 13 erano di ritorno al Rifugio «Torino».

In questo infausto fronte di sciagure qual è stato in pochi giorni l'intero massiccio del Monte Bianco, è da registrare nella medesima giornata la notizia che i due soldati francesi Pierre Leroniey e Juan Camerani, dispersi sul Grépon, sono da considerare salvi. Già ieri una pattuglia partita con altre alla loro ricerca, aveva segnalato d'aver udito grida di richiamo e d'aver visto delle forme umane agitarsi sotto la vetta. Non si trattava di un'allucinazione, come in un primo tempo era sembrato. Un'altra pattuglia questa mattina ha accolto gli strilli di richiamo e d'incoraggiamento. I due giacciono su una cengia; uno di essi sembra ferito. Si spera che il loro fisico resista vittoriosamente alla quinta notte all'addiaccio a una quota che supera i 3.000 metri. Domattina altre pattuglie tenteranno con ogni mezzo di raggiungerli e portarli in salvo.

Sullo Chardonnet è stata ricuperata la salma del terzo alpinista di Annecy, Paul Bollard. E' stata trovata sulla vetta, proprio nel punto da cui si stacca la cresta Forbes. Il Bollard faceva parte della terza cordata, di cui due componenti ieri sono stati travolti e flagellati in un canalone. Egli invece risultò morto per assideramento. Si ritiene che, travolto con i due compagni, sia riuscito a sganciarsi dalla corda, e abbia ripreso la salita; ma alla vetta è giunto stremato di forze, e il freddo l'ha ucciso. La sua salma verrà trasportata domani a Chamonix.

Giuseppe Faraci

Le squadre di soccorso trasportano verso Grenoble la salma di un alpinista (Telefoto)

Morirono assiderati per salvare il figlio

Cortina (Alto Adige), 12 agosto

Alle 18 di questa sera, dopo dieci ore di marcia attraverso dirupati costoni delle Alpi Pennine, squadre di rocciatori hanno trasportato a Certosa in Val Venosca, i cadaveri del deputato regionale della Baviera, on. ing. Heinz Draeger, di 46 anni, di Breslavia, e della moglie Margherita, di 45 anni, che avevano ricuperato in un impervio canalone della Cima Altissima a quota 2800. Il figlio dei Draeger, lo studente sedicenne Norberto, unico superstite della sciagura, ha potuto così ricostruire alla polizia i precedenti della tragedia.

«Volevamo raggiungere — ha detto — il Rifugio Petrarca, attraverso la vedretta della Cima Bianca. Il tempo non era però favorevole, e una fitta nebbia scendeva dalla vetta, avvolgendo il declivio della montagna, e rendendo assai scarsa la visibilità. Continuammo tuttavia la salita con tutte le precauzioni possibili, e nel pomeriggio arrivammo al ghiacciaio. Mentre stavamo traversandolo, fummo però avvolti da una nebbia ancor più densa. Decidemmo di fermarci e riparammo sotto un anfratto della roccia, dove trascorremmo la notte all'addiaccio, mentre sulle cime circostanti imperversava la tormenta. Alle 5 del mattino, nell'impossibilità di proseguire la scalata, i miei genitori ritennero più prudente ritornare verso la Val Senales, ma nella traversata del ghiacciaio fummo investiti prima da una grandinata, poi da un fitto nevischio e da raffiche di vento impetuoso. Camminammo così a lungo, nella bufera, finchè io perdetti i sensi. Quando dopo alcune ore mi risvegliai, mi trovai coricato ai riparo di una roccia. Dei miei genitori nessuna traccia.

Dal racconto del giovinetto e da altre circostanze rilevate dalle guide, è emerso che l'on. Draeger e la moglie si erano preoccupati di mettere in salvo il loro figlio, sfinito dalla stanchezza e dal freddo, ponendolo al riparo di una roccia. Subito dopo s'erano evidentemente diretti verso il Rifugio, per invocare soccorso, ma durante il tragitto sono precipitati nel burrone.

Un rocciatore precipita dal Lavaredo e muore

Cortina d'Ampezzo, 12 agosto

Il tentativo di due giovani di Camisano (Vicenza) di scalare una delle tre cime di Lavaredo, la Frida, ha avuto un tragico epilogo. I due giovani avevano da poco iniziato l'ascensione, quando la roccia ha ceduto provocando il distacco dell'appiglio e di un chiodo.

Nel pauroso volo, il ventisettenne Ruggero Biasia è morto.

Un alloggio per il tranviere che minacciava di suicidarsi

Roma, 12 agosto.

«Avete evitato la morte a un padre di famiglia», così ha detto con voce rotta dall'emozione il trentottenne Antonio Piracci, che ha tenuto per 24 ore in allarme la polizia romana, sguinzagliata alla sua ricerca, dopo la lettera in cui egli aveva annunciato che si sarebbe suicidato alle 12,30 di oggi. E' un autista dell'Azienda Autofiliotramviaria del Comune.

Avvilito da molte disavventure (un dissidio con la moglie, la mancanza d'un alloggio, il ricordo d'un tentativo di suicidio) egli scrisse ieri una lettera ad un giornale, narrando la propria storia e concludendo con l'annuncio che oggi alle 12,30 (se nessuno si fosse interessato al suo caso) si sarebbe suicidato.

Le autorità si sono subito interessate al suo caso, promettendogli un alloggio: la notizia è stata pubblicata dai giornali.

Banchetto nei vicoli di Napoli offerto dai contrabbandieri alla folla

Si brinda per festeggiare la notizia che il capo della gang non è morto, come si credeva

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 12 agosto.

Andrea Cecere, il giovane e audace capo dei contrabbandieri di tabacco nel golfo di Napoli e Salerno, scomparso in un drammatico scontro con una vedetta della Guardia di Finanza la notte del 2 agosto nelle acque di Sorrento, è vivo ed ha inviato stamane un biglietto alla moglie, Maria Mattielli.

Quando la imbarcazione dei finanzieri intimò l'alt, i contrabbandieri a bordo di un motoscafo, anzichè fermarsi, avendo intuito che la maggior velocità della vedetta delle Guardie li avrebbe fatti certamente catturare, su ordine del Cecere virarono lanciandosi con la prua contro l'imbarcazione militare per speronarla, riuscendo a causare una falla e facendo cadere tutti in mare. Durante l'attacco avvenne una sparatoria.

Due dei tre contrabbandieri che dirigevano l'operazione di scarico delle merci da motovelieri rimasti al largo, Vincenzo Marra e Giovanni Rame, vennero poi catturati dal rimorchiatore inviato a tutto vapore dalla capitaneria di porto di Sorrento, in seguito all'appello rivolto per radio. Il solo introvabile era stato il Cecere, detto «Ndré o' pesce» (Andrea il pesce) per le sue eccezionali qualità di nuotatore.

Lo scontro era avvenuto a cinque miglia dalla costa; l'interrogativo dell'autorità giudiziaria era appunto come avesse fatto il Cecere a compiere un così lungo percorso, nonostante la ferita (questo particolare è stato raccontato dagli altri contrabbandieri) e senza il salvagente di cui egli si era liberato per porgerlo al compagno Marra, anch'egli sanguinante per i proiettili che l'avevano raggiunto.

L'enigma è stato chiarito oggi: i carabinieri hanno potuto accertare che il Cecere, una volta allontanatosi il rimorchiatore, fu preso a bordo da un motoveliero dei contrabbandieri e poi sbarcato in un punto solitario.

La notizia ha prodotto una curiosa manifestazione da parte di alcune centinaia di persone, per festeggiare la moglie del Cecere ed i suoi figli, non più orfani, come si era creduto. Gli amici di «Ndré», per solennizzare l'avvenimento, hanno offerto un banchetto alla folla, cui le varie trattorie e friggitorie hanno distribuito vivande mentre venivano spillati botti e barili, fra il frastuono delle radio, applausi e lo sventolio di bandiere.

Al termine della gazzarra, la polizia — che aveva vigilato per contenere la manifestazione nel tumultuoso rione (l'ossario dedalo di vicoli alle spalle della Borsa) — è intervenuta per chiedere alla moglie del Cecere una conferma del biglietto, senza però riuscire ad ottenere altri chiarimenti; la donna, prima di rendere noto che suo marito è vivo, si era recata al nascondiglio di «Ndré» su una potente auto, messa a disposizione dalla «gang».

Contro Andrea Cecere è stato spiccato mandato di cattura, per tutta una serie di reati.

c. g.

Un'ammalata di nervi si getta dal sesto piano

Milano, 12 agosto.

La ventisettenne Lucia Cauli in Carrera, fu Alberto, è deceduta stamane poco prima di mezzogiorno per le gravissime ferite riportate nel tentativo di togliersi la vita, gettandosi dal sesto piano dello stabile di via Cusio 5.

Il tonfo del corpo nel cortile del caseggiato veniva udito da alcuni coinquilini, i quali sono subito accorsi per tentar di portare soccorso alla donna: ella respirava ancora: con un'autoambulanza della Croce Rossa è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Niguarda. I medici la riscontravano diverse fratture interne, e alle braccia e alle gambe; dopo lunga agonia la suicida cessava di vivere.

Un'indagine ha potuto accertare che la Cauli soffriva di un forte esaurimento nervoso.

Straziante agonia d'un bimbo ferito da schegge di granata

Cuneo, 12 agosto.

Il ragazzo Aldo Cometto di anni 11 e abitante nella frazione S. Rocco di Castagnaretta di Cuneo, tentando di evitare una spoletta di granata da lui raccolta presso il campo di tiro, veniva investito dalle schegge provocate dallo scoppio. I medici non hanno speranza di salvare il povero bimbo. I suoi genitori, in preda allo strazio, attendono la morte del loro figlio da un'ora all'altra.

Nenni cade in un torrente e si ferisce al ginocchio

Il parlamentare si trova in ottime condizioni

Courmayeur, 12 agosto.

Nel pomeriggio di oggi, l'on. Nenni si trovava in gita all'Evançon, presso Challant Saint Anselme, in Val d'Ayas, in compagnia della figlia e dell'on. Dugoni. Vi si era recato per pescare; senonchè mentre attraversava con giovanile brio il torrente, saltando da un masso all'altro, ha perso l'equilibrio ed è caduto in acqua. Nessuna grave conseguenza, per fortuna; una escoriazione al ginocchio e un bagno inopportuno, sono il solo risultato della sua impresa ginnica.

L'on. Nenni, cambiatosi di abito, è tornato all'Hotel del Golf a Pianpincieux, sorridendo alle notizie che rincorrendosi avevano già ingrandito l'incidente. Ma l'onorevole ha rassicurato gli amici che la sua ultima ora non era ancora giunta; la sua salute è ottima: nemmeno una linea di febbre. All'ora solita, si è ritirato a riposare nel suo soffice letto d'albergo, ai piedi del Monte Bianco illuminato dalla luna.

Turismo Sport Villeggiature

AGLIE' Visitate il famoso Castello ed i suggestivi luoghi canavesani. Informazioni: Agenzia di Viaggio Pro Agliè - ed Ente Provinciale per il Turismo, Torino.

ALPI ALPI TORINESI: Villeggiature salive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

CHIOMONTE Le seggiovie dei Fiori a 56 km. da Torino. Vi attendono. Chiomonte-Frais m. 1500. Frais-Pian Mesdì m. 2210. L'alta montagna a domicilio. Comodità treni.

CROCIERA NAPOLI e il suo GOLFO. T/n. «C. Colombo» e «A. Doria». 22/28 agosto. Quote da L. 28.000 tutto compreso. Iscrizioni «Italnord» Viaggi, v. Roma 260, t. 46-843, Torino.

MONTI della LUNA da Cesana per le Seggiovie a Colle Bercia, Lago Foiron. Servizio continuo dalle ore 8 alle 18. Sconti comitive.

SACRA S. MICHELE suggestiva illuminazione serale permanente realizzata dall'Ente Provinc. Turismo e dalla Pro S. Ambrogio.

SPORTINIA m. 2179 Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, pullman (compr. salita seggiov.) L. 1300 Italnord, via Roma 260, telefon. 47-062

TRIVERO (Biella) a mt. 1100 di altezza sulla pittoresca «panoramica Zegna» si è aperto il nuovissimo Grande Albergo Ristorante San Bernardo; 3ª cat., tel. Valdemasco 69 51, 68 81

ISTITUTO FINANZIARIO SCONTA

portafoglio, anche se trattasi operazioni pluriennali, ipotecario, privilegiato, riservato dominio. - Finanziamenti medio termine, mutui ipotecari esaminansi.

Scrivere casella 96 N - S.P.I. - MILANO

Qualsiasi acqua potabile con l'aggiunta di polveri Idriz diventa un'acqua viva, frizzante, digestiva

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

La vertenza per la San Giorgio di Sestri Ponente

Gli operai sono decisi a non lasciare la fabbrica

Si tratta di 1396 impiegati, tecnici e specializzati per i quali non vi è prospettiva di riassorbimento - Da oltre un mese li aiuta un «comitato cittadino»

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 12 agosto.

Nei tre turni di operai che presidiano giorno e notte le officine «San Giorgio» di Sestri Ponente, 1854 sono mancati oggi all'appello. Non si tratta, però, di un'inclinatura nel fronte dei lavoratori che dal 3 luglio occupano la fabbrica; ieri scadeva il termine concesso dalla direzione ai 1854 operai che dovrebbero essere riassunti dalla «Nuova S. Giorgio». Se non si fossero presentati avrebbero perduto ogni diritto alla riassunzione.

Consigliati dalle organizzazioni sindacali, essi sono andati a firmare l'accettazione, per cui automaticamente si sono trovati fuori dell'agitazione sindacale della «San Giorgio» di Sestri. Essi, però, hanno sottolineato che resteranno solidali con i loro compagni che occupano la fabbrica e non incomincieranno a lavorare se non sarà definita la situazione dei 1396 operai licenziati definitivamente.

In un certo senso, però, la situazione del complesso «San Giorgio» ieri si è chiarita. I 900 che occupavano l'officina di Rivarolo sono ritornati a casa, hanno accettato le nuove condizioni e lunedì, quasi in massa, dovrebbero riprendere il lavoro. Anche alle fonderie di Pra, alla Aghi Zebra ed alle officine elettromeccaniche di La Spezia, la situazione è ritornata quasi normale.

Il grosso scoglio da superare è dato dalle officine di Sestri Ponente, ove i 1396 licenziati continuano a presentarsi normalmente all'ora dei turni come se dovessero lavorare e rimangono, invece, seduti davanti alle macchine ferme. La situazione di costoro pareva dovesse risolversi facilmente dopo l'approvazione dell'ordine del giorno presentato alla Camera dall'on. Pastore. Lunedì scorso, invece, la situazione si è improvvisamente inasprita quando il sottosegretario al Lavoro, on. Delle Fave, ha dichiarato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali che il governo avrebbe accettato di iniziare le trattative solo quando la fabbrica di Sestri Ponente fosse stata sgomberata e più nessuna eccezione fosse sollevata sul licenziamento dei 1396 operai, che doveva considerarsi definitivo.

Le organizzazioni sindacali hanno tardato due giorni a rispondere: soltanto ieri infatti la C.G.I.L. e la F.I.O.M., separatamente dalla U.I.L. e dalla C.I.S.L., che però sono solidali in questa azione, hanno inviato all'on. Scelba una lettera con la quale si richiamano al voto espresso dal Parlamento il 28 luglio scorso sull'ordine del giorno Pastore. Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Delle Fave, ma a tarda sera alla «San Giorgio» non si sapeva ancora nulla di ciò che era stato detto durante il colloquio.

«Non ci facciamo molte illusioni — diceva oggi il segretario della commissione interna, Celesia. — Sappiamo che dovremo affrontare gravi sacrifici, ma siamo decisi di durare sino alla fine. Licenziare 1396 operai sarebbe un colpo troppo duro per la vita economica di Sestri, che ha già subito danni enormi con i licenziamenti avvenuti nelle altre aziende I.R.I., all'ILVA, alla Scuola apprendisti Ansaldo, alla OTO, alla Bagnara Ferroviaria e Ferriera, al Metallurgico Ligure. Dal 1949 ad oggi, nella sola Sestri, sono stati licenziati quasi 7500 operai; se si aggiungono i 1396 della «San Giorgio», faremo un esercito di disoccupati. Per questo motivo l'intera cittadinanza è solidale con noi».

E' stato infatti costituito un comitato cittadino composto di professionisti, artigiani, piccoli industriali, commercianti, i quali aiutano i compagni che occupano la fabbrica versando piccole quote ed inviando generi alimentari. In questo modo per più di un mese la mensa aziendale della «San Giorgio» ha potuto distribuire mille minestre al giorno ai più bisognosi.

La situazione è più tesa alla «San Giorgio» di Sestri che nelle altre quattro fabbriche del complesso perchè il nucleo più forte dei licenziati lavorava appunto in questa fabbrica. E non si tratta di manovali e di operai generici che potrebbero essere assunti nelle molte opere pubbliche che sono in attuazione nella provincia, ma di impiegati, tecnici ed operai specializzati soprattutto nella meccanica di precisione e nell'ottica, i due rami a cui si dedicava prevalentemente l'officina di Sestri.

L'occupazione è estremamente faticosa ed in oltre un mese di agitazione non si è verificato alcun incidente. Di tanto in tanto uno degli operai occupanti viene chiamato in caserma ed interrogato per pochi minuti dai carabinieri. La forza pubblica non si è mai affacciata nemmeno ai cancelli della fabbrica, e, a giudicare soltanto dalle centinaia di uomini che stanno a discutere nei cortili e nei cortiletti, più che di un'azienda travagliata da una grave crisi economica e sindacale si direbbe che si tratti di un tranquillo luogo di convegni.

La situazione potrebbe, però, aggravarsi e farsi estremamente delicata se si tardasse troppo a trovare un terreno d'intesa per le discussioni sindacali. Il governo finora ha accettato di discutere le questioni puramente economiche che riguardano gli operai di tutto il complesso della «San Giorgio», cioè delle cinque fabbriche. Si tratta di stabilire se i tremila operai riassorbiti dopo la lettera di licenziamento ricevuta il 3 luglio hanno diritto alla liquidazione, al trattamento di quiescenza e di previdenza per la vecchiaia, alle ferie, ecc., oppure se tutto ciò deve considerarsi assorbito dal nuovo contratto di assunzione.

Ma per arrivare a quest'accordo che potrebbe essere considerato marginale, bisogna prima risolvere la situazione dei 1396 operai che occupano la fabbrica, i quali dichiarano esplicitamente di essere decisi a resistere ad oltranza. «I licenziamenti devono essere concordati fra la direzione e le organizzazioni sindacali, non devono essere stabiliti dalla sola direzione: rimarremo nella fabbrica finchè non sarà rispettato questo principio».

Francesco Rosso

Colloquio Scelba - Delle Fave

Il governo non interverrà in ulteriori trattative

Roma, 12 agosto.

Le ripercussioni romane della vertenza della «San Giorgio» di Genova alimentano, quest'oggi, la cronaca politica. Stamane, al Viminale, il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha ricevuto uno dei tre sottosegretari al Ministero del Lavoro, l'on. Delle Fave, il quale, in assenza del ministro Vigorelli, che s'è concesso un breve periodo di riposo, gli ha riferito sugli sviluppi della vertenza della «San Giorgio» di Genova.

L'on. Scelba ha ribadito «che il ritorno alla legalità era condicio sine qua non», perchè il governo proseguisse la sua opera per garantire le maggiori provvidenze ai lavoratori rimasti ed a quelli che dovranno essere licenziati. E il «ritorno alla legalità» era, per l'appunto, la fine dell'occupazione dello stabilimento di Sestri Ponente.

In seguito a questo colloquio, nel tardo pomeriggio, il sottosegretario Delle Fave ha convocato i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori ai quali ha comunicato che, «perdurando lo stato di occupazione dello stabilimento di Sestri Ponente, non si è verificata la condizione pregiudiziale per un ritorno alla legalità in tutti gli stabilimenti della "San Giorgio"», e, pertanto il «ministro del Lavoro non intende intervenire ulteriormente per la composizione della vertenza».

A quanto ci risulta i sindacati democratici che fanno capo alla C.I.S.L. ed alla U.I.L., ai quali si sarebbero aggiunti anche quelli associati alla C.G.I.L., avrebbero accettato l'accoglimento della pregiudiziale del governo su di esse mostrata una certa «apertura» nella questione del numero dei licenziati che sono esattamente 1396; se, cioè, avessero avuto assicurazione che questo numero poteva subire una qualche riduzione. Il sottosegretario Delle Fave, in proposito, ci ha dichiarato che «il governo non poteva e non può entrare nel merito della vertenza, se non si ristabilisce la situazione di legalità».

Una nuova disciplina del collocamento al lavoro

Roma, 12 agosto.

Il passaggio dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento da un settore produttivo all'altro e da una categoria all'altra dello stesso settore produttivo sarà avincolato dalle restrizioni tuttora vigenti. Infatti presso il Ministero del Lavoro è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo che ha già ottenuto il parere favorevole dei ministri interessati, e che risponde al principio della libertà di lavoro sancito dall'art. 4, secondo comma della Costituzione, più volte ribadito nei dibattiti parlamentari con ordine del giorno accettati dal Governo.

Nell'attesa di abrogare espressamente l'art. 7 della legge del 1939, e di disciplinare con nuova legge tutta la materia, il Ministro del Lavoro, con una circolare ai direttori degli uffici del lavoro, ha impartito opportune disposizioni, per cui sarà da prevedere notevoli ripercussioni, soprattutto per il passaggio della manodopera dal settore della produzione agricola a quello industriale.

Sono investiti dal treno lavorando in mezzo ai binari

Treviglio, 12 agosto.

Una mortale disgrazia è accaduta nel tardo pomeriggio di oggi nel parco ferroviario della Stazione Centrale di Treviglio: l'operaio Enrico Giroletti, di 30 anni, è morto; Walter Donizetti, un altro giovane operaio, è ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Secondo i primi accertamenti, è risultato che i due lavoravano alla posa di cavi per l'elettrificazione della linea. Poco prima delle 13 dalla Stazione Centrale partiva un convoglio di collegamento con la Stazione Ovest. Il treno, composto di una locomotiva e di una vettura passeggeri, aveva percorso non più di centocinquanta metri quando travolgeva i due operai.

Sembra che il Giroletti e il Donizetti si fossero spostati sulla linea di collegamento, in attesa che sul binario dove lavoravano transitasse il treno per Brescia. La locomotiva investitrice viaggiava a marcia indietro; per questo motivo il personale di macchina non ha potuto scorgere in tempo i due uomini. Il Giroletti, colpito in pieno, veniva decapitato; il Donizetti subiva l'asportazione di un braccio e ferite varie.

Il Donizetti si trovava in ferie e si era offerto di aiutare nei lavori il titolare dell'impresa, padre della sua fidanzata. Il giovane, che avrebbe dovuto sposarsi entro breve, aveva perso lo scorso mese la madre.

A due anni di distanza dal "delitto dell'archibugio,,

Arrestato il presunto assassino del vice sindaco di Pratiglione

Era stato scarcerato durante l'istruttoria - Le successive indagini hanno portato di nuovo alla sua incriminazione - Il processo alla Corte d'Assise di Ivrea

Domenico Berta, l'ucciso

(Dal nostro inviato speciale)

Cuorgnè, 12 agosto.

Per la seconda volta i carabinieri sono andati ad arrestare il contadino Carlo Varello nella sua abitazione a Valperga, perchè la Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello lo ha ritenuto responsabile della morte di Domenico Berta, vicesindaco di Pratiglione. L'omicidio risale al 29 settembre 1952 e fu detto «delitto dell'archibugio» perchè i due colpi che uccisero il Berta furono sparati con un vecchio arnese che stava più vicino all'archibugio che al fucile.

Carlo Varello era stato tratto in arresto pochi giorni dopo, ma il giudice istruttore di Ivrea lo aveva assolto per insufficienza di prove. Contro la sentenza aveva ricorso la Procura Generale affidando l'incarico di accertare la responsabilità dell'imputato alla Sezione istruttoria ed il risultato lo si è visto stamane quando il maresciallo Ridolfi, accompagnato da tre carabinieri, ha bussato verso le 6,30 all'uscio della cascina dove egli abitava con il fratello Domenico.

I carabinieri hanno agito con molta prudenza perchè due anni fa Carlo Varello aveva fatto il pazzo scagliandosi contro i militi e spaccando una panca nella cella di sicurezza. Stamane invece si è comportato meglio. Allorchè vide dallo spioncino del cancello il maresciallo, gli disse con tutta tranquillità che non avrebbe aperto. I tre carabinieri scavalcarono il muro di cinta e lo afferrarono alle braccia. Constatando di non avere via di scampo ha offerto i polsi perchè glieli chiudessero nelle manette.

L'arresto è giunto inatteso non solo per il Varello, ma anche per la gente di Valpiana che ormai era sicura che la giustizia non si interessasse più della morte del vice-sindaco di Pratiglione.

Che cosa sia emerso di nuovo nella seconda istruttoria non si sa ancora. Molto probabilmente si tratta di una diversa valutazione dei medesimi fatti: quelle circostanze che al giudice istruttore di Ivrea non erano parse prove sufficienti per incriminare di omicidio volontario il Varello, sono state invece ritenute probanti dal consigliere istruttore di Torino per farlo arrestare quale responsabile della morte di Domenico Berta.

Si dice nel paese che il Varello avrebbe ucciso per poche tavole di terreno. La sua cascina dista dalla «cascina nuova» del Berta trecento metri: un prato, quasi pianeggiante, le separa. Il prato apparteneva al Berta ed il Varello più volte gliene aveva chiesto in acquisto un pezzo — e sempre invano — per dare sfogo alla sua casa. Altri motivi nessuno li conosce.

La sera del 29 settembre del 1952 — era di domenica — Domenico Berta si trovava solo nella «cascina nuova»: la moglie con i tre figli Carlo, Bernardo e Riccardo erano a Pratiglione.

Il podere di Valperga, sulla strada che conduce al santuario di Belmonte, appena dopo il castello, era stato acquistato dal Berta in un'asta nel dicembre del '51. Essi pensavano di trasferirsi ai primi del '53 e nel frattempo vivevano un po' a Valperga ed un po' a Pratiglione.

Quella sera, come si è detto, il Berta era solo e stava mangiando. Verso le 21 — l'ora fu stabilita dal medico che constatò il decesso — qualcuno lo chiamò dal cortile. Egli si affacciò nel vano della finestra e, quando fu in piena luce, due colpi di fucile lo raggiunsero al petto. Ebbe ancora la forza di scendere la scaletta e di arrivare sino al sentiero, poi cadde bocconi privo di vita.

Chi poteva avergli sparato? Nemici suoi non si conoscevano perchè era un uomo modesto e non si interessava di politica. I carabinieri fermarono i due fratelli Varello, Guido di 47 anni e Carlo di cinquanta: il più anziano, Domenico, di 54 anni, potè procurare subito un alibi perchè quel giorno si trovava a Riborgo.

Guido per salvare se stesso rese una deposizione che si tramutò in accusa contro il fratello Carlo.

Guido con la moglie Carmela abitavano in un casolare a monte della «cascina nuova»: i due fratelli Domenico e Carlo — ambedue celibi — dormivano un po' in casa di Guido ed un po' nella casa che avevano vicino al Berta. Quella sera, dunque, il fratello minore Guido ebbe un litigio con un vicino e ne uscì così malconcio che la moglie al vederlo cadde svenuta. Preoccupato per le sue ferite e per la crisi che aveva colto la donna, si avviò verso il centro di Valperga per chiamare un medico.

Passando davanti alla «cascina nuova» vide, nascosto nell'ombra, il fratello Carlo con in mano il vecchio fucile. Non gli rivolse parola perchè aveva fretta. Al ritorno non vide più Carlo ma, bocconi sul sentiero, scorse il cadavere del Berta.

Le sue parole ebbero una conferma nel corso di una perquisizione: fu trovato il vecchio fucile di Carlo, ed in una soffitta si rinvenne un barattolo di polvere nera e l'occorrente per confezionare delle rudimentali pallottole simili a quelle che avevano colpito a morte il Berta.

Si prevede che il processo sarà discusso alla Corte di Assise di Ivrea nel prossimo autunno.

g. t.

Il contadino Carlo Varello

Dall'ospedale alle carceri un ufficiale giudiziario

Alessandria, 12 agosto.

L'ufficiale giudiziario della Pretura di Ovada, Carlo Borasi, di 52 anni, colpito da ordine di carcerazione del sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria, è stato trasferito stamane alle nostre carceri. Egli venne ricoverato la scorsa settimana all'ospedale di Novi Ligure per una non difficile operazione. Mentre era degente, le autorità decisero l'arresto del Borasi, essendosi egli appropriato di circa un milione e mezzo di lire, provenienti da protesti cambiari e versate da vari clienti; la malversazione è avvenuta a danno di alcune Banche.

Migliorate ora le sue condizioni fisiche, il Borasi è stato rinchiuso nelle carceri di via Parma a disposizione dell'autorità inquirente. Egli deve rispondere di malversazione.

A colpi di rastrello uccide la moglie per gelosia

Faenza, 12 agosto.

Il colono Mario Capannelli, di 40 anni, in un accesso di gelosia ha colpito ripetutamente alla testa con un rastrello di legno la moglie Rosa Folli, di 48 anni, fratturandole la regione occipitale. Soccorsa e trasportata all'ospedale, la donna vi è deceduta nel pomeriggio di oggi.

Il fatto è avvenuto ieri sera a Casola Valsenio. Il Capannelli veniva arrestato e rinchiuso nelle carceri di Ravenna. L'uxoricida era molto geloso della moglie, nonostante ella fosse di otto anni più anziana di lui. Ieri, appena rientrato, l'uomo aveva cominciato ad inveire contro la moglie, poi ha afferrato il rastrello ed ha colpito fin quando la moglie non è caduta al suolo.

Per ottenere il permesso di sposare una ragazza minorenne

Rapinano a Casale un tassista e sparano ad un prete presso Milano

I tre banditi gettano l'autista legato in un bosco sulle rive del Po - Poi con la "1400,, rubata vanno nella parrocchia di Vermezzo - Esplodono sei rivoltellate contro il sacerdote che non concede il certificato di matrimonio

Casale, 12 agosto.

Un'impressionante rapina, che per molti aspetti ricorda quella recente di Asti, è stata compiuta oggi a Casale Monferrato. Ne è stato vittima l'autista di piazza Angelo Lumello — più noto come «Gino», — di anni 35, che fa parte del gruppo autisti con posteggio in piazza Coppa di questa città.

Stamane verso le 10,45 egli era solo, in attesa di clienti: i suoi colleghi erano andati alla stazione Terranova, impegnati in un servizio per una cerimonia nuziale. Tre sconosciuti, tutti fra i venticinque ed i trent'anni — l'uno dalla pronuncia toscana, un secondo veneto, il terzo piemontese — gli si sono presentati ed hanno noleggiato la sua autovettura, una «Fiat 1400» verde e nera, targata AL 35703. Volevano essere trasportati alla cascina Scarella, presso il traghetto del Po fra Morano e Pontestura. Il piemontese dimostrava di conoscere i posti.

Solo alle ore 16,30 il maresciallo Mazzaltru, comandante la stazione carabinieri di Pontestura, ha avuto una vaga segnalazione dal traghettatore del Po Ermenegildo Amisano. Questi segnalava la presenza di un uomo, impiccato, nel bosco sulla sinistra del Po presso la cascina Scarella. Lo accompagnava un «bergamino» (così si chiamano nel Casalese coloro che conducono al pascolo il bestiame) della cascina Nuova. Quando il sottufficiale è giunto nella località indicata — un bosco ceduo lontano dai cascinali — ha trovato il Lumello con le mani saldamente legate dietro il dorso, e pure legate fortemente le caviglie, e poi ancora mani e piedi congiunti fra loro ed il corpo tutto imprigionato da una terza funicella.

L'autista casalese è totalmente afono da qualche anno per aver subito un grave intervento chirurgico. Aveva potuto richiamare l'attenzione del «bergamino» con qualche fischio, dopo parecchie ore di inaudite sofferenze. Aveva il volto ridotto ad una impressionante maschera a causa delle punture delle zanzare ed era in preda a forte arsura.

Il Lumello ha raccontato che i tre clienti, appena oltrepassata la Cascina Nuova, in prossimità del bosco sul Po, hanno fatto fermare l'autovettura e gli hanno domandato quale importo dovevano corrispondergli per il servizio: «Duecentocinquecento lire», ripose l'autista. A questo punto due dei viaggiatori, quelli che sedevano sul sedile posteriore, gli hanno puntato alla nuca ed alla schiena le loro pistole minacciando: «Ecco la paga, e guai se fiati»; il terzo rapinatore, che aveva preso posto sul seggiolino a fianco dell'autista, è sceso ed ha obbligato anche il Lumello a scendere dall'autovettura. Costui, che parlava piemontese, non riusciva a mettere in moto la macchina, si è fatto dare alcune spiegazioni dall'autista, poi gli ha chiuso la bocca con un bavaglio che ha legato strettamente dietro la nuca.

Sotto la minaccia delle pistole, il Lumello ha dovuto camminare per un viottolo fino a giungere in mezzo ad un bosco ceduo, ove gli sono stati stretti attorno al corpo ed agli arti altri lacci. Infine i tre l'hanno messo bocconi a terra e si sono allontanati per raggiungere l'autovettura ed allontanarsi poi rapidamente, su di essa, dopo aver invertita la rotta.

L'autista ha aggiunto che, non potendo liberarsi delle corde che gli tenevano avvinti piedi e mani e non potendo alzarsi in piedi, si era rotolato per un centinaio di metri e più attraverso i rovi per invocare aiuto. Così si è prodotte le escoriazioni che sono evidenti sul suo corpo. Il maggior tormento glie lo hanno provocato le zanzare, delle quali doveva subire i morsi senza poter reagire. I rapinatori non lo hanno colpito nè gli hanno sottratto il portafogli (in cui aveva undicimila lire), due anelli d'oro alle dita e l'orologio d'oro che teneva in tasca.

Milano, 12 agosto.

I tre giovani rapinatori che a Casale si sono impossessati dell'auto, hanno compiuto stasera un grave delitto: sono penetrati nella canonica di Vermezzo, a 20 km. da Milano, e hanno sparato sei colpi di pistola al parroco del paese, don Silvestro Beneggi, di 52 anno.

Poco prima delle 18, sulla piazza di Vermezzo, d'era fermata una 1400 verde del servizio pubblico, targata Alessandria 35723. La vettura era pilotata da un giovane autista in berretto con visiera e spolverino grigio. Dalla macchina sono scesi due giovani eleganti, dell'apparente età di 20-25 anni, che si sono diretti immediatamente verso la chiesa. Uno solo però entrava nel tempio, mentre l'altro sostava sulla porta.

L'uomo entrato nella canonica, si è messo con gli altri fedeli ad aspettare il turno per poter conferire col curato. I fedeli erano parecchi, perchè proprio martedì i bimbi del paese dovranno fare la cresima. Finalmente l'uomo è introdotto al cospetto del prete. Pochi minuti dopo le persone che aspettavano in anticamera hanno udito sei detonazioni echeggiare dallo studio, seguite da un grido e da un tonfo sordo. Quasi contemporaneamente la porta si apriva e nel vano appariva il giovane con l'arma in pugno il quale, con fare minaccioso, balzava verso l'uscita. L'amico che faceva da palo, lo seguì, e insieme salirono sul taxi. L'auto partì per una strada che conduce a Vigevano o a Milano. Due abitanti del paese, Carlo Mainardi di 54 anni e Silvio Marchesi di 50, che stavano chiacchierando fra di loro, allarmati alla vista del giovane armato, avevano tentato di avvicinarsi a lui con la intenzione di impedirgli la fuga, ma lo sconosciuto, con l'arma sempre in pugno, intimò loro di farsi da parte.

Anche una «topolino» del paese che si era messa ad inseguire la «1400» che si allontanava rapidamente, fu costretta a fermarsi sotto la minaccia della pistola.

Intanto alcune persone erano accorse a portare aiuto al curato che veniva portato di urgenza all'ospedale di Abbiategrasso, dove il prof. Paolo Sturlese lo sottoponeva immediatamente a un intervento chirurgico durato dalle 20 alle 22. Il proiettile rimaste nella spalla destra del prete veniva estratto. Il poveretto presentava però un'altra ferita al viso e ben tre gli addome.

Un'inchiesta è stata subito aperta e sul posto si sono recati stasera il vice questore di Milano dottor Cibella e il capitano dei carabinieri Calunno. Dalle prime indagini è risultato che la 1400 era stata notata nel pomeriggio in altre località, esattamente a Rosate, Zelo Surrigone e Gudo Visconti. In tutti questi paesi il giovane aveva sempre chiesto se fosse possibile trovare un prete, che fortunatamente in quel momento era assente. Pare accertato inoltre che il sconosciuto abbia chiesto al curato le modalità per poter sposare una minorenne di Sesto San Giovanni.

Il curato, nell'impossibilità di rilasciargli il certificato richiesto, gli scrisse una lettera di presentazione. Altro non si sa.

Don Beneggi si trova in fin di vita e si dispera di salvarlo.

Saccheggiata dai ladri la nuova villa di Coppi

Con la massima tranquillità si sono impadroniti di indumenti del corridore e di pregiati liquori

Novi Ligure, 13 agosto.

La villa di Fausto Coppi è stata presa di mira dai ladri. Ignoti sono penetrati a notte inoltrata nella nuova dimora del campione, la civettuola «Villa Carla», sita in località Barbellotta sulla strada per Serravalle, asportando vestiario e oggetti diversi. Si presume che gli autori del furto siano due: essi sono penetrati all'interno passando attraverso una piccola finestra rettangolare alta una ventina di centimetri e larga circa un metro. La ristrettezza del passaggio fa pensare che i due individui siano di corporatura minuta, forse due ragazzi.

Il cane di casa, un animale giovane di razza, non avrebbe abbaiato, e questo fatto lascerebbe supporre che i visitatori notturni (o il visitatore) abbiano dimestichezza con la bestia, ed in tal caso potrebbe trattarsi di persone che già hanno frequentato l'ambiente di casa Coppi. Queste sono supposizioni della gente, avvalorate dal fatto che nessuno nella villa ha udito rumori di sorta. Nella villa dormivano, al secondo piano, una cameriera, una donna di servizio e il giardiniere, i quali solo al mattino si sono accorti del furto.

La finestra attraverso cui sono passati i ladri, e che probabilmente era stata lasciata aperta alla sera, è situata al piano terreno ed immette nello scantinato adibito a lavanderia e a stireria. Nel locale, che serve anche da cucina per il personale di servizio, si trovano armadi e credenze dove sono riposti effetti di vestiario e bottiglie di liquori.

I ladri hanno potuto «lavorare» in piena tranquillità: si sono appropriati di qualche impermeabile, di alcuni giubbotti in camoscio personali del campionissimo, di pantaloncini sportivi e di un apparecchio radio portatile. Prima di andarsene hanno assaggiato alcuni liquori, portando poi con sè la qualità di loro maggiore gradimento. Hanno invece trascurato oggetti di valore come alcuni vasi pregiati d'ornamento, che forse erano per essi di ingombro o difficilmente esitabili.

Derubata dei gioielli la «danzatrice-folle»

Genova, 12 agosto.

Violette Claire Clarac, la signora internata in osservazione nel manicomio di Quarto per le sue stranezze in locali pubblici, tanto da venir soprannominata «la danzatrice folle», è stata derubata dei gioielli: il misterioso furto è avvenuto durante il recente soggiorno della moglie del funzionario americano in Riviera: ella aveva mostrato a parecchie persone i suoi gioielli, tra cui un anello che esperti in materia valutarono sul mezzo milione di lire. Ora, di tali preziosi non si sa più nulla.

La polizia non esclude che gente senza scrupoli, approfittando dell'anormale stato nervoso della signora, le abbia rubato i gioielli.

E' annunciato come imminente l'arrivo a Genova del marito di Violette Claire Clarac: la signora è stata sottoposta dai sanitari dell'Istituto Psichiatrico di Quarto ad una perizia medica, per accertare le cause della sua confusione mentale. L'esito verrà comunicato direttamente al marito.

Un trattore ribalta e schiaccia il guidatore

Milano, 12 agosto.

Stamane in una cascina di Agrate Brianza un operaio ha fatto una orribile morte, schiacciato da un pesante trattore. Si tratta del quarantacinquenne Edoardo Sala. L'operaio stava sradicando grossi alberi di gelso, servendosi della potente macchina. A un tratto però il trattore ribaltava, travolgendo il guidatore, che finiva proprio sotto i cingoli dentati. Il poveretto veniva trasportato all'ospedale di Vimercate, dove purtroppo giungeva ormai cadavere, con il torace sfondato.

STRAORDINARIO FENOMENO DI SUGGESTIONE

Una donna paralitica si alza dal letto e cammina

La signora Rita Callegari con il marito ed il figlio

(Nostro servizio particolare)

Valle San Nicolao, 12 agosto.

Nella piccola trattoria di Ferrere, ieri si è grudato al miracolo. Poi, avanti: prima fiochi entusiasmi, il furto che ha avuto per protagonista una donna sofferente da anni, è stato delinito più semplicemente straordinario. La signora Rita Baratto Callegari, nata 43 anni fa in quel di Padova e da circa vent'anni residente nella frazione, ha ripreso inaspettatamente a camminare dopo anni di assoluta immobilità.

Il mistero dell'avvenimento viene attribuito ad una misteriosa signora di Legnano giunta nel borgo qualche giorno addietro per trascorrere un periodo di ferie presso i parenti. Questa misteriosa signora, di cui per il momento si conosce solo il nome di battesimo, Amalia, venne a sapere che la Baratto era condannata da un male sconosciuto a trascorrere tutto il giorno a letto. Volle conoscerla e apprese dalla sua voce che la malattia si era manifestata sei anni or sono, sotto forma di insopportabili dolori in tutte il corpo. Nessun medico ha mai saputo diagnosticare il male che dapprima costrinse la Baratto a lasciare il lavoro in fabbrica e poi le paralizzò le gambe. Da due anni, ormai, la povera donna era completamente immobilizzata.

La «signora Amalia» ascoltò attentamente il racconto delle sue sofferenze e poi chiese alla povera donna — secondo quanto ci ha narrato la stessa Baratto — se si sentiva di aver fiducia in lei. Ottenuto un «sì», l'assicurò con semplicità che nei prossimi giorni avrebbe ripreso a camminare. «In un primo momento — ci ha detto la Baratto — ho pensato che volesse prendermi in giro, ma realmente provava una grande fiducia in lei. La sentivo accanto a me anche quando era lontana, e poi ho notato con stupore che si accresceva in me il desiderio di provare a camminare, naturalmente se lei fosse stata al mio fianco».

L'esperimento è stato tentato ieri. La «signora Amalia» impose con dolcezza alla paralitica di lasciare il letto, le prese sotto braccio e mosse con lei alcuni passi. «Ho provato una sensazione straordinaria — racconta a tutti la Baratto, —. Sentivo nuovamente le mie gambe e non solo mi reggevano, ma si muovevano come volevo io». Piangendo di gioia, la povera donna chiamò a gran voce il figlio tredicenne Paolo, il quale, trovatosi inaspettatamente di fronte alla mamma ritta in piedi, che camminava, scoppiò a piangere e si gettò fra le sue braccia. Assieme raggiunsero la finestra, da dove Rita Baratto gridò la lieta notizia alla sua «guarigione» a tutte le vicine.

In breve il cortile si affollava di gente sconcertata. In quel momento giunse Luigi Baratto, il marito: vide quella folla e si affannò, temendo una disgrazia. «Tua moglie cammina!», gli gridò qualcuno. Egli si precipitò verso la porta. Proprio in quel momento la moglie scendeva, da sola, la ripida scala, e faceva il suo ingresso in cucina, dopo due anni di assenza.

Stamane Rita Baratto si è alzata assai presto, e sempre da sola è ridiscesa al primo piano. Finora nessuno era riuscito a toglierla dallo stato di abulia, di sconforto, di remissione al «destino» che l'aveva colpita permettendo al male di progredire sempre più. Adesso ha riacquistato la fiducia in se stessa e nella sua guarigione.

p. m.

Muore cozzando col camion contro un autocarro in sosta

Trento, 12 agosto.

Presso Gardolo, alla periferia di Trento, un camion con rimorchio, carico di 220 quintali di travi d'abete, cozzava con grande violenza contro un altro autocarro in sosta sulla destra della strada.

L'autista Enzo Marescotti, di 30 anni, di Verona, che forse si era semiaddormentato al volante, moriva sul colpo. Il secondo autista, Mansueto Mascanzoni, di 30 anni, pure veronese, è rimasto prigioniero per circa tre ore della cabina, ridotta a un informe ammasso di lamiere contorte; i vigili del fuoco hanno dovuto tagliare con la fiamma ossidrica le intelaiature metalliche. Il Mascanzoni ha riportato fratture agli arti inferiori e contusioni varie.

L'autista del camion investito, Enrico Zomer, 31 anno, di Ala di Trento, che al momento dell'urto stava riparando un pneumatico scoppiato, veniva proiettato a una decina di metri di distanza e ha riportato ferite e contusioni non gravi; il secondo autista Umberto Morelli, di 43 anni, di Brescia, che stava ripassando nella cabina, è rimasto quasi illeso.

Il cadavere del Marescotti è stato estratto dal groviglio dei rottami dopo ben cinque ore di lavoro dai pompieri.

ULTIME NOTIZIE

Un'iniziativa di Mendès-France per «riaprire il dialogo» con Mosca

Il presidente comunica il suo piano a Londra e Washington - Il Consiglio dei ministri francese ha adottato le modifiche alla CED - Lunedì le presenterà agli alleati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 agosto.

L'Italia, la Germania occidentale ed i tre Paesi del Benelux riceveranno lunedì dal Quai d'Orsay una comunicazione, contenente le proposte di Mendès-France sulla Comunità Europea di Difesa, che dovranno formare oggetto della prossima conferenza di Bruxelles. Queste proposte sono state presentate stamane ai ministri francesi in una riunione speciale del Gabinetto, che è continuata, a più riprese, per quasi tutto il pomeriggio e buona parte della notte. Un Consiglio dei ministri straordinario dovrà approvarne il testo definitivo domani sera.

I ministri — nelle tre riunioni tenute oggi — si sono impegnati col presidente del Consiglio a non fare nessuna comunicazione sul suo progetto, finchè non sarà venuto il momento di renderlo pubblico ufficialmente, e questo impegno è stato scrupolosamente rispettato. Si sa soltanto che le modifiche proposte da Mendès-France al testo attuale del trattato non costringono a nessuna nuova misura legislativa i governi che l'hanno già ratificato.

Si tratterebbe, infatti, soltanto di attenuare alcune delle sue norme: soprattutto sembra che verrebbe ridotto lo sforzo militare di ciascuno dei sei Paesi, in considerazione del principio che, per combattere il comunismo, è molto più importante una economia nazionale solida ed articolata in favore del benessere popolare, che qualche divisione in più. Ma, ripetiamo, manca qualsiasi possibilità di avere indicazioni più precise. La sola indiscrezione che si è avuta è quella che definisce le proposte di Mendès-France «una CED all'ottanta per cento».

Non è in ogni modo questo l'aspetto più sensazionale delle decisioni adottate dal presidente del Consiglio. L'aspetto più sensazionale è che egli si propone di allargare il dibattito sulla CED, che si svolgerà il 24 corrente davanti all'Assemblea Nazionale, ad un'iniziativa diplomatica rivolta a trasformare le relazioni fra l'Oriente e l'Occidente.

Stamani, prima della riunione del Consiglio di Gabinetto, Pierre Mendès-France ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti e l'incaricato d'affari della Gran Bretagna, per informarli del suo piano. Esso ha come punto di partenza la risposta che i Tre occidentali devono dare alle due ultime note, con cui l'Unione Sovietica proponeva una nuova conferenza sul problema della Germania e dell'Europa in generale.

Secondo Mendès-France, la ratifica della CED da parte del Parlamento francese dovrà coincidere con l'affermazione delle tre Potenze occidentali di voler riaprire il dialogo con Mosca, in vista non soltanto della pacifica riunificazione della Germania, ma anche di un accordo generale su tutti i problemi europei. Il presidente del Consiglio sostiene, insomma, che è venuto il momento per tentare di trasferire sul piano della reciproca fiducia le relazioni dell'Occidente col Cremlino, così da mettere definitivamente alla prova l'evoluzione della politica sovietica dopo la morte di Stalin.

La ratifica della CED non sarà un ostacolo all'attuazione di questa nuova politica, tanto più se si tratterà d'una CED militarmente attenuata, tale cioè da non poter allarmare nessuno come eventuale forza aggressiva. Anzi, secondo il presidente del Consiglio francese, la ratifica della CED ed un limitato riarmo tedesco saranno la spinta che provocherà l'ulteriore evoluzione della politica sovietica.

A sostegno della sua tesi, Mendès-France fa osservare che, ai termini del trattato per la Comunità Europea di Difesa, il riarmo della Germania occidentale potrà avvenire soltanto un anno dopo l'entrata in vigore del trattato stesso: rimarrà dunque un periodo sufficientemente lungo per concludere esaurienti trattative a quattro sui problemi europei.

E' dunque alla redazione della risposta alle due note sovietiche che Mendès-France intende legare non soltanto il problema della CED, ma tutta la questione dei rapporti fra Est ed Ovest. Funzionari britannici, americani e francesi hanno già preparato a Londra un testo comune per tale risposta, però la versione definitiva verrà stabilita dai tre governi.

Ai rappresentanti diplomatici di Londra e di Washington, Mendès-France ha perciò proposto stamani la compilazione d'un testo che inaugurì il nuovo tono diplomatico ed apra ogni possibilità alle trattative. Egli ha affermato che intende sostenere a fondo la politica della «coesistenza pacifica», soprattutto per ragioni economiche che non riguardano soltanto la Francia, ma tutti i popoli del Continente.

La più forte possibilità di successo del suo piano risiede nel fatto che non sostiene la necessità dell'alleanza atlantica e del riarmo tedesco prima di impegnarsi in una nuova conferenza a quattro. Sotto questo aspetto, il piano di Pierre Mendès-France si collega sostanzialmente col punto di vista di Sir Winston Churchill.

Sandro Volta

Luigi Einaudi ringrazia il Presidente Eisenhower

Roma, 12 agosto.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ha inviato il seguente telegramma al Presidente degli Stati Uniti Washington, Dwight D. Eisenhower: «Vi ringrazio per il vostro così caldo messaggio nell'occasione della conquista della vetta del monte Godwin Austen. La spedizione italiana sarà assai commossa dalle parole che mi avete inviato a nome del popolo americano, come quelle le quali vengono da un Paese che alla generosa gara per la vittoria finale ha dato un così alto contributo di perizia e di coraggio».

Gli esploratori dell'abisso sono scesi a 637 metri

Erbezzo, 12 agosto.

A mezzogiorno negli abissi della Preta, è risonato un grido: «Fondo, fondo, abbiamo toccato fondo!». La voce è passata da uomo a uomo, lungo le pareti della voragine, fino a raggiungere coloro che attendevano trepidanti sul ciglione.

Dopo 30 ore di difficilissima discesa per uno stretto cunicolo sferzato da cascatelle d'acqua e correnti d'aria freddissima, la squadra di punta della spedizione triestina ha raggiunto il Laghetto Nero, che nel lontano 1927 aveva sbarrato il cammino all'ing. Luigi De Battisti, detentore del record di profondità con 637 metri. La squadra era composta dal prof. Walter Maucci dell'Università di Trieste e dal geom. Luigi De Martini, impiegato all'Ufficio tecnico del Comune di Trieste, rispettivamente direttore scientifico e tecnico della spedizione; da Mario Gazzin, Aldo Cecchini, Ferruccio Vranich e Argio Sigon. Gli esploratori hanno comunicato che molto probabilmente sarà impossibile proseguire il cammino; il record del veronese rimane imbattuto.

In serata alcuni dei componenti la squadra di punta hanno iniziato la salita di ritorno.

Un delitto a Biella causato dalla mania di persecuzione

L'irragionevole fissazione di un alienato: "Tu te l'intendi con mia moglie!„
La vittima aveva 65 anni - Fulminea sparatoria - In manicomio l'assassino

Biella, 12 agosto.

Poco dopo le ore 9 di stamane, il cinquantaquattrenne Domenico Lusian ha sparato tre colpi di rivoltella contro il suo vicino di casa Geroiamo De Marchi, di 65 anni, uccidendolo. Il gravissimo fatto di sangue si è svolto fulmineo, senza testimoni, nel cortile interno dell'edificio n. 6 di via Pettinengo.

Subito dopo, l'omicida si è diretto in scooter verso il centro della città, recandosi alla abitazione di una sua figlia coniugata. Al genero Angelo Volpin di 32 anni, egli ha semplicemente detto: «Ho ucciso il De Marchi. Cosa debbo fare?».

Il Volpin lo ha convinto a costituirsi, ed entrambi si sono recati dai carabinieri del comando di compagnia, i quali hanno preso in consegna il Lusian affidandolo a loro volta al Commissariato di polizia, competente per territorio. L'omicida, che appariva estremamente prostrato, si è chiuso in un ostinato mutismo, rifiutandosi di fornire particolari sulla tragedia.

Date le sue preoccupanti condizioni psichiche egli è stato immediatamente trasportato all'ospedale neuro-psichiatrico di Vercelli. Pare che il Lusian sia stato già altre volte ricoverato presso case di cura.

L'origine del dramma sta appunto nella pazzia dell'omicida, da tempo affetto da mania di persecuzione e da altre forme di squilibrio mentale. Il De Marchi già da qualche tempo aveva suscitato in lui un'insana e, soprattutto, infondata gelosia.

«Tu te la intendi con mia moglie — gli aveva più volte ripetuto il Lusian — ma bada che io ne tutto; non ti perdonerò, quando sarà il momento buono». Mai nessuno aveva dato peso alle sue parole: generalmente il Lusian appariva fuori di sè unicamente nelle prime ore del mattino; durante il giorno tornava a poco a poco alla normalità.

Secondo quanto si è potuto stabilire, stamane l'omicida ha subito una più violenta crisi del male che l'affliggeva. Armatosi di una pistola automatica cal. 7,65 che deteneva da chissà quanto tempo, egli ha affrontato decisamente il De Marchi, rinnovandogli la solita accusa. Esasperato dal comportamento della vittima che, a quanto pare, ha esclamato con stizza: «Ma tu sei proprio matto!», il Lusian ha fatto fuoco tre volte.

Due proiettili sono andati a vuoto, ma il terzo ha colpito in pieno il De Marchi che è stramazzato al suolo senza un grido: il proiettile ha attraversato il suo corpo da parte a parte; gli agenti di polizia l'hanno infatti trovato a poca distanza dal cadavere.

I tre colpi di rivoltella hanno richiamato l'attenzione della nuora del De Marchi che abita nella stessa casa, e di altre persone: ma ormai non c'era più nulla da fare: era già morto. La salma del De Marchi è stata affidata ad un perito settore, perchè stabilisca quali organi ha leso il proiettile per provocare la sua morte istantanea.

Selvaggia battaglia tra due famiglie rivali

Villa Literno, 12 agosto.

Per la terza volta, in pochissimo tempo, l'agro di Aversa è stato insanguinato da una strage. Dopo Cancello Arnone e Casal di Principe, è toccato a Villa Literno. Ieri sera sulla strada tra Villa e Ponte a Mare, due famiglie di contadini si sono affrontate selvaggiamente in un conflitto a fuoco. Al termine della sparatoria, degna di un film del Far West, giacevano al suolo un agonizzante e due feriti.

Tra le famiglie Calazzo e Caterino, abitanti in contrada Giardino, covava da tempo una sorda ostilità. Ieri mattina bastò un fatto futile e quasi ridicolo a esasperare gli odii. Le due famiglie vennero a lite a causa di un cocomero che per disgrazia era nato nel fondo di uno dei due contendenti, mentre la pianta era nel campo dell'altro. La discussione si protraeva per circa un'ora, senza che fosse possibile risolvere il quesito dell'appartenenza del cocomero. Alla fine sembrava che i contendenti si fossero calmati, ma era una finta. Gli animi covavano vendetta. Venne la sera. La famiglia Caterino ritornava da un suo fondo in contrada Grieco percorrendo una strada campestre. Dietro un carro colmo di cocomeri, camminavano il capofamiglia Michele, sua moglie Rosa Verde e i figli Francesco e Laura. Nascosti da una siepe, con i fucili spianati, li aspettavano i due fratelli Calazzo, Giuseppe di 22 anni e Tammario di 21.

Attesero che passasse il carro e aprirono il fuoco a bruciapelo. I primi colpi raggiunsero la moglie di Michele, che stramazzò al suolo ferita a un braccio e a una gamba. Senza perdere un attimo, sotto la gragnuola dei colpi Michele Caterino e i figli rovesciarono il carro colmo di cocomeri per servirsene come barricata. Buttatisi al riparo, sfoderarono le pistole e risposero ai colpi. Tutti e due gli assalitori venivano raggiunti dai proiettili: Giuseppe, colpito alla tempia e ad un braccio si abbatteva agonizzante, Tammario era ferito di striscio alle spalle e ad una gamba. Facendosi forza, portò il fratello in fin di vita all'ospedale di Aversa, e poi senza dare spiegazioni e senza farsi medicare le due ferite, si allontanò a bordo di una potente motocicletta. Lo stesso facevano Michele Caterino e il figlio Francesco: trasportavano la donna ferita all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, e poi si dileguavano. In serata Giuseppe Calazzo è morto.

I tre superstiti del sanguinoso scontro sono attivamente ricercati da un forte nucleo di carabinieri che batte palmo a palmo la campagna di Aversa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mentre con gli amici tornava da una gita

Un ragazzo di Boves schiacciato da un carro

Un bambino di cinque anni ferito in altro incidente

Cuneo, 12 agosto.

In territorio di Cuneo si sono registrati due incidenti stradali uno mortale e l'altro abbastanza grave. Il primo è avvenuto alle 15,30 sulla strada comunale Boves-S. Giacomo: tre giovani, Luigi Cavallo di G. B. d'anni 16 della frazione Madiana di Boves, Giovanni Marenco di Luigi di 17, Luigi Baudino di Angelo di 16 entrambi di Boves procedevano in fila indiana in bicicletta dalla frazione Rivoira, quando, a 300 metri dalla chiesa della Madonna del Bosco, incrociavano un camion carico di sabbia guidato da Giovan Battista Pepino d'anni 29 da Boves che teneva regolarmente la sua destra.

Fatalità volle che il Cavallo — il quale precedeva il gruppo — si trovasse la strada sbarrata dal passaggio di una gallina: per non investirla frenava bruscamente; il Marenco urtava perciò contro la ruota posteriore del Cavallo che, causa l'urto sbandava e andava a cozzare contro la ruota posteriore sinistra dell'autocarro, la quale gli passava sopra il capo schiacciandogliolo orribilmente con fuoriuscita della massa cerebrale.

Il povero ragazzo decedeva all'istante. Si sono portati sul posto il pretore di Cuneo e i carabinieri per le constatazioni di legge compiute le quali la salma è stata trasportata a Mellana nella casa del defunto provocando scene strazianti da parte dei familiari.

Questa sera alle 19 sulla statale Cuneo-Borgo S. Dalmazzo in località S. Rocco una vespa proveniente da Borgo e diretta a Cuneo guidata dal tipografo Matteo Musso con sul seggiolino posteriore il figlio Enzo di 5 anni, per evitare l'investimento di un bambino che attraversava la strada sbandava rovesciandosi. Il piccolo Enzo riportava una grave ferita al capo per cui veniva ricoverato al nostro ospedale.

Quattro persone uccise e sette ferite in una sciagura aviatoria

Villeggianti morti tra le fiamme per la caduta d'un aereo presso Bergamo

Una signora di Milano e la figlia carbonizzate nell'incendio dell'apparecchio che aveva tentato un atterraggio di fortuna - Il velivolo si è abbattuto sull'unica casa della zona - Una bambina di dieci anni tra le vittime

La scena dell'atroce tragedia: I carpi straziati della povere vittime ed i resti dell'aereo (tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 12 agosto.

Una spaventosa sciagura aerea è accaduta oggi — verso le ore una — in Valle Seriana. Un apparecchio della scuola militare, di stanza all'aeroporto di Orio al Serio, presso Bergamo, un «Macchi 416» a carrello fisso, che in volo di addestramento si era addentrato fra le montagne della Valle Seriana, giunto sul territorio del comune di Colzate, in frazione di Bondo, piccola località a 800 metri sul livello del mare, perdeva improvvisamente quota, presumibilmente per una avaria al motore.

Il pilota, forse tentando un atterraggio di fortuna, faceva un'ampia virata, rasentando i fianchi della montagna, a bassa quota. Giunto sulla frazione di Bondo, il motore si bloccava e l'aereo andava ad urtare con un'ala un albero: l'ala si staccava di netto, mentre il serbatoio della benzina si rompeva, e larghi getti di carburante investivano un gruppo di villeggianti fermi sull'aia dell'unica casa colonica della zona: a venti metri di distanza l'aereo urtava in un fienile e precipitava definitivamente al suolo.

Con grande prontezza, i due aviatori — che erano rimasti pressochè incolumi — saltavano dall'apparecchio, allontanandosi di corsa. Immediatamente l'aereo prendeva fuoco. La benzina, dilagata in un raggio di venti metri, s'incendiava, le fiamme investivano il gruppo dei villeggianti fermi davanti alla casa.

Si lamentano quattro morti e tre feriti gravi: altri due civili sono stati ricoverati all'ospedale di Gazzaniga con prognosi riservata; i due piloti se la caveranno con pochi giorni di degenza. Sette i feriti, in tutto.

Le vittime, tre donne e una bambina, trovate carbonizzate, sono: Marcellina Poli, di 38 anni, da Bergamo; Cortesi Rinalda, di 10 anni, da Bergamo; Dina Fiorani in Sangiorgi, da Milano, e sua figlia Sangiorgi Rossana, di 20 anni.

I feriti sono: Alessandro Riccardi, di 13 anni, da Ardesio; Paolina Verzeroli in Cortesi, madre della piccola Rinalda morta carbonizzata; Rocco Verzeroli, di 21 anno; Giancarlo Cortesi, di 8 anni; Giulio Cortesi, di 3 anni, tutti residenti nella stessa località dove è avvenuta la tragica sciagura. Le condizioni dei primi tre sono estremamente gravi; i medici si sono riservata la prognosi.

L'aereo era pilotato dal sergente maggiore Raul Sanviti, di 24 anni, da Ancona, e portava a bordo il sottotenente Francesco Bottazzi, di 23 anni, da Parma. Entrambi ricoverati all'ospedale di Bergamo, sono stati dichiarati guaribili in una ventina di giorni per le ustioni riportate.

Sul posto dell'incidente si sono subito recati il comandante del 5° Stormo da caccia di stanza ad Orio Serio e l'autorità giudiziaria. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la causa del sinistro che ha avuto conseguenze di tanta gravità.

Rocco Verzeroli, quantunque egli stesso ustionato, è riuscito a strappare alla morte Paolina Verzeroli e Alessandro Riccardi, garzone della famiglia Poli, lottando con le fiamme che si erano appiccate agli abiti e riuscendo a spegnerle.

c. c.

Un discorso di Fanfani ai dirigenti della d. c.

Roma, 12 agosto.

Il segretario politico della D.C., on. Fanfani, ha oggi parlato ai segretari delle sezioni d.c. della provincia di Roma riuniti per concordare il programma da svolgere per la costituzione del fondo per lo sviluppo politico-organizzativo delle zone depresse. L'on. Fanfani ha affermato che la d.c. «è cordialmente unita, libera generalmente da tentazioni disgregatrici, e decisa a restare il principale baluardo delle libertà italiane contro gli estremisti», ed ha poi parlato della campagna per aiutare il Mezzogiorno.

Una nuova procedura per i documenti pubblici

Roma, 12 agosto.

Nel quadro delle direttive predisposte dal Presidente del Consiglio per l'auspicata semplificazione dei procedimenti amministrativi, alcune importanti misure sono allo studio e saranno quanto prima attuate.

Un primo provvedimento si riferisce alla documentazione che i cittadini sono tenuti oggi a produrre alle amministrazioni statali o ad altri enti pubblici e cioè: certificati di nascita, certificato di stato (celibe o coniugato), di residenza, ecc. Invece della documentazione prescritta con le nuove disposizioni sarà sufficiente esibire documento di identificazione personale dal quale gli uffici desumeranno i dati necessari.

Così pure l'accertamento del requisito di buona condotta morale e civile sarà effettuato d'ufficio, nei casi in cui ciò sia necessario, da parte delle amministrazioni interessate, senza obbligare il cittadino a produrre documenti.

Alla stessa finalità sono ispirati altri provvedimenti, pure essi in corso di avanzata elaborazione, con i quali è previsto il rinnovo automatico delle patenti automobilistiche e delle licenze di pubblica sicurezza all'atto del pagamento delle tasse prescritte.

Furto in casa d'un sacerdote

I ladri se ne vanno con la scrivania sulle spalle

Napoli, 12 agosto.

Un audace furto è stato commesso ieri notte, ai danni d'un vecchio sacerdote, Gennaro Russo, di 74 anni, abitante in via Camillo Cucca; i ladri sono penetrati nella sua abitazione attraverso una finestra lasciata aperta per il caldo. Il sacerdote e i suoi familiari stavano dormendo.

I malfattori hanno avuto il coraggio di portar via addirittura una scrivania, nella quale erano chiuse 300 mila lire in contanti. Sono scomparsi anche diversi titoli di reddito. Il valore complessivo della refurtiva è di oltre due milioni.

Con la stessa tranquillità con la quale erano entrati, i ladri sono usciti dalla casa dileguandosi poi, attraverso i giardini, nelle campagne dietro il fabbricato.

Giocando si aggrappa alla teleferica e si sfracella

Bergamo, 12 agosto.

Alle 14 di oggi a Valbondione, un bambino di 7 anni, Giancarlo Semperboni, è morto sfracellato contro un pilone di sostegno di una teleferica, dopo aver compiuto parecchi metri sospeso nel vuoto, attaccato ad un cavo. Il piccolo Giancarlo, abitante a Valbandione, si era avvicinato alla teleferica che serve a congiungere il fondovalle con una frazione; giocando, si aggrappava al filo d'acciaio in movimento, forse credendo di poter fare poi in tempo a saltare a terra. Invece il cavo trasportava il bambino più velocemente di quanto egli avesse creduto: ben presto si è formato sotto di lui il precipizio, a mano a mano che il tempo passava.

Al primo pilone di sostegno il bimbo veniva travolto dal fatale urto e cadeva, con un pauroso volo. Egli è morto, appena trasportato a casa da quelli che l'avevano soccorso.

ULTIME DI CRONACA

Un pazzo si sega i polsi nelle scale del commissariato

Per immobilizzarlo sono necessarie cinque persone e la maschera dell'etere

Verso le 23 di ieri, mentre scendeva le scale del commissariato Monviso, in via Ponza 2, un brigadiere di polizia ha trovato un giovane accovacciato sui gradini. Lo sconosciuto si lamentava debolmente e perdeva sangue da un braccio. Il sottufficiale si è chinato su di lui per soccorrerlo, ritenendo che fosse rimasto vittima di una caduta, ma l'altro s'è rialzato di scatto e si è messo a urlare: «Lasciatemi stare! Lasciatemi morire in pace!». Quindi, prima che il brigadiere si rendesse conto di quanto stava succedendo, si è scagliato su di lui cercando di colpirlo.

Al trambusto sono accorsi altri agenti, i quali hanno faticato non poco per immobilizzare il forsennato in condizioni di non nuocere. Constatato che questi s'era reciso le vene del polso sinistro con una lametta da barba, veniva chiamata d'urgenza una autoambulanza della Croce Rossa. Sempre scortato dagli agenti poichè continuava a dare in escandescenze, lo sventurato giungeva al Maurizlano. Quando è stato alla presenza del medico di guardia, è accaduta una nuova scena di ribellione. Il ferito non voleva assolutamente lasciarsi medicare: per costringerlo ad adagiarsi sul lettino del «pronto soccorso» c'è voluta la forza di cinque uomini. Neppure così, tuttavia, il forsennato si è tranquillizzato. Il medico, allora, per potergli praticare le cure necessarie, è stato costretto ad applicargli la maschera dell'etere, addormentandolo. Subito dopo è stato saldamente legato nel letto.

Dai documenti che aveva indosso, il giovane è stato identificato per il ventisettenne Giuseppe Zacco, un operaio disoccupato abitante in corso S. Maurizio 63. Poichè in passato egli è stato internato in un ospedale psichiatrico, si ritiene che abbia cercato di darsi la morte in seguito ad una nuova crisi di follia.

Permangono ancora ignoti i motivi che lo hanno indotto a compiere il gesto inconsulto proprio sulle scale del commissariato Monviso. Si sa che lo Zacco era stato portato nel commissariato nei mesi fa in seguito ad una disgustosa scenata in un'osteria. Mentre lo interrogavano egli era esploso in una crisi di follia ed aveva tentato di inghiottire l'intero contenuto di un calamaio: ne era nata una vera e propria zuffa fra il forsennato e un brigadiere che aveva cercato di impedirgli il folle gesto. Più tardi era stato internato in manicomio, da cui è uscito 15 giorni fa.

Un ciclista ferito

Ieri sera alle ore 20 è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Avigliana il maresciallo della Finanza Vincenzo Salvetto. Il sottufficiale era caduto dalla bicicletta, nei pressi di Mattie, riportando una larga ferita alla testa.

Un ciclista ferito

Ieri sera alle ore 20 è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Avigliana il maresciallo della Finanza Vincenzo Salvetto. Il sottufficiale era caduto dalla bicicletta, nei pressi di Mattie, riportando una larga ferita alla testa.

Il fuggiasco John visita l'ex-maresciallo von Paulus

I due uomini avrebbero esaminato i piani per unificare la Germania

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 12 agosto.

Il «caso John», che le dichiarazioni fatte ieri dal fuggiasco a Berlino-Est sembravano aver chiuso definitivamente, assume invece altri aspetti strani e incomprensibili. Questa mattina il governo federale ha pubblicato un *memorandum* nettamente anticomunista, che l'ex-capo del servizio segreto avrebbe scritto proprio poco prima di passare ai comunisti.

Il documento, rinvenuto nella cassaforte dell'ufficio di Otto John a Colonia, sottolinea la gravità del pericolo comunista e invoca una radicale riforma dei servizi di sicurezza dello Stato «per far fronte agli sforzi che il comunismo va compiendo per bolscevizzare la Germania e il mondo intero».

Otto John sostiene ancora che «il pericolo dell'intossicazione politica del popolo tedesco non è stato valutato in tutta la sua gravità dal governo federale, nonostante l'amara esperienza del nazional-socialismo e del comunismo». Perchè il John ha scritto queste parole? Che significato ha la sua fuga, e da quali profondi motivi è stata provocata? Certo della spontaneità della sua defezione si è avuta oggi ancora una conferma con l'episodio più notevole della giornata: la visita che il fuggiasco ha fatto a Von Paulus nella villa dell'ex-maresciallo presso Dresda.

Secondo informazioni sovietiche, John e Von Paulus hanno avuto un lungo colloquio sui modi di unificare la Germania. Come è noto, ieri nella conferenza-stampa il dott. John aveva dichiarato di esser passato dalla parte dei comunisti per lavorare per l'unità tedesca; l'anno scorso il viaggio di Stalingrado aveva dichiarato anch'egli di voler dedicare il resto della sua vita all'unità della Germania.

Indubbiamente il «caso John» avrà notevoli, e forse gravi sviluppi politici. Il governo federale è attaccato da tutti i partiti, e la stessa personalità di Adenauer viene trascinata in causa. Anche il partito democristiano si è unito ai liberali e ai socialisti per chiedere una riunione straordinaria del Parlamento, che faccia luce sul «caso», e il Gabinetto ha dovuto accettarla per i primi di settembre.

L'uomo più direttamente compromesso, il ministro degli Interni Gerhard Schroeder (da giorni sotto un fuoco di accuse per il modo come trattò la questione John), ha dal canto suo annunciato che andrà domani «in vacanza». Si hanno motivi di credere che la vacanza sia «diplomatica», forse preludio alle dimissioni, suggerite certo dallo stesso Adenauer.

Schroeder è il «ministro del ratto», cause i giornali l'hanno definito, cioè l'uomo che insistette sulla tesi del rapimento del John, e giunse anzi ad offrire mezzo milione di marchi a chi avesse dato notizie «atte a chiarire il mistero» della scomparsa dell'ex-capo del controspionaggio. Ma questa tesi ha resistito solo ventiquattro ore, ed è caduta nel ridicolo. In assenza del titolare, il ministero sarà retto da Waldemar Kraft, capo del partito dei profughi ed ex-ufficiale delle SS.

Si noti che ad Amburgo la magistratura locale ha ordinato il sequestro di tutte le copie dell'ultimo numero di *Der Stern*, una rivista diffusissima. Il motivo del sequestro non è stato reso noto, ma si ritiene probabile che esso sia da cercare in un articolo sul caso John, in cui si diceva che, contrariamente a quanto ha asserito il governo, Bonn era al corrente di certe abitudini sospette dell'ex-capo del servizio segreto. Inoltre il giornale riferiva che sin dal 30 marzo fu comunicato al governo che Otto John era una spia comunista, ma che il governo lasciò cadere la denuncia.

Se in queste voci ci fosse del vero, la posizione del ministro degli Interni sarebbe ancora più grave.

v.

Assassinati in Indocina 47 capi nazionalisti

Saigon, 12 agosto.

Si è appreso che due personalità in vista filocomuniste sono state assassinate nel Vietminh, e che una vasta epurazione sembra in corso nell'Indocina comunista. I due assassinati sono il col. Muoi Tri, comandante del settore occidentale della regione Saigon-Cholon, e Do Dinh Dao, uno dei capi del partito nazionalista indocinese (Pro-cinese). Do Dinh Dao è stato trovato avvelenato nella casa della sua amante.

Da autorevole fonte francese si apprende che i comunisti hanno massacrato altri 45 *leaders* nazionalisti che sino a ieri avevano collaborato con il Vietminh, partecipando attivamente alla lotta contro le forze dell'Unione Fra gli uccisi figura anche Pham Van Bach, *leader* del comitato rivoluzionario. La maggior parte dei capi nazionalisti sarebbe stata trucidata dai comunisti in una imboscata avvenuta nella regione di Chaudoc, a 160 chilometri a ovest di Saigon.

Negli ambienti francesi si ritiene che il Vietminh abbia ordinato l'eliminazione dei suoi maggiori collaboratori nazionalisti per evitare che «elementi sospetti» rimanessero nel Vietnam meridionale dopo il suo scombero da parte delle formazioni comuniste.

Mentre i comunisti procedevano alla spietata eliminazione dei loro ex-alleati il *leader* del Vietminh, O Ci Min, trattenevasi a colazione alcuni membri della commissione internazionale di controllo. Il ricevimento, al quale ha preso parte anche il ministro della Difesa, generale Vo Nguyen Giap, ha avuto luogo a Thainguyen, capitale provvisoria del Vietminh.

Il colloquio odierno è da mettersi in relazione con l'annuncio fatto dai francesi che tutte le loro truppe sono state raggruppate nella cosidetta «zona dei sessanta giorni». In base agli accordi stipulati a Ginevra le truppe francesi debbono infatti ritirarsi completamente da Hanoi e dalla zona limitrofa entro l'11 ottobre prossimo.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Mario Zemek
di anni 55
Lo comunicano con animo straziato la moglie **Olimpia Paparelli**, la sorella **Santina** con il marito **Ernesto Colnaghi**, la suocera ed i cugini Pilate con la piccola Nina. I funerali avranno luogo il giorno 14 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Camandona 13. La presente serve da partecipazione e si ringraziano tutti coloro che parteciperanno ai funerali.

L'Amministrazione, la Direzione e il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano con vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa del signor **MARIO ZEMEK** apprezzato funzionario dell'Istituto.

La famiglia Raffaele si associa commossa al dolore per la scomparsa del caro amico **MARIO ZEMEK.**

La Soc. Cantieri Esperia, Torino, si associa al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del consocio **MARIO ZEMEK.**

Gli amici **Dilda, Cravanzola, Scoppino, Redoni** partecipano all'immenso dolore della signora Olimpia.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con serena rassegnazione, è mancato ai suoi cari dopo una vita integerrima dedita tutta al lavoro e alla famiglia, l'anima buona di
Oreste Palotto
Artigiano orefice
Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Esther Gallo**; i figli: **Luigi** con la moglie **Bianca Mazzone**; **Eugenio** con la moglie **Lidia Malnero**; le adorate nipotine **Enrica** e **Patrizia**; gli zii **Maiette** e **Gaetano**. La figliocela **Esther Verardi Sakaida** e famiglia. Cognati, cugini, nipoti, parenti tutti e gli amici fraterni **Sandro** e **Rosa Oliveri**. I funerali domani sabato 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Federico Campana 28. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende lutto.

Le famiglie **Mazzone, Tarizzo, Lingua, Bellosi** e **Rossi** si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia Palotto.

L'Unione Sportiva Torinese annuncia la dolorosa perdita del socio **ORESTE CALOTTO.**

La famiglia Greco partecipa al dolore degli amici Luigi, Eugenio Palotto per la perdita del Papà.

Stamane, munito di Conforti religiosi, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il
COMM. AVV.
Tomaso Cicelli
di anni 84
Lo annunciano con infinito dolore: la moglie **Vittorina Fenoglio** i figli **Felice** con la moglie **Eugenia Bolognesi** e figli; **Ferdinando**; **Elena** con il marito rag. **Cesare Coppa** e figli; la sorella **Laura** ved. **Ferro**; i cognati **Bascli** e **Pellassi**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 agosto alle ore 13, partendo da via Acqui n. 2. Non fiori, ma preghiere.
Alba, 13 agosto 1954.

Il Direttivo della Sezione del P.L.I. «Alba e Langhe» partecipa la scomparsa del liberale Comm. Avv. **TOMASO CICELLI** e si associa al dolore della famiglia.

Nell'aurora eterna Iddio ha chiamato la giovanissima sposa
Carla Arlati in Poggio
di anni 23
E' spirata all'una del 13 c. m. con i Conforti religiosi. Vane tutte le cure dei familiari e della scienza per serbarla ai suoi neonato. Straziati, affranti da indicibile angoscia, piangono la sposa, sposa, sposa,

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, di Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuario, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 2 % globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnunere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a colmo che non possono eseguirsi il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

2 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

ATTENZIONE, per rinnovamento invernale acquistasi pannelli rinacreoli, costano poco, [illegible]. Tel. 41-000. F1931
CALDAIE mq. 38-18 atmosfere 3-12. Serbatoi litri 3500-5000, nuovissimi 8. Verde Mejanotte. Petitti 31, Torino. M4179
CERCASI compressore litri 50 circa adatto verniciatura a spruzzo. Tel. 290-356.
CONDENSATORE ammoniaca contocorrente circa 200.000 frigorie, cercasi ottimo stato, Società « Novi », Novi Ligure.
PRESATRICE « Saimp » speciale per stampi ogni genere e per modellatori meccanici. Torni « Pap » e trasatrici Universali di occasione. Prigero, Sirtori 35. Telefono 683-037. B6567
IDROESTRATTORE paniere rame cm. 55, caldaia termosifone mq. 7,60, vende Melanotti. Petitti 31, Torino. M4177
NUMERO 3 macchine da stiro per confezioni a tintoria, [illegible]ani, Vendonsi occasione. Telefono 44-102. MA295
VAGLIOCCHI vende trapani ascese utensileria. Re Umberto 65, tel. 44-609.
VENDESI a Imperia km. 1 binario quasi nr. 80 h = 65. Telefonare 55-78. Bergamo. B486
VENDESI, noleggiasi gru edilizia Breda, mod. E 320. Scrivere cassetta 4144, SPI, Torino. S1173
VENDESI 200.000 monicarrico portata qli. 10, corsa m. 10. Occasione. Scrivere Mawa, via Giolitti 5. Tel. 524-553.
VENDONSI occasione macchinario ed attrezzature edilizie argani materiale ferroviario [illegible] locomotori motori elettrici paranchi pompe ecc. Scrivere cassetta 4144 SPI, Torino. S1171
VENDONSI pochi revolver e pistolini, elettrici vera occasione, Telef. 796-883.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO esegue qualsiasi lavori muratura. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino.
BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici: 15.000, 40.000. Pesatura moderna, Piazza Xirza 79
PIASTRELLAMENTI, pavimenti, serramenta, tinteggiatura, palchetti, lucidatura, polizia alloggi. Telefonatemi 250-891. F1604
PITTORE, decoratore, tappezziere, provetto, serio, referenze, esegue lavori alberghi, locali, prezzi miti. Tel. 761-809.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE. Alessandria vasto avviatissimo importante magazzeno vendita legna carbone, trentennale attività commerciale, cedesi. Pubblikman, Cassetta 27 B. Alessandria. S321
AFFARONE, cedesi bar bottiglieria centrale alloggio, 1.800.000 oppure gerenza. Pizzorno, Po 12. 5473
AFFARONE! Cedesi piccola avviata lavanderia lastre. V. Montevecchia 110. Tel. 26-675
AFFARONE cedesi ritiro commercio accessori importazioni, esportazioni con negozio vendita ingrosso, minuta, oreficeria, orologeria, argenteria, alto reddito, vasta clientela centralissima, passaggio completo attrezzature, 6 milioni. Riservatezza. Scrivere cassetta 7066, SPI, Torino. B7826
AFFARONE negozio commestibili davanti ospedale [illegible] L. 6.500.000, posizione avvenire; esclusi mediatori. Telefono 61-087. S1192
ALASSIO ceco negozio tabacchi confezioni. Scrivere cassetta 366 D, SPI, Milano.
ATTENZIONE! Pensioncina centralissima, modernamente arredata, elegante, redditizia, cedesi 1.500.000. Balma, Sacchi 34. 6512
AUTORIMESSA nuova centrale, 110 macchine, ingressi esposizione, stazione servizio, lunga capitolazione, 6.000.000, cede Gabetti, Pio V, 5. 4635
AVVIATISSIMO motogarage mq. 300, officina riparazioni, concessioni, cedesi. Telefonare 854-092. G4546
BAR angolare posizione eccezionale grandioso razionale biglietti salone televisione alloggio, 10 milioni, facilitazioni. Scrivere cassetta 2054, SPI, Torino. F1747
BOLLONERIA titolare data qualsiasi, lavori assicurato vasta clientela, cedo, eventualmente associo. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. L6897
CASCINA collinare 45 giornate, rustico, 2 mezzadri, civile, vendesi 2.500.000; altra 21 giornate 1.700.000; altra 16 giornate 1.000.000. Masino, Bellezia 7.
CAUSA malattia cedo occasione commestibili oppure gerenza. Tonani, San Secondo 16. 3013
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi caffè ristorante stazione, incassa Torino. Urgente! 6167
CEDESI albergo alta [illegible] clientela, due stagioni, lire 2.300.000 trattabili. Scrivere cassetta 7085, SPI, Torino. B7674
CEDESI Autonoleggio San Mauro Torinese. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino.
CEDESI avviato istituto di Bellezza centrale Torino. Per informazioni indirizzare Sandi, Milano, S. Radegonda 11.
CEDESI bottiglieria-ristoranta con cantina adatta commercio vini all'ingrosso. Miti pretese. Rivolgersi Strobietto, ristorante Reale, Front Canavese. M3630
CEDESI caffè, prezzo mite. Tel. 687-867. Torino. B2145
CEDESI Riviera industria grande, commercio birre, acque, bibite, vini, liquori, forte reddito. Scrivere SPI, cassetta 21 Z. Genova. 6555
CEDO carniveria centrale. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino. S1230
CENTRALISSIMO caffè bottiglieria, cedesi 1.000.000, oppure gerenza. Marmo, Belfiore 7. 2667
CERCASI finanziatore 1-2 milioni per sviluppo attività. Scrivere cassetta 4085, SPI, Torino. L6965
CERCO rivendita pane 2 qt. Dispongo 1.500.000 rimanenza dilazionando 100.000 mensili. Scriv. cassetta 7078, SPI, Torino.
CINEMATOGRAFO zona Torino 600 posti: forte guadagno cedesi. Scrivere cassetta 4157, SPI, Torino. S1270
DINTORNI Torino causa trasferimento redasi avviatissimo commestibili vino ingrosso, « Arte », telef. 350-758. F1517
DISPONGO 300.000 per combinazioni commerciali, oppure occupazione anche provincia. Scrivere: Berio, corso Vigevano 35, Torino. S1099
DROGHERIA, bellissime sisi, 65.000 giornalieri, cedesi 3.000.000. Masino, Bellezia 7. 2667
GABETTI Pio V, 5 [illegible] autorimessa 40 macchine, 45 scooter, lavaggio, affitto 85.000 mensili, 3.600.000. 4635
GABETTI, Pio V, 5, cede nuova merceria confezioni bimbi. Arredata lussuosamente. Sicuro avvenire, 850.000. 4635
GABETTI Pio V 5, cede meravigliosa torrefazione angolare, 40.000 giornaliere, 5.500.000. 4635
GABETTI Pio V, cede rivendita pane kg. 140, garage, 3.800.000. 4635
GABETTI Pio V 5, cede lussuosa pensione Porta Nuova, 21 camere, affitto mensile 27.000. Vero affarone. 5.500.000.
GRANDE tintoria elettrolavaggio secco macchinario completo, alloggio, posizione ottima, forte reddito, cedesi. Scrivere cassetta 111 Z. Sipra. 3165
GRATUITAMENTE 2 camere cucinino, piano terreno persona disposta 600.000 per incremento lavoro, possibilmente impiego. Scriv. cassetta 7074, SPI, Torino.
IMPIANTO cromatura, ramatura, argentatura con rabbrizzatore corrente, verniciatura forno. Cedesi. Barbotto, Ceva.
INDUSTRIA cerca socio apporto 5-6 milioni. Seria garanzie. Scrivere cassetta 3301, SPI, Torino. M3638
IMPRESA edile [illegible] organizzata attrezzata, referenze, iscritta Albi pubblici demanio comuni, clientela privata, accetta socio finanziatore, preferenza ramo, disposto trasferirsi Sanremo, per aumento affari [illegible] popolari propria. Scriv. cassetta SPI, 1794, Sanremo.
LATTERIA centralissima incasso altissimo controllabile, vendesi causa ritiro. Mancini, Vittorio Veneto 63, Alassio.
MAGAZZINO carta cancelleria avviatissimo volendo assistenza, cedesi dilazionando. Masino, Bellezia 7. 2667
OCCASIONE cedesi [illegible] attrezzatura nuova posizione commerciale, 2.500.000. Telefono 48-893. B8563
ODONTOTECNICO con attrezzatura laboratorio larghe combinazione con medico o collega dispenga alloggio. Scrivere cassetta 7076, SPI, Torino. B8525
OFFRO impiego duraturo eventualmente in una o due camere ammobigliate uso cucina, sala grande [illegible] ambienti disponga capitale [illegible] in titoli scopo sviluppo azienda. Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino. B7830
PANETTERIA pasticceria centralissima, grande alloggio, forte lavoro assicurato, adatto famiglia numerosa, lunghe condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. 6441
PANETTERIA, rivendita, ottima posizione, urge ribellare anche condizioni pagamento, richiesta 2.000.000. Bacchetta, Alfieri 20. 6441
PANETTERIA zona Canavese, investimento 200 kg., occasione, cedesi 1.600.000. Bacchetta, Alfieri 20. 6441
PANETTERIE centrali, periferiche, ottime attrezzature, lavoranzeli assicurate, condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. 6441
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, trattiamo facilitando. Cavaliere, Salustio 21. 19263
PANIFICIO pasticceria, forno elettrico, grande alloggio, forte lavoro redditizio assicurato, vendesi ottime condizioni pagamento per ritiro commercio. Bacchetta, Alfieri 20. 6441
PANIFICIO 3 ql. negozio cedesi urgentemente, 12.000.000 condizioni pagamento. Escluso intermediari. Telefonare 761.536.
POTENZIALISSIMO avviatissima azienda e completa utilizzazione [illegible] nuovo capitale 20-30.000.000. Disposto formare società. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino.
SANREMO. Affare unico, cedesi negozio tiernza oreficeria, articoli riposo, cartoline, posizione ottima. Scrivere passaporto 4656307 F (Imperia), fermo posta, Sanremo. 6560
SANREMO [illegible] grandioso, avviatissimo, centrale, cedesi urgentemente. Scrivere SPI; cassetta 1777, Sanremo. B480
SANREMO cediamo bar centralissimo, condizioni vantaggiose. Agenzia Masi, Imperatrice, Sanremo. 6481
SANREMO cediamo ristorante [illegible] simo, bella avviato, Agenzia Masi, Imperatrice, Sanremo. 6479
SANTA Margherita Ligure cedo avviatissima pasticceria attrezzata lavorazione propria licenza super alcoolici. Per informazioni telefonare 4050. 6554
SCONTO portafoglio cerca seria ditta. Scrivere cassetta 1079, SPI, Torino.
TRECENTOMILA urgono, garanzia stabile. Scrivere cassetta 7077, SPI, Torino.
VENDESI o affittasi attrezzato laboratorio analisi medicea conversazioni mutue. Bertoni, Massa. M3227
ZONA Biellese cedo ristorante annesso bar alloggio, sala danze. Scrivere cassetta 101 B. Pubblikman, Biella.
500.000 cerco per migliorare attività redditizia alto interesso restituibili fine gennaio '55. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. G4585
1.600.000 causa [illegible] urge cedere drogheria centrale, Tonani, San Secondo 16. 3013
1.000.000 cedo papetteria. Facilitazioni proprietario assettiere. Tonani, San Secondo 16. 3013

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Bardonecchia vendiamo negozi, ristorante, bar con eventuale licenza appartamenti panoramici, tutte comodità. Scrivere cassetta 9034, SPI, Torino.
A basso costo alleghio camera cucina bagno libero, L.[illegible] Adua 11 (Aeronautica). G4400
A basso costo bilocali 4 alloggi nuova costruzioni liberi, 5.500.000, reddito 576 mila annue. Adua 11 (Aeronautica).
A basso prezzo vendiamo officina, forza idroelettrica propria annessa casa 15 camere, una giornata terreno circa (Canavese). Facilitazioni pagamento. Angiolo, Nizza 9. 7072
ABBIAMO appartamenti 2-3 camere servizi via Marco Polo 38, 800.000 vuoti altri occupati convenientissimi. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19. Tratta Angiolo, Nizza 9. Telef. [illegible]
ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Miratori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 22. 7180
ABBIAMO proprietà muratia negozi liberi subito. Visite: 15-19. Feliziano 7.
ABBIAMO ultimi appartamenti pronti subito, tutto Po Antonelli 13. Tel. 693-540, Ciselli. F1530
ABBIAMO zona Francia villa 8 camere garage libera subito. Telef. 554-698.
ACCHIARDI, settembre 50. Vendo alloggi bilocali, chiocati, corso Abruzzi 69. Lunedì, mercoledì, venerdì, 13-17. 7679
ACQUISTASI contanti negozio con grande magazzino zona Municipio, Porta Palazzo, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino. M3243
AFFARE! Alloggio semicentrale 3 camere cucina libero 1.500.[illegible] Telefonare 732-391. G4991
AFFARE. Terreno angolo centro periferia progetto [illegible] camere vendesi compreso locali oppure trattasi condizioni. Telefonare 779-234. M3279
AFFARONE! 30 km. Torino vendo cascina 15 giornate cancelli chiusi, 4 bovini, attrezzatura raccolti. 2.500.000. Agenzia Sarpo, via Andrea Doria 5. 7236
AFFITTASI, vendesi o [illegible] con altro preferibilmente zona centrale alloggio libero 5 [illegible] servizi terzo, corso Principe Oddone. Telefonare 322-193.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggiato camera cucina gabinetto interno, terzo piano, adiacenze via Po, 1.650.000. 7235
AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio liberi subito 2 camere cucina ebitata bagno secondo piano, adiacenze via Po, 2.400.000. 7234
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 camere uso negozio, piazza Bengasi, 1.100.000. 7236
AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, vende 2 camerette libere subito 1.100.000.
ALLOGGI [illegible] occupati [illegible] cucina servizi, [illegible], via Zumaglia 64, Visita 17-19. Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI signorili 1-2-3 camere cucina servizi, S. Rita, altre zone, vendonsi. Mussolino, telef. 523-585. G4562
ALLOGGI spaziosi buona esposizione, finiti signorilmente, 2-3-4 camere più servizi, vendonsi. Cantiere, via Domodossola 51. T1720
ALLOGGIO meraviglioso 5 camere servizi corso Vittorio, 5° piano, terrazzo, ascensore, vista panoramica, vendesi. Tel. 44-435.
ALLOGGIO signorile libero 5 camere cucina doppi servizi grande entrata parcheggi Sommeiller, 6.500.000. Scrivere cassetta 1078, SPI, Torino. 7004
ANGOLARE mq. 4000 liberi cinturi muro di cui 1000 mq. bassi fabbricati, restanti mq. 2000 adatti qualsiasi costruzione, vendo. Fasano, via Garibaldi 14. 7127
BELFIORE 7, alloggio occupato 6 camere, seggiolo libero, retro occupato. Vendesi.
BELLA cascina precollinare vicinissima Torino, 6 locali tutte comodità, nuova costr. vista panoramica, vende privato 2.850.000. (Indirizzare Primitiva, XX Settembre 37, Torino. 4900
BELLISSIMO nuovo fabbricato angolare, corso Vercelli, con negozi alloggetti ogni comfort, zona in accentramento industriale, vendesi ottimo reddito. Tel. 44-791
CASA libera, occupata, 25.000.000, 50 milioni, comperiamo, impiego capitale. Telefonare 682-835. 7072
CASA nuova Trofarello, 4 camere negozio stalla fienile mq. 1200 terreno, vendesi, a Arte », tel. 550-788. F1419
CASCINA serie giornata unico appezzamento periferia Torino, vendo. Tel. 41-317.
CASCINA 12 giornate, civile, vendo Gassino. Pietro Micca 9, Bernezzo. 51246
CASCINE fertilissime 3-5A giornate vendesi, trattativissima. Rivolgersi cinema Candia Canavese. 51272
CASETTA in Torino, zona precollinare, 2 camere, servizi, giardino cintato, acqua elettrica, esente tasse, vendesi 3 milioni 500.000. Poletti, Giolitti 4.
CASTER, corso Vittorio 52, vendo negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi [illegible] 2-3 camere cucinetta moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, Interpellateci!
CERCO camera, tinello terzo bagno semicentrale, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4139, SPI, Torino. 51278
CONIUGI cercano affittare S. Donato, Francia, alloggio 2 camere cucina. Telefonare 26-383. M3562
DIRETTAMENTE offresi alloggio con giardino garage in villa. [illegible] in Genova vendesi oppure permutasi. Telefono 451-430. B7678
IMPIEGATA statale [illegible] camera con servizi, semestre anticipato, zona centrale. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino.
LIBERO settembre appartamento 5 locali via Garibaldi affittasi. Scrivere cassetta 4115, SPI, Torino. 51170
PINO Torinese affitto nuovo unico appartamento [illegible] vani più servizi, sola particolare. Ruzzolo Pino, telef. 681-121.
PRIVATO affitta 2 camere cucina servizi prossimità corso San Maurizio. Telefonare 85-525. M3241
SPOSI ambedue impiegati cercano camera, tinello, accessori preferibilmente Crocetta, S. Rita, Mazzinliano, Micalieri. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino.
STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585; 528-933. La più completa, razionale organizzazione per affittanze, vendite, amministrazioni immobili. Informazioni gratuite. Interpellateci! 6130
VALENTINO, affittasi 4 grandi camere, 2 piccole, 3 mansarde, doppi servizi, giardino. 45.000. Cravenzola, Cernaia 40.
VILLETTA precollinare comodità moderna giardino garage cercasi per lunga affittanza. Telefonare 41-945, ore ufficio.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI il garage anche adatti magazzini oppure laboratori alimentari. Rivolgersi [illegible] via Rubiana 51.
VENDESI casa signorile quattro vani con annesso garage, frutteto, terreno coltivabile, acqua sorgente. Vigna Pravisi, Chiusa Pesio, Cuneo. 6419
VENDESI convenienti muri reggi reddito netto 10 % zona Regio Parco. Tel. 41-747.
VENDESI stabile industriale vicinanze Torino con terreno fabbricabile mq. 6000, turbina idraulica, casa custode. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino. L6899
VENDO [illegible] costruzione, Barbieri Francia. Telef. 719-083, preferenza sera. F1781
VENDO casetta 2 alloggi 4 camere grande giardino, richiesta 3.500.000 zona Regina Margherita. Telefono 781-405.
VENDO [illegible] direttamente alloggio libero 2 camere servizi, primo piano, Maresmi P. N. Telef. 683-268. B6527
VENDO direttamente camera, cucina, bagno, cantina, volendo libera. Ashorero, corso Peschiera 358, Torino. G4990
VENDO mura negozi adatti laboratoria, torrefazione, altri generi, su corso, ed alloggi 1-5 camere signorili. Eventualmente permutasi parzialmente, totalmente con terreno, Genova, Carrara, via della Consolata 1 bis. Tel. 528-736. F1698
VENDO terreni piccoli, grandi lotti, San Mauro, Moncalieri, Sassi, Pino Torinese. Telefonare 41-317. B472
VIA Borgaretto vendo casa nuova villabile 10 camere, 12.500.000 proprietario, Coletto, corso Vercelli 149. 5353
VILLA signorile precollinare libera vicinanza Crimea 6 camere cucina doppi servizi giardino vendesi 11.200.000. Scrivere cassetta 1078, SPI, Torino, 1.750.000 vendesi dilazionando camera, tinello, cucinino, terzo bagno. Masino, Bellezia 7. 2667

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI il garage anche adatti magazzini oppure laboratori alimentari. Rivolgersi [illegible] via Rubiana 51.
AFFITTASI laboratorio alimentare, con due camere cucina anche separatamente. Tel. 262-484. M3125
AFFITTASI locale industriale mq. 600 Barriera Milano, attacco luce forza. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. S3500
AFFITTASI locale mq. 100 uso magazzino laboratorio, luce [illegible]. Via Alessandro 6. B1169
AFFITTASI negozio con retro. Via Nicola Fabrizi 1. Tel. 772-841. F1594
AFFITTASI palazzina centrale 12 camere annesso laboratorio industria alimentare. Portineria, Galvani 1. F1757
A Napoli, via [illegible] Stanzi, vendonsi vasti magazzini e scantinati. Scrivere avvocato Damoro, Salvator Rosa 55, Napoli. 5172
CEDESI affitto, via Garibaldi parcggi muniti, tre locali uso ufficio. Scrivere cassetta 8202, SPI, Torino. M3660
CERCASI cascinetta mezzadria Astigiano. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino.
CERCASI locale mq. 150-200 per autorimessa zona Campidoglio, San Paolo, Monginevro, Parella. Telef. 681-812.
CERCO, affitto alloggio 40 mq. preferibilmente centrale. Scrivere cassetta 7088, SPI, Torino. B6515
CERCO locale adatto rivendita pane. Telefonare 390-747. M3676
DUE locali secondo piano adiacenze Porta Nuova, affittansi esclusivamente per ufficio. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino.
FAMIGLIA piemontese attrezzata affittarebbe cascinetta pianura distanza Torino, Barrì, corso Chieri 38/11, Torino.
IN nuova costruzione corso Vercelli, affitto negozi alloggetti completi ogni servizio. Telefonare 45-791. 51034
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittansi: corso Vittorio, Prefettura, IV Novembre, Francia, Bastie; piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Pizzinato, San Paolo, Cesana, Rosmini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Corso Re Umberto 63, telefonate 527-512, 47-630. 7502
PICCOLA famiglia cerca casa con due o tre camere in affitto o mezzadria. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino. S1274
VIA Belmonte 7, affittasi negozio con retro e garage. Telefonare 650-076.
ZONA Lingotto affittasi negozio retro magazzino. Rivolgersi gomm. Imariato. Telefono 53-808. 6950

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Roccbi 14 B7900
AFFITTASI alloggetti due camere, servizi. Corso 4 Novembre 201. 51160
AFFITTASI alloggio 5 camere, cucina, servizi, giardino, Viale XXVI Aprile 175. Rivolgersi Capeo. 51284
AFFITTASI casa nuova alloggio signorile 4 camere cucina servizi terrazzo, volendo garage. Via Nicola Fabrizi 4. Telefono 778-861. F1592
AFFITTASI casetta 5 vani a famiglia senza bimbi, occasione. Pubblikman, cassetta 103, Biella. 6534
AFFITTERESI casetta terreno vicinanze Torino qualsiasi zona. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino. 51145
AGENTE municipale cerca 1-2 camere servizi, qualsiasi zona. Occelli, Don Bosco 31. 51179
ALLOGGIO cerco 1-2 camere qualunque zona, caricando. Tel. 44-611. B7902
ARMA, Sanremo, appartamentino ammobiliato affittasi [illegible] Tonani, Recco (Genova). 6575
AUTOTRASLOCHI Pejrani, [illegible] Massena 31, Telefono 528-916. Garanzia. Prezzi modici. 6606
CAMERA cucina oppure 2, cucina, cerco affittare. Referenze. Telef. 527-563.
CERCASI alloggio 4-5 vani doppi servizi uso pensione centralissima. Telefonare 46-341, 450-453. 51676
CERCASI camera cucina servizi zona nuova Regina. Telef. 683-935. 5997
CERCO alloggetto, camera, cucinino, tinello, servizi. Tratto direttamente, massimo 16.000. Telef. 890-634, ore 12-13, 18-19. 51174
CERCO in affitto 1-2 camere, oppure addirittura Telefonare 682-513. M3047
CERCO una, due camere servizi 15-20 [illegible] Telefono 49-258. M3037
FINALMARINA. 1200 pensione cabina dal 20 agosto. Berardi, via Concezione.
LAIGUEGLIA « Lido Reggiorno » seconda quindicina Agosto-Settembre, prezzi modicissimi, prenotate. 6041
PIETRALIGURE. Pensione Bastina sul mare trattamento ottimo, familiare. Riduzione settembre. G4608
RICCIONE. Pensione Igea Praga, sulla spiaggia, ottimo trattamento. M1571
RIMINI. Pensione Belvoglierno, dal 21 agosto lire 1000 tutto compreso.
RIMINI. Pensione Leda, dal 25 agosto 1000, tutto compreso. Prenotatevi.
RIMINI. Pensione Silvana, raffreddamento, prezzi modici, dal 20 agosto, 900.
SESTRIERE, borgata, albergo Rube d'Argento, soggiorno incantevole, trattamento familiare. F1296
VARAZZE. Ristorante Ligure, sul mare, pensione 20-31 agosto 1500; settembre 1200, tutto compreso. 8477
VARAZZE. Ristorante Lombardo, ottima cucina, centrale, dal 20 agosto 1400, settembre 1200. M3231

2 COLLEGI 1ST.SCUOLE L.70 p. p.

ALL'Istituto stenografico « Cima » viene insegnato il sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziando 1° settembre corsi normali, celeri stenografia (commerciale e [illegible]), dattilografia, composizione, lingua, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma, 294, telef. 46-334. 8216
COLLEGIO-Scuola « San Giuseppe » Riva di Torinese. Convitto, [illegible] esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: classi elementari (III, IV, V), scuola media, scuola artigiana professionale, [illegible] industriale. Tel. 336, Rivoli. 51100

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

PREPARAZIONE esami italiano latino impartisce professore. Telefon. 682-317.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI belle camere matrimoniali e singole. Via Sacchi, telef. 524-356.
AFFITTASI stanza sola donne, uso cucina. Spadaro, via [illegible] 150.
AMMOBILIATA dispongo piazza Vittorio uno, due letti, ogni confort. Telefonare 885-356. 7457
AMMOBILIATA uno due letti ogni confort casa nuova. Telefono 528-892.
BARCELLONA 25enne, disponendo alloggetto, offrirebbe trattazione a [illegible] giovane, impiegata. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino. M3150
CAMERE indipendenti, operai, impiegati, soli, uso cucina, prezzi modici. Telefonare 390-357. G4031
ELEGANTE camera ammobilita comodità centralissima, libera subito, serietà. Telefonare 62-329. B7694
MATRIMONIALE oppure due letti affittasi Giardini Reali, referenze. Scrivere tessera Postale 248796. G4536
PENSIONE signorile, ambiente [illegible], camera acqua calda, prezzi modici. Telefonare 50-229. F1576
PIEMONTESE, referenze, cerca camera indipendente uso cucina, anche periferia. Scrivere cassetta 4092, SPI, Torino.
SIENNE distinto, agiato, cerca pensione, alloggio, presso persona sola, anche in provincia. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. M3570
25.000 mensili pensione completa centrale trattamento signorile. Tel. 527-308.

13 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILE macchinista pellettarie retrasi. Telefonare 687-446 solo se veramente pratico.
ANZIANA casa esportatrice cerca giovane colto padronanza inglese, mercantile, dattilografia. [illegible] cassetta 4074, SPI, Torino. L1690
CERCASI ragazzo diciottenne presenza, buona volontà visitare negozie, articoli ferramenta, utensilerie. Scrivere cassetta 4130, SPI, Torino. 51151
CERCASI [illegible] fisso, [illegible], referenze, per persona sola tranquilla, [illegible]. Scrivere Tessera Postale 121370. G4556
CONIUGI 2 bimbi cercano subito volonteroso trattamento familiare. Tel. 35-074.
FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Celli, Rudi 23, Firenze. M3068
GIOVANE bella presenza patente guida 2° grado assumesi per consegna giornaliera alimentari confezionati. Presentarsi venerdì 13, ore 16. La Piemontese, Nizza 17.
GIOVANE impiegata, pratica ufficio, commissioni, non primo impiego, assumerebbe seria ditta centrale. Scrivere dettagliatamente referenze cassetta 8186, SPI, Torino. M3207
GIOVANE istruzione media servizio militare ultimato cercasi avviarlo attività commerciali. Scrivere [illegible] 4124, SPI, Torino. 51129
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenzan, via Bondi 28 r, Firenze. 8130
IMPIEGO [illegible] officina [illegible] portatore capitale per sviluppo attività. Scrivere cassetta 6089, SPI, Torino.
IMPORTANTE acciaieria cerca ingegneri esperti manutenzione. Cassetta 1447 G, SIP, Genova. 8424
IMPORTANTE ditta [illegible] dettaglio Veneto cerca dirigente vendita pratico acquisti, capacità, referenze, curriculum vitae. Scrivere cassetta 1076, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria biscotti cerca capo tecnico lavorazione wafers. SPI, cassetta 44 B, Venezia (c. 33876).
IMPORTANTE industria chimica cerca ingegnere pratica decennale [illegible] organiche. Scrivere cassetta 341 D, SPI, Milano. 8348
IMPORTANTE organizzazione vendite cerca confezionisti camiserie uomo per lavoro rilevante continuativo. Preciare capacità produttiva giornaliera. Scrivere cassetta SPI, 9035, SPI, Torino. G4574
INDUSTRIA romana costruzioni metalliche cerca elemento esperto per ufficio commerciale; curriculum, presso a cassella 33, SPI, via Parlamento n. 8-ma.
INGEGNERE esperto progettazione impianti chimici cerca importante azienda per sviluppo iniziative. Scrivere casella 377 D, SPI, Milano. 8487
INGEGNERE elettrotecnico specialissimo impiego e illuminazione cercasi per lavoro commerciale eccellente retribuzione sede Roma. Casella 37, SPI, via Parlamento 9, Roma. 8485
OFFRESI a geometri, ragionieri e maestri diplomati negli anni 1949-1952 riservativa sistemazione dopo adeguato tirocinio presso residenti Mercalleri e limitrofi. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino.
PER importanti impianti lavorazione cemento [illegible] ingegneri pratici manutenzione. [illegible] 1156 G, SIP, Genova. 8425
PICCOLA famiglia signorile cerca abile cameriera, media età, referenze. Scrivere: M. Valsecchi, Strada (Novara).
PROVETTE lavoranti impermeabili cerca importante ditta confezioni. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. F1855
QUARANTENNE sola pratica albergo conosca lingua francese, vitto, alloggio; referenze, cercasi. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino. S1246
RICERCASI tecnici organizzazione lavoro ed analisi tempi. Cassetta 1480 L, SIP, Genova. 8431
CERCASI abile sicatrice, apprendista pressa, Tintoria, corso Belgio 26, [illegible] fono 883-070. 8513
CERCASI capocantiere stradale pratico tracciamenti, contabilità, referenze. Scrivere cassetta 21 Q, SPI, Bari. 8531
CERCASI cromatore perfetto, ottima posizione garantita. Massime referenze. Telefono 700-781. B8555
CERCASI donna pulizia scala marmo e ufficio. Scriv. cassetta 9042, SPI, Torino.
CERCASI falegname abilissimo. Presentarsi via Macedonia 56, [illegible] Aeronautica. M3281
CERCASI proyetto elettro-meccanico pratico manutenzione stabilimento industriale. Scrivere, con referenze, [illegible] 9038, SPI, Torino. G4604
CERCASI proyetto fabbro-meccanico. Presentarsi Sono, Ormea 106. F1552
CERCASI ragazzo nedicenza capace portare motocarro, sveglio. Telef. 53-742.
PROCOTTI permanenti parrucchieri cercasi seri rappresentanti provincie Piemonte, preferibilmente introdotti. Scriv. cassetta 7068, SPI, Torino.
PROPRIETARIO vasto negozio vari porte, ufficio centralissimo, auto, passaporto, tratterebbe importante rappresentanza. Rosso, via Alfieri 149, Roma. 8442
TRASFERENDOSI Palermo cerco [illegible] desidererebbe concedere rappresentanza. Scrivere cassetta 7081, SPI, Torino. B7862

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

COMPETENTE mancia riportando cagnetta cocker nera-bianca, [illegible] Torinese, Carlo Alberto 34, telef. 50-035, [illegible].
SMARRITO cane nero pastore nome Gimmi targhetta. Vico Canavese, mancia, Cassina, via Migliara 1. F1268

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 528-434. F1355
ACCERTAMENTI, informazioni, infedeltà, riuscita sicura, segretezza [illegible] Sebastiano, Sarto, cassetta 4090, SPI, Torino.
ACQUISTO libri usati, gialli, uranis, rivista. Telefonare mattino 40-376, Armando.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte [illegible] 25, ottimi camere, barocco, rinascimento, noveccnto, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 311
**ARRED